Anno 95 Numero 44

L. 10 (sped. in abb. post.) - Abb. Italia (c.c.p. 2/29710): anno L. 10.000, sem. 5200, trim. 2750. - Estero (tariffe post. rid.): anno L. 16.200, semestre 8300, trim. 4300.

Redazione, Amministrazione, Tipografia: Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee)

LA STAMPA

Martedì 21 Febbraio 1961

Inserzioni: PUBBLICITA' STAMPA s.p.a. Torino, via Roma 80, tel. 40-943 (15 linee) Milano, via Borgogna 2, telefono 790-121 Roma, largo N. Spinelli 5, telefono 868-477

Il giornale si riserva in ogni caso il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione

Pubblicità: Avvisi Comm. L. 400 ogni mm altezza-colonna (posizioni e date prestabilite aumento 30 %) - Finanz. Legali L. 550 il mm - Necrologi L. 300 per parola (partecipazioni L. 450) - Echi Cronaca L. 1300 per linea (Spettacoli L. 600) - Economici: ved. rubriche - Estero aumento tariffe 25 %. Copie arretrate: prezzo doppio. — Prezzi vendita estero (spedizione aerea per i Paesi contrassegnati con l'asterisco): Austria sc. 2.5; Belgio fr. 5; *Canada cents 20; *Congo f.b. 10; *Danimarca kr. 0.80; *Egitto pias. 5; *Eritrea cents 40; *Finlandia mk. 35; Francia fr 40 (N.F. 0,40); Germania d. m. 0,40; *Grecia dr. 3.5; *Inghilterra d. 3; *Iran ris. 16; Jugoslavia din. 20; *Libano p. l. 20; *Libia pts 2; *Malta d. 5; *Norvegia kr. 0.80; *Olanda cents. 40; *Portogallo esc. 4; *Somalia so. 1; *Spagna pts. 6; *Sud Africa sh. 1.4; *Svezia kr. 0.70; Svizzera fr. 0,35; *Tunisia mill. 40; *Turchia l. t. 1.10; *U.S.A. cents 25

Re Baldovino ha sciolto le Camere

La crisi in Belgio

Sciogliendo le Camere belghe, re Baldovino ha posto termine all'agonia del governo Eyskens; più ampiamente ancora, con la sua decisione il sovrano ha tagliato di netto i nodi che avviluppavano la complicata crisi in corso nel Belgio da due mesi. Il colpo di grazia alla coalizione governativa cattolico-liberale l'hanno dato, il 17 scorso, le dimissioni dei nove ministri liberali; gli altri quindici colleghi cristiano - sociali (cattolici), con alla testa il primo ministro Eyskens, erano così posti in una situazione impossibile, non volendo anch'essi dimettersi, ma non potendo ovviamente continuare a governare da soli.

Da tempo i liberali covavano risentimenti contro i compagni di coalizione, finché la rottura si è consumata su due argomenti precisi di dissidio: la riforma della legge elettorale, in senso favorevole ai liberali, e i decreti di applicazione della « legge unica ». L'emanazione di una nuova legge elettorale era uno dei punti fondamentali del patto di alleanza stipulato nel '58 tra liberali e cristiano-sociali; avendo pochi giorni fa il Senato, a maggioranza assoluta cristiano - sociale, rinviato *sine die* la discussione della legge, i liberali si sono sentiti ingannati e ne hanno tratto il motivo formale per l'abbandono della coalizione governativa.

Il vero motivo, però, va ricercato nell'altra divergenza, sull'applicazione pratica della « legge unica », che doveva attuarsi mediante due gruppi di decreti: uno per le misure fiscali, in particolare la « prelazione » del 10 per cento sui redditi dei titoli azionari e delle obbligazioni; l'altro per le misure ufficialmente definite di « risanamento finanziario », ossia di compressione delle spese di assistenza sociale. I liberali avevano accettato le prime misure, benché a danno di interessi privilegiati che essi rappresentano, solo a patto che fossero varate insieme alle altre, di chiaro sapore antipopolare. Ma i cristiano-sociali all'ultimo momento hanno ritenuto inopportuno emanare la « legge di disgrazia », come la chiamano socialisti e sindacalisti, proprio alla vigilia delle elezioni; naturalmente i liberali si sono ritenuti ingannati una seconda volta, tanto più che si profilava sin troppo trasparente la manovra dei cristiano-sociali: giocare gli alleati liberali per accostarsi ai socialisti, oggi avversari, ma forse domani, a vittoria elettorale conquistata, nuovi alleati.

In fondo, i liberali temono che una eventuale grande alleanza cattolico-socialista tolga loro la funzione di arbitri tra i due altri partiti di gran lunga più forti e il estromette quindi da ogni effettiva partecipazione alla vita politica. Così hanno preferito contromanovrare in anticipo, a costo di mandare a picco quella « legge unica » che era pure una loro creatura; come scrive *Le Monde*, là dove non erano riusciti centinaia di migliaia di scioperanti in un mese di durissima lotta, sono valse le dimissioni di nove ministri liberali. Il re, infatti, non ha firmato alcun decreto per l'applicazione della controversa legge, sicché spetterà al governo che uscirà dalle elezioni del 26 marzo renderla operante, modificarla o ritirarla.

Nonostante le vie tortuose per cui si è arrivati alla soluzione, questa appare l'unica confacente al metodo democratico, poichè la crisi del Belgio è troppo grave per non dover essere sottoposta direttamente al verdetto sovrano del popolo. I belgi hanno fatto negli ultimi mesi un'amara esperienza e posseggono ormai tutti i dati necessari a giudicare: al di là delle meschine manovre dei tre partiti, sanno benissimo quali siano gli aspetti fondamentali della crisi. Crisi innanzi tutto economica, che risale agli anni beati del dopoguerra, quando il Belgio visse, per così dire, di rendita, sfruttando le proprie miniere e industrie rimaste intatte; ma intanto le industrie invecchiavano e il carbone del Borinage risultava sempre più antieconomico da estrarre.

Questa crisi ha inasprito la situazione sociale e i rapporti etnici, dato che le industrie e le miniere colpite, con i relativi operai, si trovano in massima parte nella Vallonia, mentre le Fiandre sono a struttura prevalentemente agricola e borghese. Infine gli eventi del Congo hanno messo a nudo l'insipienza di una politica coloniale chiusamente paternalistica; peggio ancora, poi, quando sono stati tollerati i giochi più rischiosi di potenti interessi privati che tentano impossibili ritorni, con i risultati che si son visti, fino all'uccisione di Lumumba. Comunque sia la perdita derivante dall'abbandono del Congo, valutabile fra il 3 e il 6 % del prodotto lordo annuo belga, sommata all'anzidetta crisi economica, rende indispensabile un'azione politica di raddrizzamento: la « legge unica » ha questo scopo, ma cerca di far pagare il conto quanto più possibile alle classi popolari e inoltre non prevede una pianificazione che rimedi effettivamente ai mali di fondo.

Alla fine di marzo i belgi, scegliendo fra cristiano-sociali, liberali e zocialisti, dovranno risolvere un problema di liquidazione, degli errori e delle spese, e per un problema di impostazione globale del proprio avvenire.

Ferdinando Vegas

Le elezioni il 26 marzo

(Dal nostro corrispondente)

Bruxelles, 20 febbraio.

Re Baldovino ha firmato oggi il decreto di scioglimento delle Camere ed ha respinto le dimissioni presentate venerdì dai nove ministri liberali del Gabinetto Eyskens.

L'annuncio ufficiale delle decisioni del sovrano è stato dato dalla Corte dopo che Baldovino si era incontrato in mattinata prima con il *premier* e successivamente con il ministro dell'Interno e vice primo ministro René Lefebvre. Il comunicato ufficiale diramato da Palazzo Reale afferma che la data delle elezioni è fissata per il 26 marzo.

Il primo ministro Eyskens si era recato questa mattina da Baldovino apparentemente deciso ad ottenere che il re accettasse le dimissioni dei nove ministri liberali. Sembra quindi che un disaccordo tra il sovrano e il primo ministro sia venuto ad inserirsi nella crisi ministeriale. Eyskens intendeva continuare a governare con i 54 ministri cristiano-sociali per il tempo necessario all'approvazione del decreto di esecuzione della legge unica; il re non ha accettato la soluzione.

Una fonte governativa ha dichiarato che la decisione del re rientra in un compromesso basato non solamente sull'immediato scioglimento delle Camere e sullo svolgimento delle elezioni il 26 marzo, ma anche su un temporaneo accantonamento del complesso della « legge unica ». A proposito di questa tanto discussa legge, Eyskens ha detto in una conferenza stampa che il re non l'ha mai firmata perché nessuno glie l'aveva chiesto.

La Camera belga è formata da 124 cristiano-sociali, 84 socialisti, 21 liberali, un indipendente di destra e due comunisti: 212 deputati in tutto.

Lo scioglimento delle Camere è l'ultimo atto di una crisi che si era profilata da quando, nel giugno scorso, era stata concessa l'indipendenza al Congo. Per la destra, l'indipendenza era stata concessa troppo presto; per la sinistra troppo tardi. Per evitare un voto di sfiducia, Eyskens, nell'estate prima e poi nell'autunno, dovette procedere per due volte a un rimpasto ministeriale. Ulteriore elemento di divisione nel paese e nella stessa coalizione governativa, fu la presentazione al Parlamento del testo di « legge unica » per il risanamento economico del paese.

m. b.

Hammarskjoeld annuncia sdegnato l'uccisione di sei lumumbisti nel Congo

Unanime deplorazione al Consiglio di Sicurezza dell'Onu; il sovietico Zorin ripete le assurde accuse al segretario generale - Stevenson dichiara: "Questo esempio di barbarie sottolinea ancor più la necessità di un'azione immediata delle N. U.,,

(Dal nostro corrispondente)

New York, 20 febbraio.

Il segretario generale dell'Onu, Dag Hammarskjoeld, ha annunciato oggi al Consiglio di Sicurezza che sei prigionieri politici « lumumbisti » deportati dal governo centrale di Léopoldville nella provincia del Kasai sono stati « giustiziati ». Il tono della voce era grave, e tradiva commozione e sdegno. Alzandosi a parlare in apertura di seduta, Hammarskjoeld ha detto: « Debbo informare il Consiglio di aver ricevuto questa mattina un cablogramma dal nostro rappresentante nel Congo nel quale il sedicente ministro della Giustizia del Kasai meridionale annuncia che Finant, Fataki, Yangare, Muzungu, Elengesa e Nzuzi — i sei capi « lumumbisti » deportati da Léopoldville — sono stati giustiziati.

« Porto questa notizia a conoscenza del Consiglio con emozione e raccapriccio. Le mie parole nella lettera che ho scritto a Kasavubu erano indicative della mia reazione ma, alla luce di quanto è accaduto ed è stato annunciato, suerà un linguaggio molto più duro.

« Per delle personalità, con le quali le Nazioni Unite hanno a che fare, in un paese al quale hanno fatto il possibile per assisterlo, è inconcepibile calpestare in questo modo i valori fondamentali che sostengono l'organizzazione.

« Per l'Onu — ha proseguito Hammarskjoeld — è umiliante avere a che fare con atti del genere, dovunque essi abbiano luogo, ma questa reazione diventa ancora più grande quando l'organizzazione deve anche riconoscere la propria impotenza nell'affrontare politiche apertamente in dispregio dei propri sforzi, e dei principi sui quali essi sono fondati.

« Sta al Consiglio decidere in qual modo questi ultimi sviluppi seguiti all'assassinio di Lumumba e di altri, debbano influenzare l'azione delle Nazioni Unite in relazione al Congo e ai vari gruppi ribelli in quel paese ».

L'annuncio ha provocato un'ondata di indignate proteste; solo il sovietico Zorin ha rinnovato le assurde accuse ad Hammarskjoeld di essere responsabile degli eccidi di esponenti inermbisti. Il rappresentante della Rau, Loufti, ha rilevato che l'annuncio del segretario generale significa un nuovo « terribile colpo contro il prestigio della Nazioni Unite », che proprio stamane avevano chiesto a Kasavubu di far riportare i sei prigionieri a Léopoldville. Alle proteste si è associato il delegato permanente degli Stati Uniti all'Onu, Adlai Stevenson, il quale ha detto che « questo esempio di barbarie sottolinea ancor più la necessità che una azione immediata a decisa sia presa dall'Onu nel Congo ».

La seduta, aggiornata alle 21 (ora italiana), è ripresa puntualmente in un'atmosfera mesta arroventata. Due proposte sono state subito presentate: la prima, della Rau, di votare « al più presto possibile » una risoluzione di condanna degli assassinii politici commessi recentemente nel Congo, in modo che appaia chiaro come le Nazioni Unite non possano tollerare la minaccia alla pace ed alla sicurezza internazionale rappresentata dalle azioni compiute dalle autorità locali; la seconda, avanzata dal delegato della Liberia, riguarda una riunione straordinaria del Consiglio di Sicurezza, da tenersi nel Congo oppure in un paese vicino, allo scopo di sottolineare con energia la determinazione dell'Onu di compiere ogni sforzo per riportare la pace nello sfortunato paese.

Il capo della delegazione americana, Stevenson, ha subito dichiarato di approvare il suggerimento del delegato liberiano, e di essere perciò favorevole alla tesi di una riunione straordinaria del Consiglio in territorio africano. Tuttavia, ha aggiunto Stevenson, è opportuno prendere una decisione immediata sulla situazione congolese; il rappresentante americano si è quindi espresso a favore della risoluzione di condanna di « ogni arresto arbitrario, deportazione o uccisione di esponenti politici nel Congo », nei termini proposti dal delegato della Rau. Quest'ultimo ha del resto presentato una formale risoluzione sull'argomento, che è stata firmata anche da Ceylon e Liberia.

a. b.

Chi sono le sei vittime

Léopoldville, 20 febbraio.

Un messaggio del ministro dell'Interno del Sud Kasai al rappresentante di Hammarskjoeld nel Congo, Dayal, ha annunciato: « Sei prigionieri sono stati giustiziati a Bakwanga, dopo essere stati condannati a morte da un tribunale dei capi locali, per crimini contro la nazione Baluba ».

I sei sono: Finant (ex-capo del governo provinciale di Stanleyville), Fataki (ex-capo della gendarmeria della provincia orientale), Yangare (ex-ministro della Giustizia della provincia dell'equatore), Emmanuel Nzuzi (presidente della « gioventù lumumbista »), Muzungu (ex-capo della sicurezza a Léopoldville), ed Elengesa (ex-delegato di Patrice Lumumba all'Onu). Erano stati deportati nel Kasai la scorsa settimana dal governo centrale di Kasavubu.

I lavori saranno conclusi nella giornata di domani

Moro riconferma al consiglio nazionale dc una politica di progresso a larga base democratica

« Non siamo qui a tutelare ceti e situazioni di privilegio sui quali soffia il vento impetuoso di una forte tempesta sociale » La dc è decisamente anticomunista: come intende condurre la lotta - « L'alleanza con le destre non è una carta elettorale né uno strumento idoneo alla conquista del potere sul piano democratico » - Nessuna ragione d'allarme per le giunte di centro-sinistra: ogni intesa con il psi rimane limitata al terreno amministrativo - Gli interventi di Taviani e Andreotti

(Dal nostro corrispondente)

Roma, 20 febbraio.

Atteso fin dall'indomani delle elezioni amministrative del 6 novembre, il consiglio nazionale della dc, cioè il massimo organismo deliberante del partito dopo il congresso, ha iniziato stamane i propri lavori. Li concluderà nella notte di mercoledì pronunciandosi sulla politica che la dc deve seguire: in pratica, sul governo attuale, sulla segreteria Moro, sulle giunte difficili e i rapporti col socialisti. Tutti temi sui quali la destra del partito aveva minacciato per settimane e mesi un'azione di rottura ». In realtà l'esito è già scontato: Moro prevarrà e la sua linea troverà la sanzione della risoluzione finale.

Aprendo il dibattito, Moro ha illustrato e precisato la linea politica che egli ha fino ad ora attuato, confermando che egli non intende rimanere fedele. Lo ha fatto, dopo una commossa rievocazione di Vanoni e di Zoli, del quale ultimo ricorre in questi giorni l'anniversario della morte, con una relazione che ha richiesto oltre due ore di lettura. Non è possibile riassumere fedelmente il documento, è necessario isolare alcuni punti fondamentali.

Elezioni amministrative — La dc ha registrato una vittoria; non hanno fondamento le affermazioni comuniste secondo cui i socialisti hanno avuto un insuccesso; il successo della socialdemocrazia indica in quale senso l'elettorato interpreta la funzione dei partiti democratici; le forze di destra diminuiscono. « La politica di destra o di alleanza con la destra non è una carta elettorale, non è uno strumento idoneo alla conquista del potere sul piano democratico ».

Conseguenze — Il corpo elettorale ha indicato come deve essere condotta la lotta al comunismo, con l'allargamento, cioè, dell'area democratica. L'anticomunismo della dc è fuori discussione, ma si tratta di un anticomunismo che non deve essere confuso con quello di « una concezione immobilistica, tendenzialmente autoritaria », d'una parte della destra. « Non siamo qui a rendere il servizio di tutelare ceti e situazioni di privilegio sui quali soffia il vento impetuoso d'una forte tempesta sociale. Il fascismo s'è illuso di aver messo fuori corso il comunismo con una pratica di violenza. Respingiamo queste pratiche e respingiamo l'invito troppe volte ripetuto all'indifferenziato blocco d'ordine che rappresenta il punto più alto delle aspirazioni della destra italiana. Questa si illude che i problemi della società italiana sarebbero risolti solo che la dc, facendo violenza a se stessa, accettasse, restando miracolosamente integra come fatto politico e come fatto elettorale, di entrare in un blocco di forze rivolto ai meri contenimenti dei sussulti del corpo elettorale, alla repressione delle spinte eversive inevitabili in una società che non ha raggiunto il suo naturale sviluppo ».

Chi vuole spingere la dc e lo stesso partito liberale su questa china rafforza il comunismo. Perciò non possono essere accettati né la pratica dell'immobilismo né le maggioranze puramente aritmetiche, prive di prestigio politico: in altre parole, Moro esclude ogni ritorno a maggioranze di centro-destra.

Cosa si deve fare — Non bisogna considerare le riforme sociali in maniera rozza, come semplici strumenti per ridurre la forza del comunismo. « Occorre una visione organica della realtà politica, uno spirito veramente democratico, che rompa l'angustia del riformismo spicciolo e opportunistico e collochi anche questo strumento di lotta in una prospettiva strategica di vasta portata. E' una tattica piccola e vana quella di una politica riformistica che conceda l'indispensabile nel settore più scoperto, nel momento di più grande tensione, che opera sulla fiducia dell'ordinamento sociale, che considera le riforme una concessione che non può scalfire l'integrità di un sistema per sua natura oligarchico ».

Bisogna affrontare i problemi di struttura, secondo giustizia: c'è un problema della società democratica da organizzare. La dc si impegna ad un'azione « che non sia tanto di contenimento del comunismo, ma di superamento di esso, con la costruzione d'una prospettiva più compiutamente, democratica ». Questo comporta la « promozione sociale ed economica di tutti i ceti », la risoluzione di strozzature secolari, la eliminazione dei dislivelli tra individui, categorie o zone, la liberazione dall'ignoranza, la riaffermazione dei diritti sindacali, civili, politici, nel loro pieno contenuto. Non c'è altra via di salvezza. E la dc deve organizzarsi e rivedere in parte le proprie strutture per questo lavoro.

Ovunque è stato possibile, coerentemente all'intesa dalla quale nasce il governo in carica (che Moro ha difeso ed elogiato) sono state realizzate Giunte di convergenza, si è proceduto secondo i deliberati direzionali; ove non erano possibili Giunte di convergenza la dc ha affrontato « nella sua piena autonomia ideologica e politica » e con cautela, la prospettiva di una limitata collaborazione con partiti diversi da quelli della convergenza, col psi o col pdi. Si è operato in modo da evitare ogni indirizzo « troppo nettamente rivolto verso l'una o l'altra direzione ». Nessun pericolo, dunque, e nessuna ragione di allarme. Ogni intesa rimane rigorosamente limitata al terreno amministrativo: del resto il psi non è maturo per assumere la responsabilità della direzione politica del Paese, né esistono le condizioni per la « generale svolta a sinistra ».

Ma, se devono essere condotti esperimenti, se devono essere saggiate alcune possibilità, il terreno amministrativo è certamente il più adatto. Niente infirma la validità delle intese su cui riposa l'attuale governo: e, con un riferimento ai liberali che si riuniranno tra pochi giorni in Consiglio nazionale, Moro ha aggiunto: « La dc attende con la coscienza tranquilla le decisioni altrui ».

Il segretario della dc ha accennato di sfuggita alla questione della giunta provinciale di Milano annunciando una soluzione di centro, ma si è diffuso sulla Sicilia affermando esplicitamente che la situazione attuale va riveduta e che un nuovo governo regionale deve nascere, un governo, ha detto, che « corrisponda alla maggioranza sulla quale si regge il governo nazionale », cioè una giunta centrista.

Conclusione — Il terreno sul quale la dc « vuol collocare » il dibattito col psi è quello dello sviluppo storico della realtà politica, del dialogo sui principi e sui gravi problemi nazionali. La dc non può disinteressarsi del psi, ne auspica uno sbocco democratico, riconosce gli sforzi che ha fatto « con sacrificio e con rischio » sulla via dell'autonomia, ma contesta ai psi i legami con il pci. Siano perciò tranquilli gli elettori: la dc, unita, conserverà anche in avvenire senso di responsabilità, prudenza, serenità.

Lunghi e scroscianti applausi hanno salutato la conclusione di Moro. Interrotti subito dopo, i lavori sono stati ripresi nel pomeriggio. Gli esponenti delle singole correnti si erano nel frattempo riuniti per decidere dell'atteggiamento da tenere: ad eccezione della destra, che non ha scelto, però, la netta opposizione radicale, tutti, dai « dorotei » ai « basisti » si sono pronunciati favorevolmente al segretario.

Degli interventi della serata i più notevoli sono stati quelli di Taviani e di Andreotti: il primo ha giustificato e riconosciuto l'opportunità dell'intesa di centro-sinistra realizzata a Genova; il secondo ha negato che la destra miri a « blocchi d'ordine », ha sostenuto che bisogna essere contro i socialisti « sempre », che si è giunti « al limite della preoccupazioni », che è indispensabile sapere esattamente cosa intenda fare la dc con i socialisti, che bisogna evitare i « blocchi di disordine ».

Nella sostanza, quella della destra guidata dall'on. Andreotti è diventata una battaglia di retroguardia. L'azione di rottura è mancata. In realtà la partita, al Consiglio nazionale, è già giocata.

Fuori della dc, la relazione di Moro è stata accolta favorevolmente dai socialdemocratici e dai repubblicani, con molte riserve dai socialisti, con qualche riserva dai liberali e giudicata negativamente da qualche circolo dell'Azione Cattolica che stasera, attraverso una sua agenzia, parla di « documento laicista », privo di ogni richiamo al magistero della Chiesa e alla dottrina sociale cristiana.

Michele Tito

Fanfani giunge alla riunione. A destra, Moro mentre legge la sua relazione al Consiglio d.c. (Telefoto)

Nota ufficiosa ecclesiastica sui rapporti fra la dc e il psi

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

(*f. p.*) Domani in mattinata sarà diffuso il comunicato conclusivo dei lavori della giunta centrale dell'Azione Cattolica italiana, svoltisi nei giorni scorsi alla Domus Mariae.

Un sintomo di quello che può essere il pensiero delle sfere dirigenti ecclesiastiche può intanto ritrovarsi in una nota del « Servizio informazioni stampa » redatto in via della Conciliazione, dal titolo « Il problema delle giunte difficili e quello dei rapporti tra dc e psi ».

Scrive tra l'altro il « Sis » che dagli aspetti puramente amministrativi del complesso problema sorge « un altro discorso » che « supera il problema delle giunte e che riguarda il problema dei rapporti dc-psi e si incentra già sul prossimo congresso milanese del partito socialista, meglio ancora sui suoi risultati e sulle conseguenze di essi ». Poi rileva che su questo punto « esiste ancora una notevole nebulosa confusione. Vi è veramente da augurarsi, anche se c'è da dubitarne, che l'on. Nenni vinca il congresso con una maggioranza tale da portare tutto il partito sulle sue posizioni autonomiste, anche se per ora queste sono soltanto un proposito di democratizzazione di metodo e non ancora una sostanziale conversione di posizioni ideologiche e programmatiche ».

In questo caso, prosegue la nota del Sis, « si porrà davvero e meglio, per i cattolici, il problema di un loro trovarsi di fronte al partito socialista, ai suoi principi, al suo marxismo, alla sua concezione non tanto del metodo della democrazia, quanto ai principi dell'etica morale, religiosa, civile, sociale dell'uomo e della società. Perché è ben vero che per l'ordinaria amministrazione può essere soltanto questione di numeriche maggioranze e di accordi fra coloro che queste maggioranze sono disposti a fornire — scrive il Sis — ma è soprattutto vero che " politica " non è ordinaria amministrazione; è applicazione, in tutti i settori che riguardano gli uomini, di principi etici fondamentali. E' proprio in virtù di questi che i cattolici, quali che siano le contingenze, dovranno sempre considerarsi di fronte, e non accanto — anche se nella medesima aula — alle posizioni anticattoliche ».

La Germania sta per iniziare la costruzione di carri armati

Bonn, 20 febbraio.

In un'intervista pubblicata oggi dal giornale indipendente « Die Welt », il ministro federale della Difesa, Franz Joseph Strauss, afferma che il primo carro armato costruito in Germania dopo la fine della seconda guerra mondiale entrerà in produzione alla fine dell'anno.

Interrogato sulle dichiarazioni del ministro, un portavoce del ministero della Difesa ha precisato che non è stato ancora deciso se il carro armato sarà costruito su modello tedesco, i cui prototipi sono in fase di collaudo, o su un modello misto franco-tedesco il cui prototipo è parimenti in fase di prova. Il portavoce ha aggiunto che « la Francia e la Germania intendono costruire un tipo "unificato" di carro armato che, a quanto si ritiene, verrebbe adottato anche dall'Italia ».

Nella sua intervista a « Die Welt » il ministro Strauss afferma inoltre di avere discusso con gli altri Paesi della Nato la riduzione delle previste forze aeree da caccia tedesche, da 28 squadriglie a 18 o 20 squadriglie. La difesa contraerea sarà rafforzata da missili antiaerei « Nike » e « Hawk ».

Strauss avrebbe inoltre affermato a « Die Welt » che la Germania ha chiesto alla Nato se essa debba rafforzare la sua flotta sommergibile, attualmente composta di 12 sommergibili, per adempiere ai suoi compiti difensivi delle coste del Baltico, assieme alla Danimarca.

Nei circoli competenti si ritiene « possibile » che la nuova società Borgward di Brema riceverà dal ministero per la Difesa una « proposta accettabile » per la costruzione di carri armati, capace di contribuire al risanamento dell'azienda.

Kennedy non concede sussidi alle scuole confessionali

Il denaro pubblico solo alle scuole dello Stato - Il Presidente chiede al Congresso 3400 miliardi di lire per l'istruzione

Washington, 20 febbraio.

Il presidente Kennedy ha indirizzato oggi al Congresso un messaggio sull'istruzione pubblica, chiedendo lo stanziamento di 5 miliardi e 600 milioni di dollari (circa 3400 miliardi di lire italiane) per la costruzione degli edifici scolastici, l'aumento degli stipendi ai docenti, l'incremento delle borse di studio agli studenti meritevoli e bisognosi e dei sussidi alle scuole.

Di tale cifra, 3 miliardi e 300 milioni di dollari sono destinati interamente alle borse di studio e ai sussidi alle scuole, tra le quali sono escluse — come ha sottolineato il Presidente — gli istituti di istruzione privati e confessionali.

Si tratta della più alta cifra mai chiesta da un Capo dell'Esecutivo per far fronte alle crescenti esigenze della Pubblica Istruzione, materia che è stata spesso al centro dell'attenzione di Kennedy. L'aumento dell'importo e del numero delle Borse di studio, richiesto dal Capo della Casa Bianca, dovrà aiutare i giovani bisognosi, permettendo loro di dedicarsi completamente agli studi senza necessità di lavorare.

Particolarmente sottolineato dagli osservatori politici è stato il punto del messaggio dove Kennedy, che è cattolico, precisa che le scuole private e confessionali sono escluse dal vasto programma di sussidi.

Oggi si è avuta notizia anche di un impegno di Kennedy a promuovere una soluzione delle divergenze fra arabi ed israeliani. Lo ha rivelato il senatore Clair Engle, della California, all'annuale congresso della organizzazione sionistica d'America: « Gli Stati Uniti — egli ha assicurato — agiranno prontamente e decisamente contro qualsiasi nazione del Medio Oriente che aggredisca un paese vicino. Sintanto che il Medio Oriente è terreno di battaglia per la guerra fredda, si serviranno gli interessi sovietici ponendo Israele e i paesi arabi gli uni contro l'altro ».

Un'altra notizia riguarda la accettazione, da parte di Kennedy, di un invito a visitare in futuro la Tunisia.

Precipita l'aereo che si recava a prendere il vice-Presidente Usa

I due piloti sono deceduti

Washington, 20 febbraio.

Le autorità del Texas hanno comunicato che l'apparecchio privato del vice-presidente americano Lyndon B. Johnson è precipitato durante il volo tra il « ranch » del vice-presidente e la città di Austin. La distanza che separa le due località è di circa cento chilometri. A bordo dell'aereo vi erano solo i due piloti, Harold Teague e Charles Williams, i quali sono deceduti. La sciagura è avvenuta la notte scorsa.

Il vice-presidente Johnson sarebbe dovuto partire questa mattina a bordo del bimotore per Washington. L'apparecchio era stato inviato da Austin al « Ranch L.B.I. », ma per le avverse condizioni atmosferiche era costretto a invertire la rotta e, a circa metà percorso, precipitava al suolo.

Entro due anni le commesse saranno pagate come gli uomini

L'aumento verrà graduato in tre scaglioni: il primo (pari al 30 per cento della differenza fra gli attuali salari maschili e femminili) sarà corrisposto il 1° marzo prossimo - Lievemente maggiorata anche la contingenza, con decorrenza dal 1° maggio

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

(*r. s.*) Oltre 800.000 dipendenti da aziende commerciali beneficeranno di sensibili miglioramenti economici, variranti da un minimo del 5 per cento ad un massimo del 20-25 per cento sulle attuali retribuzioni, a seguito di un importante accordo nazionale firmato oggi dalla Confcommercio e dalle tre organizzazioni sindacali operale per realizzare anche in questo settore, dopo quello dell'industria, il principio della parità salariale fra personale maschile e femminile. Entro il 1° marzo 1963 i minimi tabellari di retribuzione del personale femminile delle aziende commerciali, comprese nella sfera di applicazione del contratto collettivo nazionale dei lavoratori del commercio, saranno aumentati fino a raggiungere il 95 % dei minimi tabellari delle corrispondenti categorie, raggruppamenti e qualifiche del personale maschile.

L'aumento sarà graduato in tre scaglioni: il primo, corrispondente al 30 % della differenza tra le attuali retribuzioni del personale femminile e quella del personale maschile ridotte del 5 %, sarà corrisposto dal 1° marzo 1961; il secondo, pari al 30 % della suddetta differenza, a partire dal 1° marzo 1962; il terzo, pari al 40% della stessa differenza, a partire dal 1° marzo 1963. I minimi tabellari di retribuzione del personale femminile, che risultino già pari o superiori al 95% dei corrispondenti minimi tabellari del personale maschile, non subiranno alcuna variazione.

L'indennità di contingenza, vigente alla data del 1° marzo 1961, sarà aumentata in unica soluzione a decorrere dal 1° maggio 1961 per tutte le lavoratrici del settore commerciale. A partire dal 1° maggio, i valori giornalieri del « punto » della « scala mobile » per le donne vengono sostituiti con i seguenti valori, sensibilmente rivalutati: categoria A, L. 34,23 per il gruppo territoriale A e L. 29,44 per il gruppo territoriale B; categoria B, rispettivamente L. 24,51 e L. 21,08 per le donne con più di ventun anni; categoria C-1 e C-2, rispettivamente L. 18,24 e lire 15,68 per le donne con più di ventun anni; categoria C-3 e C-4, rispettivamente L. 15,45 e L. 13,28 per le donne con più di ventun anni; categoria D-1 e E-1, rispettivamente L. 17,03 e L. 14,64 per le donne con più di venti anni; categorie D-2 e E-2 rispettivamente L. 15,29 e L. 13,15 per le donne non più di venti anni; categorie D-3 e E-3, rispettivamente L. 14,47 e L. 12,45 per le donne non più di venti anni; categoria D-4 L. 13,58 e L. 11,68 per le donne con più di venti anni.

Nel gruppo territoriale A rientrano le province del Piemonte, della Lombardia, della Liguria, della tre Venezie, dell'Emilia, della Toscana, nonché le province di Roma e di Palermo; il gruppo territoriale B comprende, invece, Marche, Umbria, Lazio esclusa Roma, Abruzzi, Campania, Puglia, Lucania, Calabria, Sicilia esclusa Palermo e Sardegna. Le categorie interessate all'accordo sono, precisamente, quelle dipendenti da aziende per il commercio dell'abbigliamento, dell'arredamento e delle merci varie, dei grandi magazzini, dei supermarkets e dai magazzini a prezzo unico, da aziende per il commercio all'ingrosso e al dettaglio dei prodotti ortofrutticoli e dei loro derivati, per il commercio dei fiori, delle piante e dei prodotti affini.

CRONACA CITTADINA

Impressione per la tragedia di Borgaro

Le bombe continuano ad uccidere i bambini

La madre, che ha perduto due figli, assiste inebetita dal dolore il terzo sfigurato e gravissimo - Nello stesso luogo trovato un altro ordigno: ieri è stato esploso - Chi è il criminale che li ha abbandonati?

Tutta la zona di Borgaro è ancora sotto l'impressione della terrificante sciagura di domenica mattina. Il maresciallo dei Carabinieri durante tutta la giornata di ieri, ha svolto meticolose indagini. C'è un fatto, comunque: che della tragedia nessuno è stato testimone e il bambino superstite, Paolo, gravemente ferito, non è in grado di raccontare l'orrendo episodio.

Resta confermato, ad ogni modo, che alle 10 di domenica i coniugi Ottavio Colosimo di 49 anni e Gioconda Astorina di 33, immigrati da Cotronei (Catanzaro), lasciavano la loro abitazione di Cascina Tetti Oleo e si recavano a Borgaro per effettuare alcune compere. In casa (due ragazze e cameretta) restavano i sette figli: Maria di 15 anni, Raffaele di 12, Antonietta di 11, Giuseppe di 10, Paolo di 8, Fiorentino di 5 e Pasqualina di tre. Verso le 10,30 uscivano tutti a giocare in cortile. Poi, Giuseppe, Paolo e Fiorentino decidevano di fare un giro nei prati attorno. All'ultimo momento Raffaele, che era della comitiva, tornava indietro.

I tre non percorrevano più di 300-400 metri. In regione Mappano di Borgaro, sulla strada Borgaro-Leyni, si fermavano in un terreno che è accanto alla cascina Santa Margherita. In questo terreno vi sono ancora imponenti cumuli di rifiuti, ricordo di tempi recenti quando, non esistendo l'Urbiochimica, era fiorente una vera e propria «industria dell'immondizia»: tonnellate di materiale venivano scaricate nei prati della zona e raccoglitori s'incaricavano di estrarne parti di ferro, scatolame, carta. Ora lo scarico è ridotto a modeste proporzioni.

Qui i fratelli Colosimo hanno trovato la bomba. Si suppone che sia stato Giuseppe a tirare la linguetta della «sicura» e a smuoverla tanto da provocarne lo scoppio. Fiorentino doveva essere inginocchiato a brevissima distanza; Paolo, in piedi, un poco discosto. Lo scoppio della «Bruda» ha investito in pieno i primi due, dilaniandoli, e ha tranfitto atrocemente di schegge il terzo. Fiorentino decedeva all'Astanteria dopo pochi minuti. Giuseppe, con una mano maciullata e la gola squarciata, moriva verso le 15. Paolo aveva il viso sfigurato: soffrive in modo straziante. Ma si salverà.

Il maresciallo dei carabinieri ha compiuto un sopraluogo sul posto della sciagura. Sarà difficilissimo poter individuare chi è il criminale incosciente ha abbandonato una bomba efficiente nell'immondezzaio di un cortile. Il fatto, comunque, risalirebbe all'autunno scorso. E non è la prima volta che dal putrido materiale vengono fuori ordigni esplosivi. Nell'agosto del '60 un garzone della cascina S. Antonio, Giovanni Cravero di 45 anni, aveva rinvenuto nella solita immondizia un proiettile d'artiglieria. Il sottufficiale è andato dal Cravero e s'è fatto consegnare il proiettile. Nel pomeriggio un artificiere, dopo averlo interrato in una fossa lontana dalle case, l'ha fatto esplodere.

L'abitazione dei Colosimo ieri era sprangata. I due sventurati genitori erano al capezzale del figlioletto, all'Astanteria Martini. Gli altri bambini erano stati affidati a caritatevoli vicini. Questa mattina alle 9 dalla stessa Astanteria partiranno i funerali di Giuseppe e Fiorentino. Si svolgeranno a carico della pubblica assistenza perché la famiglia è povera. Il padre, operaio di una fabbrica in strada della Pronda a Torino, guadagna circa 50 mila lire al mese più gli assegni familiari.

La tragedia di domenica ha risollevato ancora una volta il gravissimo problema dei bambini e degli ordigni esplosivi. Nel dicembre scorso, in seguito ad un'altra sciagura mortale, pubblicavamo l'appello angosciato di un medico. Ci diceva: «Bisogna che queste tragedie assurde finiscano. È vero, nelle scuole ci sono i cartelloni, che illustrano i vari tipi di bombe. Ma dove sono? Negli atrii dove i ragazzi passano di corsa senza guardarli».

Siamo a 15 anni dalla fine della guerra e le bombe continuano a mietere vittime. Bisogna insistere sui pericoli che si nascondono negli ordigni trovati nei prati, in un cumulo di immondizie, sulle rive di un fossato. I fratelli Colosimo erano immigrati da pochi mesi dal Sud. Forse non avevano mai visto la fotografia o il disegno di una bomba e nemmeno ne avevano sentito parlare. La loro sventurata sorte dipende anche dall'ignoranza.

E' questo un altro aspetto dei drammi che affrontano le famiglie degli immigrati venendo al Nord. La propaganda contro il pericolo degli ordigni bellici deve essere intensificata, non basta che se ne parli nelle scuole, se ne deve parlare anche negli asili, negli oratori. E alla propaganda pubblica deve aggiungersi quella familiare: i genitori — specialmente quelli che per ragioni di lavoro devono abbandonare per molte ore del giorno i loro figli alla strada — abbiano cura di metterli in guardia da questi terribili pericoli. Non si sarà mai fatto abbastanza per arginare la criminale incoscienza di chi getta nei prati o nei rifiuti le bombe o ordigni esplosivi.

TEMPERATURA DI IERI

MASSIMA + 11
MINIMA + 3,1

Il Bollettino meteorologico segnala inoltre: temperat. media + 7,1; press. 763; umidità 60 %. Cielo sereno. Previsioni: tempo buono. Temp. a Caselle: mass. + 13,6; min. — 0,8; med. + 9,7.

Il consenso del Comune per trasferire la salma di Silvio Pellico a Saluzzo

Annunciato dal sindaco Peyron ieri sera in Consiglio comunale - «Ma la decisione spetta all'Opera Pia» - Centinaia di visitatori alla tomba

Di Silvio Pellico si è parlato ieri sera anche in Consiglio comunale. I consiglieri socialisti prof. Lamberto e Pagella hanno presentato al sindaco un'interrogazione per sapere se «il Municipio intende concedere a Saluzzo le spoglie di Silvio Pellico, richieste da quella città per dare loro il debito onore». L'interrogazione continuava lamentando che «le memorie del passato non siano sempre degnamente onorate a Torino nella città che a buon diritto ha rivendicato di ospitare le celebrazioni del primo centenario dell'Unità d'Italia».

Il sindaco avv. Peyron ha risposto: «La città di Torino vuol bene alla città di Saluzzo, se questo sacrificio le fosse richiesto, sarebbe pronta a farlo concedendo il nulla osta alla traslazione». Ma — ha soggiunto — il problema riguarda l'Opera Pia Barolo che, insieme alle sostanze, ereditò la tomba della famiglia patrizia dove il Pellico fu tumulato. A Torino esiste già un Famedio per gli uomini illustri; un altro nuovo sorgerà presso la grande Croce. Molti (D'Azeglio, De Amicis, Aporti, Brin, Facchinetti, Teselli e il Pellico stesso) sono però tumulati in tombe private, che non sono di competenza del Comune.

Chi ha visto la tomba di Silvio Pellico all'inizio della settimana scorsa e la rivede adesso, non la riconosce più. Subito dopo i rilievi di «Specchio dei tempi» il direttore del cimitero signor Gazzani ha disposto che gli operai del Municipio la rimettessero in ordine; anche se la cura del tumulo spetti unicamente all'Opera Pia Barolo, che ne è la proprietaria.

Gli operai hanno tagliato la siepe che recinge il monumento, se hanno piantata una di «bussus» intorno alla aiuola che è ai piedi del cippo e all'interno di questo contorno sempre-verde hanno disegnato con ghiaia-pisello una croce color rosa su sfondo bianco. Tolti i fili di ferro che deturpavano la stele, gli operai hanno cosparso la facciata del marmo di colore nero, poi l'hanno levigata con una mola smeriglio in modo che il nero è rimasto soltanto dentro alle lettere scolpite, dando così risalto alla bella iscrizione. Il vasetto di terra-cotta con i fiori di plastica è scomparso e al suo posto c'è un bellissimo cuscino di garofani rossi e gialli depositovi domenica da «Italia '61».

In questi giorni centinaia di persone si sono recate in cimitero per visitare la tomba di Silvio Pellico. Numerosi erano gli abitanti di Saluzzo e delle zone vicine. I saluzzesi hanno per il loro grande concittadino molta ammirazione e un costante, affettuoso ricordo. Essi hanno seguito le nostre pubblicazioni con vivissimo interesse ed hanno appreso con soddisfazione la decisione della Giunta comunale di Saluzzo di richiedere ufficialmente i resti di Silvio Pellico all'Opera Pia Barolo.

Noi ci auguriamo che la richiesta di Saluzzo sia accettata. E' giusto che abbia le spoglie di Silvio Pellico: il grande saluzzese vi sarà sempre onorato e la sua presenza darà maggior lustro alla nobile città, mentre di richiamo per tutti i piemontesi. La prima idea di collocare la tomba nel duomo o nella monumentale chiesa di San Giovanni è molto felice e concorderebbe anche con lo spirito profondamente religioso di Silvio Pellico.

La drammatica confessione dello sposo uxoricida

«Ho sparato a mia moglie per scherzo»

Ai carabinieri ha detto: "Ignoravo che la pistola fosse carica; non avevo mai toccato un'arma, non ho fatto neppure il soldato,, - Sabato dette una versione diversa per salvarsi Omicidio colposo? - L'esito dell'autopsia - Il magistrato ordina una perizia balistica

Faustina Perona e Michele Menzio con le madri nel giorno del matrimonio

Ancora non è stata precisata la posizione penale di Michele Menzio, il giovane di Venaria, che ha confessato di aver sparato il colpo di pistola mortale alla propria sposa Faustina Perona, sabato pomeriggio. Tuttavia i risultati delle indagini inducono a ritenere che probabilmente contro di lui sarà formulata una imputazione di omicidio colposo. I carabinieri affermano che le sue dichiarazioni sono attendibili; la perizia necroscopica eseguita dal prof. Tovo non ha messo in luce elementi che possano contrastare. I genitori della vittima hanno detto che non si può pensare ad un atto volontario del genero contro la loro figlia. «E' stata una disgrazia, nata dalla imprudenza».

Nell'alloggio di via Torino, a Venaria, sabato pomeriggio alle 17,30 Faustina Perona fu colpita al capo da una pallottola calibro 6,35; quando giunsero le prime persone, Michele Menzio, che appariva stravolto, dichiarò che si era sparata per uno scherzo. «Stavamo parlando di gelosia, di infedeltà e lei, trovata l'arma in un cassetto, se la puntò alla tempia. Dissi: "Guarda che cosa fai se sapessi che mi tradisci" e involontariamente premetti il grilletto, o lo premette convinta che la pistola fosse scarica».

Faustina portata alla clinica neurochirurgica fu sottoposta ad un intervento di quattro ore per estrarre il proiettile che era penetrato nel mezzo del cervello. Il prof. Fasano uscendo dalla camera operatoria chiamò il marito ed i genitori e li avvertì che le speranze erano molto poche. Fu notato allora che Michele Menzio era inebetito; le infermiere spinsero per il corridoio il letto a ruote dov'era immobile la moglie e lui la guardò passare senza osar muovere un passo.

Il pomeriggio della domenica i carabinieri lo interrogarono. Gli fecero osservare che la versione del colpo sparato, pur involontariamente, dalla donna non convinceva. Il foro d'entrata era dietro all'orecchio e la traiettoria dall'alto al basso. Michele Menzio allora ritrattò: «Non è stata lei, ho sparato io, ma non volevo sparare. Ho toccato il grilletto, anzi non so neppure se l'ho toccato e il colpo è partito».

Ha raccontato che mentre serviva in negozio si era macchiato il pullover. Era andato nell'alloggio perché la moglie rimediasse. La donna versò acqua e aceto in una scodella, cercò una vecchia spazzola per fregare. La spazzola non c'era. Mentre lei frugava nei cassetti in cucina, il marito salì su una sedia per guardare sulla credenza. Vide la pistola. Pare l'avesse messa lassù il suocero. «L'ho trovata», disse Faustina, e alzò la spazzola».

«Guarda invece che cosa ho trovato io». Nel pronunciare queste parole Michele Menzio puntò l'arma, una pistola cal 6,35, e il colpo partì. La donna lasciò cadere la spazzola, emise un urlo, si portò le mani al capo, vacillò. Terrorizzato il marito saltò dalla sedia. Partì un secondo colpo. Non ha precisato se mai saltare dalla sedia, sconvolto e incapace di ragionare, abbia nuovamente toccato il grilletto. Oppure se la pistola sia caduta sul pavimento e per l'urto abbia sparato.

Il giovane ha affermato ai carabinieri: «Ignoravo che la pistola fosse carica, non avevo mai toccato un'arma, non ha neppure fatto il soldato».

Ci sarebbe da domandare il perché della prima versione che non faceva onore al marito, poiché vera era la seconda. Perché accusare la donna, anche soltanto di imprudenza nell'uso delle armi? Soccorre la solita spiegazione: in quel momento fu prepotente in lui l'istinto della difesa.

L'arma aveva quattro pallottole, due furono sparate. Una uccise la donna, e l'altra? La Procura della Repubblica ieri ha dato incarico al maggiore Conforti dei carabinieri di chiarire il mistero della seconda pallottola. Pareti e mobili della cucina sono stati esaminati minutamente; nessuna traccia di colpi. Il pavimento non ha alcuna screpolatura o scheggiatura. Sono stati trovati alcuni frammenti di piombo. Forse la pallottola si è disintegrata nell'urto contro il pavimento molto duro? La Procura ha nominato un perito balistico. Contro il marito non sono stati presi per ora provvedimenti. Verrà probabilmente denunciato a piede libero per omicidio colposo.

Un ambulante avvelenato dal gas nel suo magazzino

Il venditore ambulante Pietro Chiotto, di 56 anni, è stato trovato privo di sensi in un magazzino nel cortile dello stabile in cui abita, via Leini 56. L'uomo rientrava e la stanza era satura di gas. Trasportato all'astanteria Martini con una macchina di passaggio, il Chiotto moriva poco dopo. In un primo tempo si era creduto che la vittima fosse il suocero, Luigi Mastrotto.

Lo strazio d'una giovane donna al Nichelino

Una madre scorge sulla strada il corpo del figlio di 9 anni ucciso da un camion

Il ragazzo era uscito in bicicletta per andarle incontro mentre lei tornava dal lavoro - Tre anni fa l'infelice famiglia perse un altro bimbo, pure investito da un autocarro - Il padre, operato in ospedale, non sa nulla

L'angoscioso dolore della sventurata madre di Franco Ierinò. Il camion, la vittima e la folla inorridita

Un ragazzo di nove anni è morto ieri sera, schiacciato da un autotreno a Nichelino, dove abitava con la famiglia in via Torino 136. Si chiamava Franco Ierinò, frequentava la terza elementare.

I genitori, Antonio e Grazia Alba, di 42 e 31 anni, sono originari della Calabria ma i loro figli sono tutti nati a Nichelino. Oltre a Franco: hanno Giulio di 6 anni, scolaro di prima elementare. Un terzo figlioletto, Salvatore, era rimasto vittima di un'atroce disgrazia analoga a quella che ieri sera ha ucciso Franco. Tre anni fa — allora Salvatore aveva 5 anni e mezzo — un camion con rimorchio lo aveva travolto, stritolandolo, in via Primo Maggio, a Nichelino.

La tragedia di ieri sera si è svolta all'incrocio tra la via dei Martiri e la via Finanza, dove confinano i territori di Moncalieri e Nichelino. La via Finanza 13 abita una zia dei ragazzi Ierinò. La madre di questi li accompagnava tutte le mattine dalla zia, perché non poteva accudirli. Il marito, dopo circa un anno di disoccupazione per motivi di salute, era stato costretto a farsi ricoverare allo Mauriziano. Giovedì scorso lo hanno operato di ernia bilaterale. Unico sostegno della famiglia è la donna, che lavora 12-13 ore al giorno lavando i panni per conto di famiglie della zona.

Ieri sera, pochi minuti prima delle 20, il piccolo Franco disse alla zia, Vincenza Colucelo: «Vado incontro alla mamma». Senza attendere l'autorizzazione, uscì e scese in cortile. Sapeva che addossata al muro c'era la bicicletta della zia: un velocipede pericoloso, perché senza fanalino né freni.

Nella sua fanciullesca incoscienza Franco non pensò al gravissimo rischio. Issatosi sulla bicicletta troppo alta per lui, cominciò a pedalare ondeggiando. Si diresse, lungo via Finanza — una strada stretta, semibuia e non asfaltata — verso la via Martiri, di dove avrebbe dovuto giungere la mamma.

Quando sbucò sulla via Martiri, stava transitando un autocarro con rimorchio «682 Fiat», della ditta Dionigi Porcellana di Asti. In questa città risiedono anche i due autisti che erano a bordo: Ernesto Moro, di 29 anni, via Stazione Portacomaro, e Renzo Bruzzone, ventisettenne, frazione Colcovano. Il veicolo aveva un carico di 160 quintali di tronchi d'albero. Era diretto verso Moncalieri, di dove avrebbe proseguito per Bologna.

Al volante era l'Ernesto Moro. Quando fu all'altezza della via Finanza, l'autista si vide tagliare la strada dal ragazzo in bicicletta. Tentò di evitarlo con un disperato colpo di freni, ma la distanza era troppo breve. Il povero Franco venne urtato e cadendo dal velocipede finì davanti alla ruota anteriore destra del camion. Morì all'istante, schiacciato da esso e dalla doppia ruota posteriore. Il suo corpo rimase sanguinante tra la motrice e il rimorchio.

I due autisti scesero allibiti, alla vista del cadavere furono colti da choc nervoso. Accorse gente, vennero avvertiti i carabinieri di Nichelino che si recarono sul posto guidati dal maresciallo Anselotti. Il medico condotto, dott. Camandona, accertò il decesso del bambino, la cui salma rimase sulla strada altre due ore, fino a quando l'autorità giudiziaria non diede il nulla-osta per la rimozione.

Un quarto d'ora dopo, giunse da via Martiri la madre della vittima. La donna, anch'essa in bicicletta, vide da lontano l'assembramento, il camion fermo, i carabinieri in mezzo alla strada. Fu colta da un atroce presentimento, si ricordò della sciagura fino dal suo Salvatore. Scese dalla bicicletta e corse verso la gente gridando: «Il mio Franco, dov'è Franco? Me l'hanno ammazzato!».

Prima che braccia pietose potessero trattenerla, la donna era arrivata al camion e aveva visto il corpo esanime del figlio. Volle gettarsi sulle spoglie della sua creatura, due carabinieri faticarono ad allontanarla dalla orrenda visione. La portarono quasi di peso nell'abitazione della zia dei ragazzi, dove fu colta da collasso. Le sue condizioni sono preoccupanti, aggravate dalle pesone fatiche a cui deve sottoporsi per mantenere il figlio minore e provvedere al marito malato.

Aspre polemiche in Consiglio Comunale per lo sciopero dei tranvieri della Cgil

L'assessore Porcellana riferisce sull'andamento delle trattative - «L'azione dei socialcomunisti ha fini elettorali per la commissione interna» Deprecate le violenze e le sassaiole contro i tranvieri aderenti alla Cisl

Il Consiglio comunale si è riunito ieri alle 16. La maggior parte della seduta è stata dedicata alla vertenza sindacale dei tranvieri e ai recenti scioperi. Sull'argomento avevano presentato un ordine del giorno Garavini (pci) e Alasia (psi), una interrogazione i dc Fantino, Bodrato, Cerruti e Manni, ed un'altra i socialisti Castagno, Passoni e Musso.

La discussione ha inizio con una relazione dell'assessore Ingegner Porcellana, il quale ricorda di avere convocato (su mandato della Giunta) i tre sindacati presso la direzione dell'azienda il 20 gennaio scorso, per l'esame delle richieste relative alla revisione dell'orario di lavoro. La riunione avvenne il 25: «La Cgil tuttavia, al contrario degli altri due sindacati, non presentò proposte dettagliate e l'incontro fu rinviato al 2 febbraio».

Il 2 febbraio si decise l'istituzione di una commissione per lo studio tecnico delle proposte avanzate, composta da 9 rappresentanti dei lavoratori e 2 tecnici della direzione. Questa commissione si riunì il 7, poi il 16. Il giorno 8 il segretario della Cgil chiese al direttore dell'Atm un colloquio per trattare nuove richieste, oppure la concessione di «un congruo acconto sulle future migliorie». Il 10, non avendo ottenuto risposta, la Cgil proclamò lo sciopero di lunedì 13.

L'assessore ha sottolineato tre punti: le trattative per la riforma dell'orario cioè per la richiesta più importante che comporterebbe un onere annuo di circa 600 milioni), sono tuttora in corso. Le nuove richieste si riferiscono ad argomenti in parte già risolti: è stato già disdetto il contratto nazionale di lavoro per gli autoferrotranvieri e stanno per incominciare a Roma le trattative.

«Con nessuna azienda privata ci si sarebbe comportati in questo modo — ha detto l'ing. Porcellana — il che significa creare volutamente ostacoli all'istituto della municipalizzazione, proprio mentre si chiede di potenziarlo e si ironizza sulla nostra volontà di attuare tale potenziamento. Inoltre lo sciopero sembra sia un osservatore obiettivo nascondere fini elettoralistici (siamo alla vigilia delle elezioni delle Commissioni interne), sotto la pretesa di rivendicazioni sindacali». E afferma: «E' ridicolo che anche dai banchi comunisti si chieda di giungere senza ulteriore perdita di tempo all'unificazione delle aziende di trasporto che fanno capo al Comune di Torino, mentre si proclamano scioperi di questo genere all'azienda principale».

L'assessore riprende il discorso. Dopo avere ricordato che il 14 una delegazione di tranvieri della Cgil fu ricevuta dal Sindaco e da lui stesso, e che tuttavia il giorno dopo seguì un nuovo sciopero, egli deplora vivamente «le violenze, i ricatti, le telefonate anonime a cui sono stati sottoposti i tranvieri che non hanno aderito allo sciopero». Termina dichiarando che la Commissione di studio continua i lavori, appena conclusa la fase tecnica il passo rà a quella sindacale.

L'on. Castagno (psi), molto polemico, lamenta il «ritardo nell'accoglimento di richieste formulate da anni». Il dr. Garavini (pci) all'accusa di manovre elettorali replica affermando che «se presumiconobbero un mutamento e lo confermerebbero. Fantino (dc) rileva che il regolamento normativo manca in molti Comuni, fra cui quello di Bologna retto dai comunisti; e stigmatizza severamente i «fatti dimostranti» accaduti in città, a Cavoretto e a Nichelino, contro i tranvieri che per garantire alla cittadinanza un pubblico servizio non hanno aderito allo sciopero.

Cerruti (dc) raccomanda di aver conto dei diritti dei tranvieri, non anche del pericolo d'un conseguente aumento di tariffe. La stessa raccomandazione rivolge l'on Alpino (psi).

Conclude il Sindaco riconfermando la «solidarietà e fiducia ai tranvieri e al loro duro lavoro». Promette che il termine per la conclusione dei lavori sarà breve e propone di rinviare la votazione dell'o.d.g. alla settimana prossima; una Commissione composta da rappresentanti di tutti i gruppi coordinerà intanto tutti gli elementi e documenti necessari.

Il giudizio delle maestranze sull'accordo al Valle di Susa

A cinque mesi esatti dall'inizio dell'agitazione (il primo sciopero si ebbe il 20 settembre dell'anno scorso) ieri gli undici stabilimenti del Cotonificio Valle Susa sono tornati alla normalità produttiva. Tutti gli operai si sono presentati al lavoro compresi quelli che durante gli scioperi erano stati licenziati, sospesi o trasferiti. Il «Valle Susa» infatti ha revocato tutti i provvedimenti presi nelle scorse settimane. Sull'accordo stipulato in Prefettura le maestranze hanno dato in genere questo giudizio «La continuità del premio è una conquista apprezzabile; le 16.500 lire annue ottenute sono poche».

Ora in sede di applicazione dell'accordo i sindacati e l'azienda dovranno risolvere le questioni riguardanti alcuni stabilimenti: le operaie addette ai «rinzo» (macchine filatrici) di Perosa, ad esempio, chiedono che le «squadre» siano sempre al completo e che quando una lavoratrice è assente venga subito sostituita. Altri problemi si riferiscono all'estensione dei cottimi a categorie speciali (cardatori, battitori, addetti alle «mischie») ed alla definizione della posizione dei gruppi che svolgono mansioni miste, come gli operai che provvedono al cambio dei «cilindri» dalle cardatrici alla filatura (e che pur non essendo direttamente inseriti nel ciclo produttivo devono però osservare una certa cadenza nel lavoro).

STATO CIVILE

L'elenco dei nati e dei morti è pubblicato con la necrologie nella 10ª pagina

Specchio dei tempi

Una bellissima frase di Santa Teresita - Il suo bimbo malato guarirà (possiamo aiutarlo?) - Il rumore risveglia nell'ignorante l'idea della forza - Un fiore per Silvio - L'emigrato che ama la patria Verrete a Torino per il '61 (vi porterà «Specchio dei tempi»)

Una lettrice ci scrive da Milano:

«Un altro scandaletto "squallido" nell'ambiente alto. Per meglio dire, nell'ambiente basso e fangoso. Scusate il mio cattivo italiano, ma cercate di capirmi. Perché si dice sempre in questi casi solo il nome della padrona di casa sono io, e non si dice quello dei clienti e delle altre donne? Se così si facesse molti avrebbero paura e certe non scenderebbero più. Siamo tutti correi, complici. Violatori di una legge, oltre che di offesa alla morale. Tutto questo per riguardo a persone importanti! Onorevoli, dicono i giornali. Ma dov'è, il loro onore? Se ad esso non ci tengono, non fatti simili, perché la società deve sempre riguardare quello che essi buttano via? Le cose che non si possono mai dire, non si debbono mai fare. C'è una bellissima frase della spagnola Santa Teresita del Niño Jesus: "*Que es peor! Quien peca por cobrar, o quien paga por pecar!*"; Chi è peggiore? Chi pecca per incassare, o chi paga per peccare?».

P. Asccasion

Una lettrice ci scrive:

«Tu "Specchio dei tempi" aiuti chi soffre ed aiuti chi dispera. La comprensione umana in molti casi è salvezza. Da molti anni salgo il mio doloroso calvario materno con la speranza di aver forza sufficiente per giungere sino alla cima. Ora la salita s'è fatta più dolorosa, la cima più lontana, le forze più deboli. Un solo sveglio: leggere *La Stampa*; unico mio conforto: la preghiera e il lavoro; unico mio tesoro: un bimbo malato. Dimmi solo una buona parola. Donami un raggio di felicità! Perdona se ti chiedo tanto!».

Una mamma che piange sola

Un lettore ci scrive:

«Circa due secoli fa, ai tempi dell'Illuminismo, un matematico ha detto: "Il rumore risveglia nell'ignorante l'idea della forza". Forse quello studioso alludeva a certi spacconi che alzano la voce per attirare l'attenzione degli indifferenti; ma il detto calza benissimo per i responsabili dell'infernale chiasso che infesta la nostra epoca e più particolarmente il nostro bel Paese.

«Per essere breve mi limito a mettere a punto ed a segnalare un fatto, se volete singolo per la cronaca, ma che per la verità può essere moltiplicato all'infinito a scorno ed onta di tanti incoscienti. Abito in corso Puschiavo vicino alla Crocetta ed ogni notte allo quattro in punto mentre al campanile scocca il primo tenue colpo dell'ora notturna uno sperticato motocarro mitraglia, e scappamento tutto aperto, questo vasto rione che ha un pur diritto alla meritata quiete.

«Certamente quel tizio andrà puntuale per i fatti suoi ma ciò non giustifica il suo comportamento; e chissà che leggendo questo trafiletto sull'indovinatissimo "Specchio dei tempi" non gli prenda pietà per il tormento che arreca ad almeno 10 mila persone ed attenui a refrenata marmitta con appropriato accorgimento».

Un ultra-settuagenario

Una lettrice ci scrive:

«In riferimento all'articolo comparso su la cronaca de *La Stampa* a proposito della tomba di S. Pellico e all'ultima frase: *In realtà mai un fiore fresco è stato deposto su quella tomba*, desidero dire che qualche fiore fresco quella tomba riceve ogni anno (ho un po' di anni ormai), nei giorni intorno alla Commemorazione dei Defunti, da fanciulli o fanciulle di Torino, miei scolari. Essi si recano a quella tomba in visita di omaggio e riconoscenza al Patriota, vi depongono un fiore, ne trascrivono l'epigrafe e, in seguito, la fissano su un foglio da disegno secondo la loro infantile capacità.

«Dunque non da tutti, a Torino, è dimenticata la tomba di S. Pellico. Ciò dico a consolazione di quanti amano e ricordano chi sofferse per la Patria, siano essi torinesi o saluzzesi».

Una maestra torinese

Un lettore ci scrive da Yverdon (Svizzera):

«Sono un emigrato, molto appassionato a leggere *La Stampa*, e faccio anche propaganda tra i nostri connazionali di questi interessante giornale, e con particolare piacere leggo "Specchio dei tempi" perché lo trovo molto umano.

«Ora voglio esprimere anch'io un desiderio. Sul giornale vedo parlare tanto del centenario dell'Unità d'Italia, ma io non so niente di questa storia, e mi piacerebbe tanto conoscerla, questa bella e interessante storia dell'Unità d'Italia. Ma le mie condizioni non mi permettono di potermi comprare dei libri. Fra tutti i lettori de *La Stampa*, c'è qualche gentile signore che voglia esaudire queste mio desiderio?

«Voglio conoscere la storia dell'Unità della mia Patria, e famiglia conosce anche ai miei amici stranieri, essi quando mi chiedono perché si festeggia in Italia il Centenario ecc... almeno non faccio la figura dell'ignorante, e saprò rispondere! Attendo con grande speranza!».

Mario Oltre
Remparts 1 Yverdon (Svizzera)

Un gruppo di piccoli lettori ci scrive da S. Antonio di Mapliano Alfieri:

«Caro "Specchio dei tempi", sovente il nostro maestro ci legge alcune commoventi tue lettere ed anche quelle di molte scolaresche che chiedono qualcosa a Te che sei tutti generoso. In questi giorni poveste parli di scolari, tanto che il maestro dice che a "Specchio dei tempi" è ora l'epopea degli scolari... Anche noi vorremmo andare alla... ribalta. Ma non ti chiediamo nulla perché nei confronti di molte famiglie che soffrono la fame, noi ti possiamo dire ricchi...

«Quanta pena ci ha fatto la lettera di Annalisa Munari che ha i genitori così penosamente mutilati e tanti fratellini! Noi vogliamo offrirle L. 5.000 che avevamo già risparmiato per poter andare a Torino in occasione di Italia '61. Pazienza! Rimarremo. L'amore per il prossimo sofferente è più importante. Abbiamo parlato di "ribalta", ma pensandoci bene, preferiremmo che tu non pubblicassi la nostra lettera perché il maestro un giorno ci disse: "Quando date, non sappia la mano destra quello che dà la sinistra, affinché Dio, che tutto vede, vi dia il premio più grande in Cielo"».

Gli scolari di V e VI di S. Antonio di Mapliano Alfieri

Un paese destinato a morire?

Quindici giorni fa una valanga di neve aveva sepolto il villaggio di Rochemolles, nell'alta valle di Susa. Alcuni montanari erano morti sotto le macerie delle loro baite, gli altri sono stati costretti ad abbandonare casa e masserizie per sfuggire al pericolo di nuovi disastri. Il villaggio offre uno spettacolo di desolazione e squallore. Le 36 famiglie che l'abitavano versano in condizioni di grave disagio. Il loro dramma ha commosso i nostri lettori. Per i superstiti ci sono giunte le seguenti offerte:

Specchio dei tempi fire 100 mila. Cant. Dai Verme Maria, L. 50 mila; Soc. Reale Mutua di Assicurazione, sede di Torino 50.000; Soc. Reale Mutua di Assicurazione, agenzia di Susa 25.000; Ambrois Clovis Ester ved. Suspino 20.000; Prof. Franco e Sila Teresa 25.000; Beretta Ernesto 15.000; Nella Palenzona 10.000; Agnese Nini Marchese 10.000; Don Francesco Bellando 10.000; Don Paolo Di Pascale 10.000; Casarero Rocco M. Crasiella 10.000; Assoc. Donatori Sangue di Almese 5000; Borla Ettila 5000; Obeise Celesia 5000; Bompard Beniamino 5000; Begnis Angelo 2000; Bompard Giorgio 2000; Begnis Massimiano 2000; Begnis Margherita 2000; Zaccagnini Regnis Melania 2000; Massat Angelo 5000; Ambrois Cleria Benedetto 1000; Bompard Emilio 1000; Rosso Ettore 1000; Favaris Marilio 1000; Begnis Lorenzo 1000; Lanfalme Vittorio 1000; Gleise Desere 1000; Ambrois Clovis Francesco 1000; Gerard Camillo 1000; N. N., Torino 1000; Ferrando Raffaella 1000; Rosa e Andrea Armando 10.000; M. T 5000; V. F. 1000; Massimo e Valeria 10.000.

Totale L. 396.000. Totale pres. L. 11.000. Totale gen. L. 407.000.

Rubato un quadro di Delleani nella Galleria di arte moderna

Domenica pomeriggio, durante l'apertura, il ladro ha sfilato la tela lasciando la cornice vuota - Il dipinto subirà la sorte del Fontanesi scomparso l'anno scorso?

Un dipinto di Lorenzo Delleani, il noto paesista piemontese dell'Ottocento, è scomparso domenica dalla Civica galleria d'arte moderna. Si tratta di una tavoletta di cm 45 per 31, datata 18.. novembre 18.. ed intitolata «Montagna a novembre», cui si attribuisce un valore di circa quattrocentomila lire. Il furto è stato scoperto da un sorvegliante verso le 17 e dovrebbe esser stato compiuto nel pomeriggio. Un altro custode, infatti, ricorda che all'ora della chiusura dopo le visite del mattino, il dipinto era ancora al suo posto: sulla parete di sinistra della saletta, dove, con una scena di costume a Venezia e ad «Altopiano», un'altra tela di maggior formato, erano riunite tredici tavolette del maestro biellese.

Il ladro ha evidentemente approfittato di un momento in cui il custode si trovava altrove, assicurandosi che altri visitatori non potessero sorprenderlo. Sollevato il quadro, che per le sue dimensioni già considerevoli non era avvitato alla parete, con un temperino ha tagliato la carta fissata sul retro, liberando poi la tavoletta dalla graffe che la fermavano al «passepartout». Dopo averla sfilata, il ladro non ha fatto altro che nascondere il dipinto probabilmente sotto il soprabito, rimettendo la cornice vuota al suo posto.

Il direttore dei Musei Civici, dott. Viale, è stato informato del furto quando, dopo aver partecipato alla riunione del comitato ordinatore della mostra storica del Risorgimento tenutasi a palazzo Carignano, nel tardo pomeriggio è passato come di consueto in Galleria. La sparizione del «Delleani» è stata denunciata al commissario di P. S. di San Secondo. Come si ricorderà, lo scorso anno, un sabato pomeriggio, scomparve un dipinto del Fontanesi, valutato circa mezzo milione, che, nonostante tutte le ricerche, non fu più ritrovato. Anche il Delleani subirà la stessa sorte?

Decisi tre giorni di sciopero per le industrie siderurgiche

I tre sindacati dei metalmeccanici hanno indetto per giovedì, venerdì e sabato, lo sciopero provinciale delle aziende siderurgiche dove non sono ancora stati concessi accordi e non sono in corso trattative per la riduzione dell'orario e miglioramenti economici. Nella nostra provincia le aziende siderurgiche di una certa importanza sono nove: quattro hanno già firmato accordi: le Acciaierie di Borgaro, la Mandelli di Collegno, la Cravetto di Settimo e la Seat (ex-Merlini) di Torino; due hanno trattative in corso: le Ferriere Fiat e la Assa di Susa.

Le aziende nelle quali si dovrebbe scioperare sarebbero dunque tre: la Mocchiaretti di Borgaro, la Sisma di Buttigliera e la Meroni di Settimo. La Cgil, Cisl e Uil hanno deciso «di ripetere lo sciopero di tre giorni anche nella prossima settimana».

Una vertenza per la villa del conte Rossi di Montelera

E' stata iniziata in Tribunale una causa civile per la villa «Carosello» a La Loggia, una magnifica costruzione settecentesca in mezzo ad un grandioso parco. Una società immobiliare voleva farne un albergo e l'aveva chiesta in uso per vent'anni al proprietario conte Rossi di Montelera in cambio del 27 per cento degli utili. La villa durante questo periodo sarebbe stata intestata alla società. Il progetto era di sfruttarla già per le celebrazioni del '61: invece i muratori non poterono mai iniziare i lavori, perché si opponeva la moglie del conte.

La società allora chiese la rescissione del contratto per colpa pretendendo un indennizzo fortissimo. Il conte Rossi di Montelera si è rivolto al Tribunale perché la villa torni al suo nome, precisando che nessun addebito è possibile contro di lui. In causa egli è rappresentato dall'avv. Aglmari.

Il "Diario,, di Brancati

Esce in questi giorni nelle edizioni Bompiani il *Diario Romano* di Brancati (a cura di Sandro De Feo e di G. A. Cibotto, con una affettuosa ma precisa nota introduttiva del primo). Vale la pena di avvertire subito il lettore: non si tratta di un diario intimo o almeno il libro risponde alla categoria della confessione e dell'intimità, soltanto in minima parte e su dei punti che non sono mai determinanti.

Il carattere del Brancati rifuggiva dalla confessione aperta, probabilmente perché temeva i pericoli nascosti nella sua stessa forza di partecipazione, e anche perché non aveva dimenticato, negli anni della prima maturità, gli errori commessi in gioventù, quando aveva subito le suggestioni e i colori delle false passioni. Non mancano infatti nel *Diario Romano* riflessioni amare e dolenti su quel primo periodo della sua attività di scrittore e una solenne sconfessione del suo passato: un caso abbastanza raro di coscienza perché condotta con quella durezza, con quella punta accesa di sarcasmo, con cui lo scrittore era maestro nel bruciare le parti più scandalose del nostro povero costume nazionale.

La correzione portata in tal senso alla sua storia di uomo e di scrittore non solo ha modificato l'intera figura, ma resta alla base delle opere più meditate che egli ha avuto cura di costruire, contro il gusto della facile improvvisazione e il gioco degli umori, negli ultimi vent'anni della sua breve carriera. Come si ricorderà, Brancati è morto nel 1954, a 47 anni, e la sua opera vera — lasciando fuori i primi tentativi, il lungo errore della sua giovinezza affascinata dal mito della forza e dell'attivismo, insomma da tutto ciò che era in profondo contrasto con il fondo reale della sua natura — comincia dopo il '37, quando, cioè, ebbe modo di fare il suo primo esame di coscienza. Perché qui sta il dato nuovo, Brancati non si è limitato a rivedere le sue prime posizioni e quindi a scivolare alla chetichella in cattedra dopo la guerra. No; egli ha fatto, sì, un primo doloroso esame di coscienza quando ancora il fascismo era in piedi, ma ha avuto il coraggio di rigrenderlo e di approfondirlo dopo la Liberazione.

Quel tanto di cupo e di fosco che il lettore può avvertire in certi suoi interventi e perfino nel quadro generale della sua figura non deriva da un atteggiamento dell'animo, ma dalla coscienza del suo lungo errore. Se Brancati dopo il '45 tuona ancora contro il fascismo e specialmente contro i vizi italiani che il fascismo aveva assorbito ed esaltato, non lo fa mai contro gli altri, ma fa contro se stesso. Quando bolla i nostalgici, gli amnistiati che si ostinano a predicare la rivoluzione di cartone ai tavolini di via Veneto, non s'improvvisa giustiziere di ombre ridicole della nostra storia recente; al contrario prende di mira soltanto se stesso, dimostrando di provare un disgusto e una nausea quanto mai salutari. La nostra abitudine è di fare esami di coscienza, confessioni pubbliche e drammatiche per gli altri, sulle spalle di chi ci sta vicino. Brancati ha il merito di ricordare — prima di tutti a se stesso — che quegli esercizi morali, spirituali e intellettuali hanno valore se sono portati dentro di noi, se siamo noi a metterci sul banco degli accusati.

Non tutto il *Diario* si esaurisce in queste pagine di memoria e di rimbrotto, anzi la parte più importante è riservata all'artista convinto della propria ragione e ben difeso contro quelle che erano le suggestioni della moda del tempo. Non sono passati molti anni, eppure quelle pagine datate dal 1942 al 1954 — spesso nate dall'occasione e ufficialmente su richiesta, come merce per quotidiani e riviste — hanno spesso un suono non facilmente recuperabile. Ma si riesce difficile ricostruire il clima, il cuore dello scrittore è aperto e vivo come allora.

E questo perché la sua posizione era distaccata, posta su un piano che non aveva nulla da vedere con l'attualità e con la moda, mentre rifletteva l'impegno di un lavoro più alto, assoluto. Qui il lettore avrà modo di mettere insieme una bella antologia di pagine in sé perfette sulla Sicilia, su Catania, sulla commedia quotidiana dei catanesi e soprattutto sui due grandi motivi che nutrono l'opera stessa di Brancati: il senso della morte e lo spettro costante del tempo. A ben guardare, servendosi di questi due metri, si riesce anche ad immaginare quella che deve essere stata la guerra dello scrittore per vincere il tedio, il gusto del nulla, l'inevitabile rovina della morte e anche la fatica che deve avere sostenuto per impedire ai suoi umori di risolvere banalmente, con una battuta, con un colpo di spirito, l'interpretazione del mondo.

Il Brancati della maturità (si pensi soprattutto a quel libro che non è stato in fondo ancora compreso e sistemato criticamente, *Paolo il caldo*) non ha fatto che contrastare con il suo lavoro di artista queste due tendenze, cercando di muoversi lentamente, di pesare il senso delle cose, di limitare il gioco facile di coltello. L'ultimo Brancati aveva capito che è molto più difficile interpretare che rispondere e giudicare, e in questo senso vanno lette le sue notazioni sul realismo, sulla moda del neorealismo e la confessione dei suoi gusti, per cui Gide doveva stare al di sopra di Hemingway, Palazzeschi più in alto di Pavese. Più che gusti, erano professioni di fede, erano termini di programma, i segni della strada che sperava di poter percorrere fino in fondo, col soccorso della pazienza e della umiltà.

Non ho messo a caso le due ultime parole. Per me costituiscono la chiave del Brancati migliore e la cifra finale con cui ha dovuto chiudere — e così presto, così crudelmente — il suo bilancio di scrittore. A voler giocare di paradosso, bisognerebbe dire che il Brancati della maturità ha lottato contro il primo Brancati, dalla vena generosa, dagli entusiasmi immediati, ed è stata una lotta dura, tanto più dura quanto più forte era la passione, l'intensità degli istinti. A leggere bene le pagine più mature del *Diario*, si sente quanto debba essergli costata la sua lunga, meditata e critica conversione, il passare dalle luci e dalle voci della realtà scomposta alla misura della vita e alla conoscenza morale del mondo. Quando si studierà finalmente la storia dell'uomo e dello scrittore (mai come in questo caso è stata la stessa storia), bisognerà illuminare bene quel contrasto che nel giro dei giorni ha scelto diverse definizioni, senza trovare una soluzione, senza placarsi. Provincia e città, Sicilia e Roma (e poi Europa), letteratura impegnata e letteratura libera, responsabile nel rapporto esclusivo dell'arte, volgarità ed eleganza, pigrizia nella compiacenza e attenzione nello sforzo per arrivare al concreto.

Un itinerario molto più complicato di quel che non sembri a prima vista e tanto più corroborante ed istruttivo quanto più aveva in sospetto le parole grosse e gli atteggiamenti drammatici. La sua — nonostante le apparenze — è stata un'arte delicata, timida e gelosa. Così come la sua lettura della realtà non cercava l'irrisione, il disprezzo, ma l'amore. L'amore legato alla poesia stessa della vita.

Carlo Bo

Sophia convalescente in Svizzera

L'attrice è guarita della frattura alla clavicola provocata da una caduta a Madrid. Appena tolta l'ingessatura, è partita in Rolls con Ponti. Trascorreranno tre settimane di vacanza nella loro villa di Buergenstock, in Svizzera (Telefoto)

ABBIAMO ASSISTITO AD UNA CAUSA IN PRETURA

Come litigano a Mosca

La legge è severa: chi lascia una casa per oltre 6 mesi, senza motivi di forza maggiore, perde ogni diritto ad occuparla - Se un marito abbandona la stanza coniugale per il cattivo carattere della moglie, merita lo sfratto definitivo?

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 febbraio.

— E' uno scostumato —, diceva la donna congestionata in viso quando entrammo nell'aula del tribunale. Gridava con quanto fiato aveva in gola e il presidente del collegio giudicante, un giovanotto azzimato, la invitava a starsene «apolonia», calma, e a esporre i fatti con ordine.

Eravamo nell'aula numero tredici del tribunale popolare del rione Sverdlov, colma di spettatori: contadini vecchi e barbuti, calzati di stivali di feltro, i quali non si capiva che cosa facessero a mezzogiorno in quel luogo (forse approfittavano la chiusura del mercato coi cosiano), donnette, alcuni giovani avvocati che non distoglievano lo sguardo dalla cancelliera, una ragazza pallida dagli occhi chiari, che scriveva il verbale con penna a pennino a lancetta. C'erano anche i coinquilini delle parti in causa: moglie e marito in lite dinnanzi alla giustizia sovietica. L'aula era misera e decrepita come i locali delle nostre preture di paese, emanava odor di stantio e di carte vecchie.

Macché, non c'era verso di costringere la querelante a deporre con ordine e a voce bassa. — Certo — diceva — è uno scostumato! Con la sua amica ci va per soldi. E poi, quante volte mi ha picchiato sulla testa! E io, sapete, soffro d'ipertensione.

A vedere il marito, seduto lì vicino, non si sarebbe detto che potesse essere lui il violento. Magro, biondastro, ormai sulla cinquantina, gracile e pieno di tic nervosi. Lei era una donna robusta e decisa, un po' più giovane: lo avrebbe fatto a pezzi. Sanguigna e lucida in viso, il naso schiacciato, parlava dimenando il colletto di volpe che le decorava il soprabito lustro e logoro, dilatato da un corpo ingombrante.

— Ma è vero — domandò il giudice — che quando il compagno Smirnov se ne andò via, compagna Afanassova, voi affittaste una parte della camera?

— Fu solo per due settimane, capitavo un'amica di mia madre

— E da quanto tempo lui se n'è andato?

— Da due anni. E' tornato, qualche volta, e poi è scomparso ancora. Che volete, sempre liti e scenate! Si fece vedere per l'ultima volta il 18 maggio.

— E da quanto tempo avete chiesto l'assegnazione di un appartamento?

— Da tre anni.

— E' sicuro che lo avrete?

— Hanno promesso, ma non ne so niente.

Non era un processo per divorzio, ad onta delle apparenze. La signora Afanassova Smirnova aveva querelato il marito Smirnov chiedendo al tribunale di riconoscere che il diritto di costui all'area già abitata nella camera comune era scaduto, essendosene allontanato da oltre sei mesi. C'è una legge, nell'Unione Sovietica, secondo la quale chi abbandona la propria abitazione per oltre sei mesi perde ogni diritto ad occuparla, a meno che il fatto sia dovuto a motivi di forza maggiore. I due non avevano ancora divorziato, ma sapevano che lo scioglimento del matrimonio sarebbe avvenuto inevitabilmente e si contendevano con rabbia gli otto metri quadrati di camera che avevano abitato per anni insieme con la figliola tredicenne.

Fu la volta del marito, balbuziente, curvo, che cominciò a illustrare la sua versione dei fatti.

— Noi — diceva — abbiamo vissuto insieme dodici anni, ma solo i primi due sono stati normali. Lei non trattava male soltanto me, ma tutti i vicini, li insultava, era odiata. Prima ero un uomo sano e robusto, ma poi ho avuto una quantità di choc nervosi e persino una crisi cardiaca (esibì alla corte il certificato). Tutti mi consigliavano: «Se vuoi campare ancora, vattene». Nel '59 me ne sono andato.

Giudice — Ma è vero che dal 18 maggio del '60, più di sei mesi fa, non siete più tornato in quella camera?

— Non è vero. Tornai a giugno e poi a luglio. Ogni tanto andavo a prendere le mie robe, una maglia, un paio di calze, un documento. Ma ogni volta era uno scandalo e allora non sono più tornato. In quella camera, io non ci potevo vivere (esibì al giudice un disegno). Con lei non andavo d'accordo, dove potevo dormire? C'era un divano per la figlia e una sola branda. Non c'era posto per un altro letto.

— Adesso dove abitate?

— In una camera presa a subaffitto (Tali alloggi, offerti dai privati a prezzi liberi, sono assai più costosi di quelli ottenuti in assegnazione).

— E' vero, come sostiene vostra moglie, che avete un affare con un'altra donna?

— Ufficialmente, non ho un'altra moglie.

— Non avete mai proposto a vostra moglie di trasferire altrove il pianoforte per mettere un altro letto nella camera?

— E il pianoforte dove lo mettevo?

— Lo vendevate.

— Mia moglie non voleva.

La moglie, Afanassova, levando la voce — La vera amante è che lui non vuole vivere con me. Sta con un'altra donna. Veniva ogni tanto solo per non perdere il diritto alla camera, sapendo che forse ne avrò un'altra. Ma io non sono sicura che ne avrò un'altra. Poi non si è fatto più vedere per sei mesi.

Il Presidente, rivolto a Smirnov — Perché non vi siete rivolto alla polizia, spiegando che avevate lasciato la camera costretto dalle circostanze ma facendovi riconoscere il diritto all'occupazione dell'area?

— Non sapevo che ci fosse questa legge.

Poi parlò un funzionario dell'Istituto in cui Smirnov è impiegato, il *Zentroghiproxmit* (ente di progettazione dell'industria carbonifera), al quale l'Afanassova Smirnova s'era rivolta per suscitare un'inchiesta sul dissidio e sulla moralità del marito. In Russia si usa così. Le organizzazioni sociali dell'Istituto (il partito, il sindacato) nominarono una commissione di tre funzionari per un sopraluogo in casa Smirnov e per interrogare i vicini. Dopo l'inchiesta, consigliarono al querelato di abbandonare la camera per non turbare la figliola, che assisteva alle scenate quotidiane fra marito e moglie, e di tornare periodicamente solo per conservare il diritto allo spazio abitabile.

Si levò in piedi a questo punto l'avvocatessa patrocinante dell'Afanassova, una donna di media età, pingue, energica, bionda ossigenata, mal truccata.

«Non si può — disse — violare la legge del '37 sulla prescrizione del diritto di abitazione, dettata dalla crisi degli alloggi e da necessità di ordine, che non sono venute meno. I diritti di Smirnov sarebbero salvi solo se avesse agito per ragioni di forza maggiore. Ma egli ha lasciato la sua famiglia da due anni — che sia tornato a casa periodicamente poco importa — e vive con un'altra donna. Ha preteso il divorzio? No. Ha piantato la moglie e la ha fatto dopo dieci anni di matrimonio solo perché prima non aveva un'altra donna. Se voi — disse rivolgendosi ai giudici — respingerete la querela della mia cliente, che sarà di lei? Come donna gli non può disporre di sé prima del divorzio, come inquilina non può disporre della camera».

L'avvocatessa parlava con passione di tarda suffragetta. Il pubblico ministero, un uomo di età avanzata, dalla voce pacata, chiese invece che la querela fosse respinta. Ricordò che Smirnov era tornato nella camera e dunque i sei mesi non erano trascorsi. Inoltre la convivenza con la moglie era dimostrata obbiettivamente impossibile: è o non è questa una causa di forza maggiore? Tre persone in otto metri quadrati, un solo letto per i coniugi, baruffe e scandali senza lo spazio per muoversi. Lui non aveva preteso neanche il divorzio, ma nemmeno lei, guardinga, per tenersi la camera.

Il collegio giudicante si ritirò in consiglio. Dopo un quarto d'ora, il presidente leggeva la sentenza, che respingeva la querela dell'Afanassova. «Potete ricorrere al tribunale popolare cittadino entro dieci giorni».

Una tipica causa di pretura moscovita. Dopo la sentenza, osservammo le tabelle appese fuori delle altre aule: gran parte delle liti ruota intorno alla «superficie abitabile».

Alberto Ronchey

I PIONIERI DELLA CIVILTA' INDUSTRIALE NEI PASCOLI DI ABRAMO

Nel desolato, torrido deserto del Neghev gli israeliani hanno costruito città e giardini

Berseeba nel '48 era un misero villaggio, dove i nomadi scendevano per il povero mercato - Oggi ha 50.000 abitanti, un teatro, un ospedale modello e fabbriche importanti; attorno ad ogni casetta, un pezzo di prato e qualche albero - Ancor più ardua la creazione del porto di Eilat, polmone di Israele sul Mar Rosso: tre Stati arabi ostili circondano quella spiaggia larga 5 chilometri - Una sola impresa è fallita: il tentativo di convincere i 50.000 beduini musulmani ad abbandonare l'esistenza vagabonda per trasformarsi in operai od agricoltori

(Dal nostro inviato speciale)

Berseeba, febbraio.

Nel paesaggio luminoso, le tende dei beduini esplodevano come nere tumefazioni dalle dune di sabbia, che il sole smaltava di riverberi abbacinanti. All'orizzonte, fantastiche come un miraggio bianco, le razionali case della nuovissima Berseeba si aggrovigliavano in una enfatica voglia di crescere. Penso che il contrasto offerto da quella visione sia il termometro più adatto per segnare l'indolenza orientale, addirittura l'ostilità degli arabi al progresso, e la frenesia occidentale degli israeliani che, dominati dalla febbre di costruire, pare abbiano abolito anche il sonno.

Tra le molte campagne vittoriose — contro il deserto, gli arabi, la diffidenza internazionale — gli israeliani devono registrare uno scacco, i tentativi di trasformare i beduini in casa loro in pacifici agricoltori sono stati vani. Ciò non ha guastato gli ottimi rapporti che essi hanno coi nomadi; ma costoro non si lasciano convincere che si vive meglio in una casa confortevole, con luce e acqua corrente, anziché sotto una tenda, o che è più redditizio arare molti campi col trattore invece di un fazzoletto di terra col cammello e l'aratro a chiodo. La voglia di spazio che domina questi vagabondi del deserto gli fa considerare la tenda di nera lana di cammello, facile da drizzare e sbaraccare, meglio di una casa, perché questa bisognerebbe conquistarla con un lavoro metodico, condizione inaccettabile per gente nata con l'istinto di camminare.

Gli israeliani il lasciano fare, già soddisfatti quando li persuadono a mandare i loro bambini nelle scuole ambulanti che si muovono sugli itinerari delle carovane e se accettano di farsi visitare dai medici che li inseguono lungo le piste sabbiose. I beduini d'Israele sono forse cinquantamila sparsi fra le dune e gli anfratti pietrosi del Neghev. Nel loro infaticabile errare, non avendo la nozione di confine, passano con disinvoltura dall'Arabia Saudita alla Giordania, da Israele all'Egitto facendo un po' di contrabbando con ogni mercanzia possibile, specie quella poco lecita, come il hascis, che piace tanto agli egiziani.

Questa zona del Neghev era il loro desolato regno ed ogni giovedì calavano su Berseeba per il mercato. Durò così fino al 1948, quando giunsero alcuni uomini scamiciati a bordo di jeeps. Erano soldati d'Israele, paese appena nato, che andavano a perlustrare i territori conquistati. Il mutamento non fu immediato, gli uomini giunti in macchina si arrestarono come agonenti dinanzi all'ostile vastità dell'oceano pietrificato che investiva Berseeba, e invertirono la marcia.

Berseeba significa «sette pozzi» e dovrebbe essere un posto d'acqua nel deserto. Forse lo era ai tempi di Abramo, di cui le guide indicano ancora il pozzo accanto al quale il patriarca avrebbe piantato il famoso albero che ritorna sempre nei discorsi di Ben Gurion incapanito a popolare il deserto. Ma nel 1948 quel pozzo era secco come una conchiglia fossile, e continua ad esserlo per cui, se hanno voluto l'acqua, gli israeliani hanno dovuto portarla prima con le cisterne, poi con tubature convogliando le acque del fiume Yarkon con le quali hanno reso fertile già un terzo del deserto. Ma per dare l'assalto al Neghev meridionale, quel fiumiciattolo risulta insufficiente e gli israeliani hanno costruito un acquedotto per convogliare laggiù un po' di Giordano.

Gli arabi sono scattati come punti da una cespa, ed hanno dichiarato che se Israele distoglierà anche una goccia del fiume sacro, scateneranno la guerra. Gli israeliani il lasciano dire, certi che non muoveranno un dito quando la prima acqua del Giordano fluirà verso il deserto; innanzitutto l'operazione non danneggerebbe affatto la Giordania, solo paese interessato al fiume; poi, le due precedenti lezioni, del 1948 e del 1956, dovrebbero permadere gli arabi a star quieti.

Nel 1948 Berseeba era un piccolo villaggio di trecento abitanti che vivacchiavano vendendo poche mercanzie ai beduini squattrinati. Incominciò a crescere con l'arrivo di alcuni pionieri e nel 1956, al tempo della guerra nel Sinai, aveva circa tremila abitanti. Oggi, quattro anni dopo, ha circa cinquantamila abitanti, dodici scuole, un prodigio di ospedale, alcuni alberghi, teatro, cinema, case di cultura ed un night club dall'insegna allusiva, La dernière chance, come a dire che il Neghev è l'ultima speranza d'Israele. Le case dilagano fra le dune ed intorno ad ognuna, come vuole l'urbanistica israeliana, un giardinetto verseggiato come una creatura fa da tappeto ad alcuni alberelli, ancora piccoli perché, a dispetto della fretta israeliana, gli alberi continuano a crescere lentamente.

Quando il vento del deserto si abbatte coi suoi uragani di sabbia, il cielo si fa livido, il sole appare come uno spettro opaco, un disco di cartone, nell'atmosfera polverosa a Berseeba sembra un fantasma di città dannata. Forse dannata lo è, nel senso che è una città senza riposo, la febbre di crescere non le concede quiete. Ideata come villaggio rurale, nuovamente per l'assalto al deserto, Berseeba s'è vista poi assegnare il ruolo di capitale di una regione industriale. I beduini ritornano ogni giovedì per il mercato, ma sono sempre più spaesati in questa metropoli dei pionieri percorsa ad ogni ora del giorno e della notte dai giganteschi automezzi, che fanno la spola tra Sodoma ed i porti di Eilat e Caifa con carichi di potassio estratti dal Mar Morto, e da quelli che passano coi fosfati estratti dal cuore arido del Neghev. Industrie di ceramiche, vetrerie per la trasformazione di altre materie, trafiggono il cielo con le svelte ciminiere e poco distante c'è Dimona, dove i tecnici israeliani lavorano da diciotto mesi al reattore atomico più potente, forse, di tutta l'Asia sud-orientale.

Infine, da Berseeba parte l'unica strada asfaltata per Eilat, la città piantata in fondo all'imbuto del deserto che costituisce la grande avventura israeliana nel sud, l'apertura di un polmone sul Mar Rosso. La storia di Eilat è un esaltante capitolo di audacia e, se vogliamo, di follia. Andare a costruire una città nella baia di Acaba, dove nel giro di costa lunga 14 chilometri si affacciano Egitto, Giordania, Arabia Saudita, con Israele nel mezzo, schiacciato fra nemici ringhiosi come mastini, poteva venire in mente solo agli israeliani, per i quali la spinta della necessità e l'ardore di lotta sono un lievito impareggiabile.

Nel 1956, dopo la campagna del Sinai, il fortino di Sharm el Shern che controlla l'imbocco del golfo, e dal quale gli egiziani sparavano anche sulle barchette dei pescatori, fu occupato dalle truppe dell'Onu. Riaperta la baia, gli israeliani si misero a costruire con frenesia un porto ed una città. Prima che le forze dell'Onu lasciassero il posto, volevano mettere gli egiziani di fronte al fatto compiuto; non avrebbero certo sparato sulle navi tedesche, olandesi, greche, giapponesi eccetera, dirette ai moli di Eilat.

I soldati dell'Onu sono andati a Sharm el Shern, ma gli israeliani non hanno rallentato il ritmo, Eilat continua a dilatarsi sulle montagne pietrose che sotto il sole si tingono di giallo allucinante, o di viola cupo che la sera trascolora in rosa. Oltre che un porto spalancato verso l'Africa Orientale e l'Asia, gli israeliani vogliono fare di Eilat un centro turistico, ed in buona parte già hanno realizzato i loro piani. Nel 1958, quando venni qui per la prima volta, ad Eilat c'era un solo albergo con una ventina di camere; oggi ve ne sono cinque con 120 camere, destinate a diventare 600 nei prossimi tre anni. Nel 1956 gli abitanti erano, forse, un centinaio sistemati in baracche sulla spiaggia dove cercavano pietre dure e curiosità strane; nel 1958 erano tre mila e oggi sono circa sei mila. Il piano regolatore, studiato dall'architetto italiano Piccinato, sarà attuato per ospitare 50 mila abitanti nei prossimi dieci anni.

La corsa al deserto è stata imposta dalla necessità. Gli arabi ostili vogliono soffocare Israele con un assedio mortale e gli israeliani, per vivere, vendono abitabile lo sconvolgente Neghev, che il sole estivo trasforma in fornace con 55 gradi all'ombra. Ogni casa di Berseeba ed Eilat ha, però, l'aria condizionata. Il canale di Suez sarebbe la via più breve dal sud verso il porto di Caifa sul Mediterraneo, ma Nasser lo ha chiuso alle navi israeliane, il petrolio del Golfo Persico dovrebbe fare il giro del Capo di Buona Speranza e costerebbe moltissimo; gli israeliani hanno costruito un oleodotto lungo oltre 500 chilometri che travasa il petrolio dalle cisterne ancorate a Eilat direttamente alle raffinerie di Caifa, togliendo al canale di Suez gran parte della sua importanza come via celere.

«L'oleodotto e la strada del Neghev sono il nostro canale di Suez — mi diceva il signor Levi, giovanissimo sindaco di Eilat — e possiamo ringraziare i nostri vicini nemici che ci hanno indotti a costruirlo». Non ho ben compreso se fosse amareggiato dalla constatazione, o soddisfatto: molti israeliani sono dell'opinione che la rabbiosa ostilità araba è stata per loro un'eccitante iniezione di ottimismo. Senza l'inimicizia araba, probabilmente Israele si sarebbe adagiato in una placida esistenza borghese che avrebbe alterato la sua fisionomia; la lotta quotidiana gli ha dato quella caparbia energia, che gli fa trasformare in giardini il deserto.

L'estensione della costa israeliana di Eilat è inferiore ai cinque chilometri, dal principale albergo al confine giordano ci sono cinquecento metri; passeggiando distratti si può sconfinare facilmente e diventar bersaglio di fucili arabi. La frontiera con l'Egitto corre sul crinale delle montagne che dominano la città e un agguato è sempre possibile. Eppure, anche al fondo di quel soffocante imbuto, gli israeliani vivono come se avessero dinanzi a sé tutto lo spazio e la ostile vicinanza araba gli è diventata necessaria come una droga; il giorno in cui non l'avvertissero più, forse, perderebbero l'attuale spinta frenetica all'attività.

Tuttavia, il momento dell'accordo verrà, tosto o tardi, ed è proprio questa prospettiva a rendere perplessi molti israeliani, che temono di infiacchirsi. Il boicottaggio arabo li ha resi saldi nelle imprese civili, audaci in quelle militari; molti pensano che una pace distesa trasformerebbe Israele: circondato dalla massiccia presenza araba, fatalista e indolente per vocazione, ne subirebbe la negativa influenza. Gli israeliani hanno provato a convincere i beduini ad ancorarsi alla terra e godere del progresso tecnico, e non ci sono riusciti; che cosa accadrebbe il giorno in cui, tornata la pace, i rapporti coi vicini paesi arabi tornassero normali? Sarebbe Israele a fare da punta avanzata del progresso nell'esistenza inerte del Medio Oriente, o sarebbero gli arabi ad insegnare che, tutto sommato, si può vivere di poco facendo nulla? Ma questo è un problema che gli israeliani si pongono per gusto polemico, tanto lontane sono le prospettive di pace da questo inquieto angolo di mondo.

Francesco Rosso

Riacceso e spento in volo il motore del "Discoverer 21,,

La prova effettuata da terra per mezzo di un impulso radio

Washington, 20 febbraio.

Nel corso di 24 ore, fra venerdì e sabato, l'aeronautica americana ha compiuto due lanci spaziali coronati da successo: sono stati inseriti in orbita due satelliti «Discoverer», il 20° e il 21° della serie, dotati di caratteristiche diverse e aventi scopi particolari. Il «Discoverer 20» — ambedue i lanci sono stati effettuati dalla base di Vandenberg in California — è fornito di una capsula ogivale del peso di 136 chilogrammi, corredata di strumenti atti a segnalare l'avvenuta accensione di razzi in qualsiasi parte del mondo, secondo il metodo soprannominato Midas basato sui raggi infrarossi. Il ricupero della capsula verrà effettuato martedì, mediante il solito sistema degli aerei muniti di reti trapezoidali al di sopra del Pacifico.

Il secondo satellite lanciato 18 ore dopo, e cioè il «Discoverer 21», ha permesso di esperimentare per la prima volta un razzo «Agena B» il cui motore può essere fermato e rimesso in moto durante il volo con un radiocomando da terra.

Un tecnico dell'aviazione ha dichiarato che la prova di spegnimento e riaccensione del motore dell'«Agena B» mentre si trovava in orbita attorno alla Terra, è stata compiuta per collaudare il meccanismo studiato a tale scopo. Si è trattato di un altro notevole passo avanti per il perfezionamento del sistema di stabilizzazione e controllo in orbita dei satelliti.

Il motore del razzo è stato riacceso mentre l'«Agena B» passava al di sopra dell'Alaska alla velocità di ventottomila chilometri all'ora. Ciò è avvenuto durante il primo passaggio del satellite dopo il suo inserimento in orbita.

Il «Discoverer 20» continua intanto ad esser seguito dallo «Astro Observation Center» di Fort Monmouth. Il satellite sta trasmettendo su varie frequenze i dati previsti sulla composizione dell'alta ionosfera.

50+50=100
100=CASA
RISPARMIO=CASA

FORMULA SPECIALE DI RISPARMIO PER COLORO CHE INTENDONO DIVENTARE PROPRIETARI DI IMMOBILI (APPARTAMENTO, CASETTA, ECC.)

- da parte del Risparmiatore: versamenti frazionati fino a raggiungere il 50% del valore dell'immobile
- da parte dell'Istituto: finanziamenti per il restante 50% mediante mutui rimborsabili entro un periodo di 10-20 anni

E' riservato al Risparmiatore la scelta dell'immobile da acquistare.

A RICHIESTA
AL LIBRETTO "RISPARMIO=CASA" PUÒ ESSERE ABBINATA LA NOTA FORMULA
RISPARMIO + ASSICURAZIONE
CHE PREVEDE IL RADDOPPIO DELLA SOMMA FIGURANTE A CREDITO IN CASO DI MORTE DELL'ASSICURATO.

Rivolgersi alle Filiali dello
ISTITUTO BANCARIO SAN PAOLO DI TORINO
FONDATO NEL 1563
da 400 anni la fiducia dei risparmiatori.

SPETTACOLI

La Brignone-Santuccio all'Alfieri

Estate e fumo
di Tennessee Williams

Lilla Brignone e Gianni Santuccio hanno ripreso una commedia che dieci anni fa, al Piccolo Teatro Stabile di Milano, diede loro un memorabile successo. *Estate e fumo* di Tennessee Williams non ci pare propriamente una bella commedia; è la solita trappola, per sembrare spontanei, inediti, spregiudicati, tutti natura e istinto certi scrittori diventano artificiosi e rettorici fino all'irritazione. Irritanti e un po' infatuati sfiorano argomenti, temi, situazioni certo non banali; ma poi li deformano, li spremono, li sospingono a effetti, a parole, dicevamo a un linguaggio che urta la sensibilità e il buon senso. Le figure rettoriche abbondano come nei vecchi drammoni, la macchiettistica è tutta di testa, il simbolismo, ossia le parole che diventano atteggiamenti anziché voci, questa laboriosa preparazione e manipolazione finisce proprio collo staccarci nettamente dalla semplice, nuda realtà.

Qui, una ragazza, Alma ovvero anima, ovvero l'ingenua, e Giovanni, ovvero un Ippaccio, un ciattoncello tutto vizio, senso, e malvagità finiscono con lo scambiarsi le parti: quando lei era ritrosa e sfuggente, lui l'aveva tentata in ogni modo, aveva cercato le più sfacciate occasioni per farla sua. Ma quando poi, toccato da una grande sventura, il padre ammazzato dal padre di una sua ganza, quando libero e come risorto da quelle turpitudini, e ubriacature e sozzure, Giovanni appare nuovo, ripulito, spirituale, allora è Alma che si sente pronta e spronata ad ogni eccesso, e gli si offre, e così via. Ed è tanto ormai la sua dannazione che mentre Giovanni riordina la sua vita, nella pulizia e nella dignità, Alma si getta alla ventura, con il primo che passa. Come mai tale cambiamento? Può essere assurdo, può essere un espediente di autore che deve scrivere una commedia, può, per l'appunto, sembrare interamente falso e gratuito. Ma, a dire il vero, nel personaggio di Alma, Tennessee Williams qualcosa ha messo (ed è la sua logica irrazionale ma non del tutto arbitraria di inventore di scene), qualcosa che può lontanamente giustificare almeno la stramba trasformazione di lei.

Alma non è propriamente un'anima casta e pura, non è una santa e neppure una santocchia, è un'isterica che ignora se stessa, è un'infatuata che trema di desiderio per ogni soffio che la sfiori, è un po' comica, un po' ridicola, un po' ipocrita nelle sue paure di zitella, nelle sue fughe, nel suo incerto ascetismo. V'è in lei una punta, sempre, a tratti quasi squalida di Amour. Ed è su questo aspetto di lei che Lilla Brignone si è magistralmente buttata, tratteggiando per scena e scena un personaggio episodico, oasia che vive soltanto negli episodi, nella misura breve degli episodi coloriti e comici, e che assume tuttavia un rilievo espressivo e teatrale senza dubbio irresistibile. Quei turbamenti repressi, quegli slanci rientrati, le note aguzze, il fremito frigido, l'ardore gelido del sangue, trasparivano tra il grottesco e il drammatico in ogni mossa, e atteggiamento di Alma. La Brignone con esperienza lavigatissima di scena, con intuizione pungente, penetrante, di umanità, ci ha dato, sulla difficile intonazione del ridicolo, uno struggente ritratto di donna. Una povera donna che crede di rintuzzare, o che magari dimentica gli impulsi naturali, nel vaniloquio di un intellettualismo insensato, nelle smanierie del pudore offeso, ma che è già pronta, fin dalle prime parole, alla capitolazione, alla catastrofe, che è la sua mèta vera. Tutto questo ci ha dato Lilla Brignone ricavando dal personaggio tutto ciò che le fu possibile ricavare di verosimiglianza, di estro, di caricatura e di dolore.

Non si prestava ad attrettante bravure il personaggio di Giovanni; ma il Santuccio lo affrontò con la vivacità, la baldanza, il brio naturale che gli sono propri. Un che di impetuoso, un vento audace, una brillantezza di luci che danno alla sua recitazione un'apertura ampia, sul tono comico, su quello drammatico. Del resto ogni attore fece bene: Mercedes Brignone, in un tipo di divertente picchiatella, Tino Bianchi, Giuliana Calandra, il Riccardini, il Lazzarini, e via enumerando. Un bellissimo pubblico affollava l'Alfieri, ed applaudì con molto calore, i battimani si rinnovarono fitti ad ogni chiudersi il velario, con intensità viva e cordiale

f. b.

Nuovo Circ-Club — Oggi al cinema Araldo, alle ore 17,30 e alle 21, per la serie «I classici del cinema», sarà proiettato «La febbre dell'oro» di Charlot.

La «borsa» dei film

«Il grande dittatore» 10 milioni in 15 giorni

Dopo 56 giorni, «Ben-Hur» ha chiuso a Torino la prima visione con un incasso di oltre 71 milioni, che costituisce il migliore incasso della stagione; ma non un primato assoluto, il quale è rimasto alla «Dolce vita» per gli 84 milioni e mezzo ottenuti in soli 50 giorni nella stagione scorsa.

Tra i film che hanno anch'essi terminato la programmazione nelle sale di prima visione torinesi, si notano «La notte» con oltre 12 milioni in 21 giorni e «Il grande dittatore» con oltre 10 milioni in 15 giorni. Seguono: «Femmine di lusso», oltre 3 milioni e mezzo in 12 giorni; «L'allegra compagnia» quasi un milione in 3 giorni.

«Venere in visone» ha fatto registrare il migliore incasso settimanale ed è in testa al film che tengono ancora il cartellone: 14 milioni circa in 13 giorni; mentre oltre 6 milioni hanno incassato sia «Giovani uno» (18 giorni) sia «Tom e Jerry» sul sentiero di guerra» (13 giorni).

«La ragazza con la valigia» ha ottenuto ancora il migliore incasso tra i film entrati in programmazione nel corso della settimana: quasi 4 milioni in 7 giorni. Seguono: «Ragazzo tutto fare», 3 milioni e mezzo in 5 giorni; «Il diabolico dr. Mabuse», oltre 2 milioni in 5 giorni; «Salammbò» e «Lezione d'amore», oltre 1 milione e 100 mila rispettivamente in 4 e in 3 giorni. Nei primi due giorni, «Gli allegri ceterani» e «La nostra vita comincia di notte» hanno incassato 1 milione e 200 mila il primo, e quasi 1 milione il secondo.

Tutte le cifre degli incassi sono approssimative e al lordo delle tasse erariali che incidono nella notevole misura del 40%.

Lo sconfitto di Sanremo trionfa a New York

La consorte dell'industriale Giovanni Buitoni consegna una coppa a Claudio Villa che ha vinto il Festival della canzone italiana alla «Carnegie Hall» di New York. «Realtà», il motivo presentato da Villa, è stato applaudito per quindici minuti di seguito dalle 2700 persone che affollavano la sala. Tonina Torrielli si è classificata al quarto posto dopo i cantanti Luciano Virgili e Rossella Massaglia (Tel.)

Cronaca televisiva

Una serata per intenditori di lirica: «Giulietta e Romeo» di Zandonai - S'è concluso «Il caso Maurizius», romanzo di successo - Stasera tre commedie siciliane

In questi ultimi tempi abbiamo ricevuto parecchie lettere di telespettatori appassionati di lirica che si lamentavano d'essere trattati in modo indegno: «Festival, canzonette, Milva e Mina a volontà» tuonavano «ma noi? Perché ci dimenticano?».

Vorremmo poter dire che ieri sera — con la ripresa di tutta l'opera «Giulietta e Romeo» di Zandonai da Sanremo — sono stati finalmente accontentati. Ma non ne siamo troppo sicuri. Questi «lirici» nelle loro lettere erano espliciti: non chiedevano opere strane, sconosciute o da rivalutare, ma invocavano a gran voce «Rigoletto» e «Norma», «Don Pasquale» e «Lohengrin»; e si auguravano di risentire «Tosca», «Otello», «La Bohème» ecc. ecc. Insomma, desideri ben precisi: opere di repertorio, con le loro sinfonie orecchiabili e i duetti famosi, gonfi di melodia e la celebre romanza e il celeberrimo acuto finale da attendere con ansia e da seguire col fiato sospeso. Del resto, che tali siano i gusti della massa è risaputo da tutti ed è anche risaputo che qualsiasi ente o impresario, se vuol far quattrini a palate, deve ricorrere ad un bell'«Andrea Chénier» o ad un «Trovatore» cantato senza risparmio.

I nostri dubbi, perciò, che «Giulietta e Romeo» di Zandonai abbia incontrato il favore degli appassionati di cui sopra. L'opera è indiscutibilmente ricca di pregi stilistici, ma non può dirsi certo popolare: tutt'altro. In genere, l'unico pezzo che venga eseguito alla radio o in concerti è la pregevole «Cavalcata». Il drammatico brano «Giulietta, son io» è stato inciso molti anni fa dal tenore Miguel Fleta (che ne fu il primo interprete, nel 1922) e, di recente, da Mario Del Monaco. Nient'altro. Temiamo quindi che la ripresa di Sanremo sia risultata gradita solo ad un ristretto gruppo di intenditori e di studiosi.

Per i non appassionati di lirica, una serata da tenere accuratamente chiuso il televisore.

I programmisti hanno avuto la felice idea di non riempire gli intervalli vuoti e hanno fiocato bene prima pausa «Viaggiare», e nella seconda il telegiornale, lasciando poi che il terz'atto dell'opera navigasse per conto suo verso la mezzanotte.

«Viaggiare» ha suggerito itinerari nel Cilento e nelle isole veneziane e ha offerto, al solito, utili consigli e utili informazioni. Non è stato, tuttavia, uno dei numeri migliori.

S'è concluso il romanzo sceneggiato «Il caso Maurizius»: molti singhiozzi, grida disperate, un suicidio e un ultimo, drammaticissimo e rovinoso scontro fra il duro padre e il figlio idealista hanno costituito la materia finale del racconto. Soddisfatti, nella stragrande maggioranza, gli spettatori domenicali: che riconoscenti ringraziano autore, riduttore e regista d'aver loro profuso così generosamente, a piene mani, senza un attimo di respiro, emozioni violente, casi pietosi ed episodi patetici.

Il bilancio è positivo. Degne d'ogni lode sceneggiatura e regia dovute, entrambe, ad Anton Giulio Majano. Recitazione efficace, anche se spesso poteva essere più contenuta e più interiore. Ma non stiamo a sottilizzare. Un romanzo sceneggiato ben fatto e appassionante: non è una cosa da rimaner sbalorditi? Chi ci sperava più, ormai?

Oggi alle 18.45 concerto sinfonico. Alle 19.20 «Il poeta con la valigia», documentario sullo scrittore Blaise Cendrars. Seguiranno «Avventure di capolavori» e la consueta rubrica religiosa del martedì. La serata sarà completamente dedicata al ciclo del «Teatro in dialetto» che presenterà, nella sua puntata conclusiva, tre commedie siciliane: «Il rosario» di Federico De Roberto, «I civitoti in preturia» di Nino Martoglio e «All'uscita» di Luigi Pirandello.

u. bz.

Unione Musicale — Domani alle ore 21.15 al Teatro Carignano, inaugurazione della attività 1961 con un concerto dell'Orchestra da camera «Ramat-Gan» di Israele. Il complesso, che sta effettuando la sua prima «tournée» europea, è diretto da Sergiu Comissiona, direttore stabile della Filarmonica di Haifa. In programma musiche di Ben Haim, Haendel, Haydn, Vivaldi, Mozart.

Alba presenta oggi il ricorso per «Campanile Sera»

Alba, 20 febbraio.

Il ricorso di Alba alla Rai-Tv per le presunte irregolarità avvenute durante la gara di «Campanile Sera» con la cittadina di Certaldo, verrà inoltrato domani. Il comitato albese ha redatto l'apposito mettendo in luce tutti i motivi di carattere tecnico che avvalorerebbero la sua tesi.

I punti in contestazione sarebbero quattro: la prova culturale fra le due piazze, nella quale Alba si sarebbe vista annullare una risposta per una insistente tardività nella consegna del foglietto al portavoce; la gara sportiva, che non sarebbe stata regolare per lo squilibrio delle forze a vantaggio di Certaldo; la scelta di quale dei due Campanili avrebbe dovuto avere la priorità in cabina; e infine la probabile mancanza del collegamento con Milano quando gli esperti entrarono in cabina: Alba chiese la domanda da tre punti e a Milano venne letta la domanda da un punto.

Protesta per l'assenza degli attori alla consegna dei Nastri d'argento

Roma, 20 febbraio.

Il Consiglio direttivo del Sindacato nazionale giornalisti cinematografici italiani, riunitosi per esaminare i risultati della manifestazione dei «Nastri d'argento», ha biasimato che gran parte degli attori e cineasti interessati all'avvenimento, abbiano disertato la serata della premiazione. In un comunicato, il consiglio afferma che «dopo aver constatato il successo della nuova formula del doppio referendum e il rilievo che la stampa, la radio e la televisione hanno dato alla manifestazione, ha dovuto con rammarico prendere atto che, mentre tutti i rappresentanti ufficiali delle categorie professionali sono intervenuti alla consegna dei Nastri, proprio alcuni fra i più diretti interessati all'importante istituzione dei giornalisti e dei critici cinematografici hanno voluto rimanere assenti.

«A questo riguardo il Consiglio direttivo fa proprie le proteste apparse su molti giornali e, mentre ringrazia quanti hanno voluto intervenire, deve purtroppo notare che lo sforzo che i giornalisti e i critici compiono disinteressatamente per valorizzare il cinema italiano in tutte le sue attività non trova l'adeguata comprensione da parte di chi ne trae diretto vantaggio».

«Giulietta e Romeo» di Zandonai apre il Festival del melodramma

Sanremo, 20 febbraio.

(m. r.) Con la rappresentazione della «Giulietta e Romeo» al Teatro dell'Opera del Casinò municipale, si è aperto stasera il primo Festival internazionale del melodramma dedicato a Riccardo Zandonai.

«Giulietta e Romeo» ha avuto come interpreti Antonietta Mazza Medici, Angelo Lo Forese, Mario Zanasi, Maria Minetto ed altri noti cantanti. L'opera è stata diretta e concertata da Luciano Rosada, la regia era di Franco Enriquez.

Alla «prima» di stasera era presente la vedova di Zandonai, Tarquinia Tarquini, che fu anche la prima interprete di «Conchita». A lei è stata dedicata stamane una gentile cerimonia floreale: il battesimo col suo nome di una varietà nuova di rosa color porpora di Tirolo riflessi rosso Bengala.

Arti ed artisti

Centodieci opere di Angelo Del Bon - L'astrattista francese Le Moal

Angelo Del Bon, milanese (1898-1952) fu la personalità pittorica più schietta, più istintiva, e probabilmente il meglio dotato, del gruppo dei «Chiaristi» lombardi; ed il «Chiarismo» (parola inventata da Guido Piovene quando faceva della critica d'arte) sorse, come tutti sanno, non tanto da un'esigenza polemica contro quella che venne chiamata la retorica della tradizione, di cui tosto si inquinò il movimento artistico battezzato «Novecento», che è molto ingiusto condannare in blocco perché annoverò pittori eccellenti, quanto dalla necessità di restituire al colore diventato sordo, opaco, convenzionale e accademico, le sue genuine qualità e possibilità espressive con l'impiego più libero e spregiudicato della luce.

Colore-luce opposto a un formalismo interprete di un «ritorno all'ordine» favorito e spesso imposto dall'ideologia fascista, significava sul piano estetico l'antireazione se non proprio la rivoluzione; sul piano politico l'indifferenza del dittatoriale regime; sul piano morale un rinnovato bisogno di sincerità contro ogni ipocrisia ed opportunità «ufficiale». E ciò spiega che verso il 1930 vari artisti e critici nutriti dagli ideali di un Gobetti o di un Persico si trovassero uniti ai più numerosi politici per combattere le patire e sacrificarsi con armi diverse su un terreno che aveva parecchi punti di affinità; a Torino i «Sei Pittori di Torino», a Roma la «Giovane scuola romana», a Milano i «Chiaristi» che in un certo senso, con mezzi più nuti, anticipavano alcune posizioni di «Corrente».

Uscito dalla scuola di Ambrogio Alciati a Brera, Angelo Del Bon aderì in un primo momento al Novecento e di quella partecipazione si serbò ancora traccia in qualche dipinto ora esposto nella vasta mostra dedicata dal «Pelaonte artistico e culturale» alla memoria del valentissimo pittore: 110 opere presentate da Aligi Sassu, parte delle quali riprendute nel catalogo compilato per le «Edizioni della Conchiglia» (Milano) da Gianpiero Giani; e si veda anche, sul Del Bon la bella monografia di Renzo Modesti (A. Vallardi, Milano, 1957). Ma i documenti riguardano essenzialmente la produzione «chiarista», che fu il suo vero atto di fede nella funzione di un colore lieve, delicato, arioso, tutto soffuso di una luce che in lui diveniva — sia nel paesaggio che nella figura e nella natura morta — forza compositiva senza che mai il motivo o l'oggetto dipinto perdesse il suo visibile rapporto con la realtà. E' un mondo di una straordinaria grazia sentimentale, talora avvicinabile a quello del Semeghini, che esclude qualsiasi gioco decorativo, rinnovandosi da tema a tema in una sempre freschissima impressione ricevuta dal pittore nel momento propizio ad accogliere, e la sua trasposizione sul piano astratto, ci dà la chiave di una comprensione cui lo spettatore può aggiungere, di suo, il fantasticamento che più gli è congeniale. Specialmente ora che il Le Moal si è sottratto a una certa secchezza del tessuto pittorico per abbandonarsi a un movimento di masse colorate.

mar. ber.

*Jean Le Moal, cinquantaduenne, richiama con le 26 opere della sua mostra alla «Bussola», dal '54 al '60, i visitatori del confronti «France-Italie, Peintres d'aujourd'hui» al clima tipico delle arassegne torinesi che ormai hanno un posto e un peso nella storia italiana del gusto contemporaneo. Astrattista (o almeno non figurativo) come Bissière e Manessier coi quali già fece gruppo, egli esalta al sommo grado il valore per trarne il canto più alto della sua perpetua felicità cromatica: una gioia, una letizia di visione che si traduce di volta in volta in una immagine irreale, inventata, e tuttavia suggerita da una sensazione naturale. Perciò è evidente che lo spunto a queste feste colorate, a questi fantastici fuochi artificiali, egli li coglie in una realtà vista e goduta con una intensità addirittura spasmodica, in una «verità» di cui nel quadro non resta che la suggestione, la commossa memoria di essa e tuttavia ancor tanto eccitante che nella pittura ne permane il primordiale impulso. Accanto così che i titoli delle sue tele — Côtes rochenses, Les mâts, Lumière et bateaux, Les cages — siano giustificati come in un motivo naturalistico, in quanto il rapporto fra la scena si svolge, alla fine del secolo scorso, nel palazzo baronale di una famiglia che sia per estinguersi perché composta di sole donne: la vecchia baronessa e le sue tre figlie zitelle. Esiste un'altra figlia, Rosalia, che si è spezzata contro il volere della madre con un giovane di origini non nobili. Ora Rosalia, povera e vedova, vorrebbe tornare alla casa paterna con i suoi figlioletti, ma invano le sorelle implorano dalla baronessa un po' di bontà: fredda e implacabile esso continua a considerare la figlia come morta. b) «I civitoti in preturia» di Nino Martoglio. Interpreti: Camillo Milli, Nando Bazzanca, Quinto Parmeggiani. Lo spunto parte da un episodio realmente accaduto in un quartiere popolare di Catania, Civitia, abitato da poveri pescatori. Per una delle solite, banali risse, i civitoti devono comparire in pretura, chi come teste, chi come imputato. Ma è tale la catena di imbrogli, rancori, che l'udienza alla fine viene sospesa. c) «All'uscita» di Luigi Pirandello. Interpreti: Camillo Milli, Luigi Vannucchi. E' un dialogo di morti che si incontrano sulla soglia del cimitero, meravigliati d'aver ancora lo stesso aspetto che avevano in vita: apparenze che resisteranno solo fin quando svanirà in loro l'ultimo desiderio che li lega ancora alla terra. Soltanto una donna, con un tormentoso e inappagato desiderio di maternità, e un filosofo, attaccato ai ragionamenti terreni, non potranno mai trovare pace. Regia di Enrico Fulchignoni. Al termine: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: I classici del valzer; 9.30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11.30: Ultime/nuove canzoni di repertorio; 12: Vita musicale in America; 12.30: Album musicale; 12.55: Meridiano.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15.15: Canta F. Cigliano; 15.30: Corso di inglese; 16: Rotocalco; 16.30: F. Carle al pianoforte; 16.45: Presente e avvenire delle ricerche sui tumori; 17: Giornale radio; 17.20: Storia della musica; 17.40: Al giorno nostri; 18: Musiche tzigane; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 20.55: Applausi a...; 21: Ricordo di Gino Rocca: «Il cuoricino»; «L'ombrello de Sesto»; 22.30: E. Anthony e la sua orchestra; 22.45: Padiglione italia; 23: Canta N. Otis; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta C. Boni; 10: Maestro, per favore; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Quartetto - La collana delle sette perle.

13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: Supersiar; 14.30: Secondo giornale; 15: Breve concerto sinfonico; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Angolo musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico; 17.30: Il battafuori; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20.20: Zig-zag; 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con sette note; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il concerto per pianoforte e orchestra; 18: Liberalismo e democrazia in Tocqueville; 18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di P. Hindemith; 19.15: Arte della falsificazione e falsi preistorici; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Teofilo Folengo e il maccheronico; 22: Madrigali e canzoni inglesi, francesi e italiane del XVI e XVII secolo; 22.50: Un'antologia della sinistra hegeliana; 23.05: Racconti tradotti per la radio; 23.30: Congedo.

I programmi TV e radio

TELEVISIONE — Telescuola: Ore 17: Classe prima: a) Osservazioni scientifiche, b) Religione, c) Italiano; 14.10: Due parole tra noi; 14.20: Classe seconda: a) Storia ed educazione civica, b) Religione, c) Esercitazione di lavoro e disegno tecnico; 15.30: Classe terza: a) Geografia ed educazione civica, b) Religione, c) Tecnologia, d) Correzione compiti.

17: Per i ragazzi: a) Vita del pianeta: Uomini e animali, b) Nei nostri tavoloni: Gli ammaraggio della Bounty.

18: Non è mai troppo tardi. Corso di istruzione popolare per adulti analfabeti.

18.30: Telesport.

18.45: Concerto sinfonico diretto da Dean Dixon. Orchestra sinfonica di Torino. In programma la quarta sinfonia, in re minore, di Schumann.

19.20: Il poeta con la valigia. Biografia di Blaise Cendrars nel trigesimo della morte; 19.40: Avventure di capolavori: La Pala Rovereda di Cosmè Tura.

20.05: «Chi è Gesù?» a cura di Padre Mariano.

20.30: Segnale orario - Telegiornale.

21.15: Tre atti in dialetto siciliano: a) «Il rosario» di Federico De Roberto. Interpreti: Giovanna Scotto, Micaela Giustiniani, Stella Aliquò, Miranda Campa. La scena si svolge, alla fine del secolo scorso, nel palazzo baronale di una famiglia che sia per estinguersi perché composta di sole donne: la vecchia baronessa e le sue tre figlie zitelle. Esiste un'altra figlia, Rosalia, che si è spezzata contro il volere della madre con un giovane di origini non nobili. Ora Rosalia, povera e vedova, vorrebbe tornare alla casa paterna con i suoi figlioletti, ma invano le sorelle implorano dalla baronessa un po' di bontà: fredda e implacabile esso continua a considerare la figlia come morta. b) «I civitoti in pretura» di Nino Martoglio. Interpreti: Camillo Milli, Nando Bazzanca, Quinto Parmeggiani. Lo spunto parte da un episodio realmente accaduto in un quartiere popolare di Catania, Civitia, abitato da poveri pescatori. Per una delle solite, banali risse, i civitoti devono comparire in pretura, chi come teste, chi come imputato. Ma è tale la catena di imbrogli, rancori, che l'udienza alla fine viene sospesa. c) «All'uscita» di Luigi Pirandello. Interpreti: Camillo Milli, Luigi Vannucchi. E' un dialogo di morti che si incontrano sulla soglia del cimitero, meravigliati d'aver ancora lo stesso aspetto che avevano in vita: apparenze che resisteranno solo fin quando svanirà in loro l'ultimo desiderio che li lega ancora alla terra. Soltanto una donna, con un tormentoso e inappagato desiderio di maternità, e un filosofo, attaccato ai ragionamenti terreni, non potranno mai trovare pace. Regia di Enrico Fulchignoni. Al termine: Telegiornale.

RADIO — PROGRAMMA NAZIONALE — Ore 7.30: Musiche del mattino; 8: Giornale radio; 9: I classici del valzer; 9.30: Concerto del mattino; 11: La radio per le scuole; 11.30: Ultime/nuove canzoni di repertorio; 12: Vita musicale in America; 12.30: Album musicale; 12.55: Meridiano.

13: Giornale radio - Zig-zag; 13.30: Teatro d'opera; 14: Giornale radio; 15.15: Canta F. Cigliano; 15.30: Corso di inglese; 16: Rotocalco; 16.30: F. Carle al pianoforte; 16.45: Presente e avvenire delle ricerche sui tumori; 17: Giornale radio; 17.20: Storia della musica; 17.40: Al giorno nostri; 18: Musiche tzigane; 18.15: La comunità umana; 18.30: Classe unica; 19: La voce dei lavoratori; 19.30: Le novità da vedere; 20: Canzoni di tutti i mari.

20.30: Giornale radio - Radiosport; 20.55: Applausi a...; 21: Ricordo di Gino Rocca: «Il cuoricino»; «L'ombrello de Sesto»; 22.30: E. Anthony e la sua orchestra; 22.45: Padiglione italia; 23: Canta N. Otis; 23.15: Oggi al Parlamento - Giornale radio; 24: Ultime notizie.

SECONDO PROGRAMMA — Ore 9: Notizie del mattino - Oggi canta C. Boni; 10: Maestro, per favore; 11: Musica per voi che lavorate; 12: Quartetto - La collana delle sette perle.

13.30: Primo giornale - Scatola a sorpresa; 14: Supersiar; 14.30: Secondo giornale; 15: Breve concerto sinfonico; 15.30: Terzo giornale; 15.40: Angolo musicale; 16: Il programma delle quattro; 17: Voci del teatro lirico; 17.30: Il battafuori; 18.30: Giornale del pomeriggio; 18.50: Tuttamusica; 19.20: Motivi in tasca.

20: Radiosera; 20.20: Zig-zag; 20.30: M. Bongiorno presenta: Buona fortuna con sette note; 21.30: Radionotte; 21.45: Musica nella sera; 22.45: Ultimo quarto.

TERZO PROGRAMMA — Ore 17: Il concerto per pianoforte e orchestra; 18: Liberalismo e democrazia in Tocqueville; 18.30: La rassegna; 18.45: Musiche di P. Hindemith; 19.15: Arte della falsificazione e falsi preistorici; 19.45: L'indicatore economico; 20: Concerto di ogni sera; 21: Il giornale del terzo; 21.20: Teofilo Folengo e il maccheronico; 22: Madrigali e canzoni inglesi, francesi e italiane del XVI e XVII secolo; 22.50: Un'antologia della sinistra hegeliana; 23.05: Racconti tradotti per la radio; 23.30: Congedo.

TEATRI E RITROVI

Prenot. biglietti anticipo La Stampa v. *Roma ang. v. Bertola, tel. 33-123*

Alfieri: ore 21.15 Compagnia prosa Brignone-Santuccio «Estate e fumo» di T. Williams.
Carignano: domani ore 18 E. Croizat «Aden» e «Fantastiche visioni a colori dell'ultima eclisse».
Carignano: domani ore 21 Orch. da camera Ramat-Gan di Israele.
Alcione: Rivista Giorgio Bixio-Moreno ore 16.15 e 21.15.
Maffei: «Torino 1.000.001» Nuova Rivista Mario Ferrero-Lia Griffi-Paola Certini. Ore 16.15 e 21.15.
Teatro Stabile ore 21.15 «L'uomo, la bestia e la virtù» di Pirandello. Regia di E. Cortese. Ult. recita
Ridotto del Romana ore 22 Teatro delle 10 Spettacolo lonesco «La cantatrice calva», «Il nuovo inquilino» e «La fanciulla da marito».
Teatro dell'Officina: ore 21.15 la Compagnia recita al DAS. Domani ore 21.15 «Gente magnifica».

La Bussola (via Po 9) Personale di Jean Le Moal. Or. 10-13; 16-20.

Museo del Cinema (Palazzo Chiablese, 120 posti) alle 17.15 e 21.15 Coraggio di Jim inglese «Pygmalion» (Pigmalione) di A. Asquith e L. Howard (1938 ediz. originale).

Al Florida Club (p. Solferino, tel. 42-822) 17-19 e 21-1 Mario Di Nunzio e i Baby Luna, cantano Gino Antolini e Rita Arnolfi.
Al Nirvana: 21 canta Gariglio.
Arlecchino Danze (tel. 507-137): ore 21.15 Franco e I G 5.
Augustea: 21 trattenim. azzurro.
Bruno Dancing: 21 c. Valchiara.
Castellina: 21 Complesso Novelli.
Eden Danze 21 Sergio Nardi.
Faro Danze 21 Henghel Gualdi.
Gaudio Danze 16.30-21 A. Neve.
Gay Sala (v. Pomba 7) 17 e 21 Orch. Franchi. Lezioni di danze.
Gay Villa - Whisky a Gogo Moncalieri 52 ore 21-1 fest. 16 e 21.
Gran Mago Danze: 21 Travaglio.
Hollywood Danze: riposo.
La Cicala Danze: 21 Ferrarone
La Feria Danze: 21 I Delfini.
La Serenella 21 Remo Ferrarese
Dame 200 cav 200 cons. compr Concorso canto per dilettanti.
Le Roi (v. Stradella 8): ore 21 Eddie Caruso e Compl. Nereyda.
Massaua Danze (p. Massaua 9): ore 21 Glanfy e suo complesso.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22.4 Danze attrac. Compl. Zerosei.
Principe: ore 21 Egidio Calvani.
Scuola Ballo Gemma P. Amedeo 29
Samarcy (p. Palecapa 1) 16.30-21
Trocadero: 21-2 Righi Saitto.
Whisky a Gogo, Volta 8: ore 21-1.

Colombia Danze: 22-4 Attrazioni.
Moulin Rouge (p. Carlina t. 44-270) 22-4 Danze attrac. Compl. Zerosei.
Taverniello attrac. internaz. 22-4.

Palazzo del ghiaccio al Valentino, ore 15-18 e 21-23.

TEATRO CARIGNANO
Domani ore 18
EUGENIO CROIZAT
ADEN
e FANTASTICHE VISIONI A COLORI DELL'ULTIMA ECLISSE

TEATRO CARIGNANO
Per l'UNIONE MUSICALE
Domani ore 21.15
Orchestra da camera
RAMAT-GAN di ISRAELE

LE ROI
«Il re dei Whisky» — Via Stradella 8
EDDIE CARUSO
e attrazione afro-cubana
NEREYDA

TROCADERO
Via A. Doria 9 Telef. 553-774
TUTTE LE SERE
Ore 21-2
RIGHI E SAITTO

CLUB FARO DANZE
ORE 21
Strepitoso successo
HENGHEL GUALDI
e Il Suo Complesso
Al microfono: Luky Romano
Barnet William Kent

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «Ragazzo tuttofare» con Jerry Lewis.
Astor: «La nostra vita comincia di notte» cinemascope metrocolor con Leslie Caron, George Peppard.
Corso: «Gioventù nuda» di Marcel Carné.
Cristallo: «Tom e Jerry sul sentiero di guerra». Ultimo giorno.
Doria: «Gli allegri ceterani» Pierre Fresnay, J. Gabin, Noël Noël.
Ideal: «Il diabolico dr. Mabuse» Dawn Addams e Peter Van Eyck.
Lux: «La ragazza con la valigia» C. Cardinale, Jacques Perrin.
Reposi: «Venere in visone» cinemascope metrocolor con Elizabeth Taylor, E. Fisher e L. Harvey.
Romano: «Lezione d'amore» di Ingmar Bergman.
Vittoria: «Texas John» technic., Tom Tryon, N. Moore.

Arlston: «La baia di Napoli» tec., C. Gable, S. Loren, V. De Sica.
Arlecchino: «La grande Olimpiade» a colori, Platea L. 300.
Augustus: «Crimen» sc., Sordi, Gassman, N. Manfredi, Mangano
Metropol (via Pr. Tommaso 6, tel. 652-470): «Il caso Maurizius» di Julien Duvivier.
Nazionale: «La francese e l'amore» H. Decoin, M. Carol, Delannoy
Torino: «Pugni pupe e pepite» sc. col., J. Wayne, S. Granger. Ap. 20.

Alexandra: «La ciociara» Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Capitol: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Faro: «La ciociara» con Sophia Loren, Jean Paul Belmondo. Viet.
Fiamma: «Il cielo di una novizia» Pascale Petit, Belmondo. Vietato.
Hollywood «La scorticatore» tech. Curd Jurgens, Marta Schell.
Maffei: «Torino 1.000.001» Rivista M. Ferrero - L. Grifi - C. Certini 16.15-21.15 «Fuorilegge polizia».
Massimo: «Alekander Nevskij» di Serghei Eisenstein.
Orfeo (p. Carlina): «Lo scorticatore» techn. Jurgens, Schell.
Principe: «Il terrore sul mondo» Jeff Morrow e Rex Reason.
Statuto: «La carne e lo sperone» technicol con John Agar.

Adriano «Come prima» scope tec. con Mario Lanza, Zsa Zsa Gabor.
Alcione: «Bonjour tristesse» Riv. Giorgio Bixio-Moreno 16.15-21.15.
Alpi: «Segreto delle 3 punte».
La Feria: «Nuda per il diavolo» Barbara Rutting, Corny Collins e Kay Fischer.
Ragisa: «Mantelli e spade insanguinate».

Astl: «Crociera del terrore» R. Stack, D. Malone. Viet. Ap. 10.
Milano: «Manuela» e «60 pistole».
Olimpia: «Tigri della Birmania».
Ta: «Parole di fango» T. Curtis, P. Nuora: «Sole nel cuore» e «Decisione al tramonto». Ap. ore 10.
S. Felice: Assassini della domenica

Esperia: «La strada lunga un anno» M. Girotti, S. Pampanini.
Giardino: Tarzan uomo scimmia.
Italiano: Divoratori della giungla.
Miralori: «Hotel Adlon».
Vinzaglio: «Colpo grosso» scope tec., F. Sinatra, D. Martin, S. Davis.

Elisea: «Principe delle volpi» tec. scope. Tirone Power, O. Welles.
Fréjus: «Imputazione omicidio» Alan Ladd, Carolyn Jones.
Nuovo Minorenni proibite: Audrey S. Paolo: «Colpo grosso» technic. sc. F. Sinatra, D. Martin. Ult. 22

Belgio: «El Alamein».
Carolla: «Tarzan e la donna leopardo» J. Weissmuller, B. Joyce.
Eridano: «Gli avventurieri dei tropici» technic. G. M. Canale.
Ideale: «Valle vendetta» technic
Radium: «La carica dei 4000» V. Veneta: «Il dittatore folle».

Astra: «Legione del Sahara» tech. con Alan Ladd, A. Dahl.
Bernini: «I banditi Scali, techo.
Cibrario: «Donne amore e matrimonio» e «Fantasma Jesa Bandito»
Elios: «Una storia del West» tec.
Europa: L'avanspazio degli Stukas
Excelsior: «Sfida alla città morta» sc. tech. R. Taylor, Widmark
Massaua: «Battaglia mar dei corallo» Cliff Robertson, G. Scala
Odeon: «Orrori museo nero» tec
Star: «Colpo grosso» scope col. F. Sinatra, D. Martin, S. Davis.

Adua: «La casa dei mostri». Viet.
Aurora: «Notte di

Tensione in aula mentre i tre imputati sono messi a confronto

Ghiani calmo ed ostinato continua a negare di fronte a Fenaroli e Inzolia che lo smentiscono

Il geometra ribadisce: "Tre giorni prima del delitto ho viaggiato in treno con Raoul„ - L'elettrotecnico risponde: "Non sono mai salito sù un vagoneletto„ - Il commerciante conferma l'esistenza della busta gialla che gli altri due escludono - Ghiani ammette che il fratello Luciano andò nella sua officina per ritirare un pacco di fotografie immorali - Letti i documenti di Barbaro e la famosa "confessione„ - Egidio Sacchi sarà sentito martedì venturo

I Martirano

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Che significa il fatto che Fenaroli e Ghiani, Ghiani e Inzolia, messi oggi a confronto diretto, sono rimasti arroccati ciascuno sulle proprie posizioni? Gli imputati si guardavano negli occhi con volti inespressivi; poi, senza turbarsi, senza mai un attimo di confusione, si smentivano l'un l'altro.

E' mancato dunque il colpo di scena. Apparentemente tutto è rimasto come prima. In realtà, il fatto che gli imputati non abbiano potuto sanare davanti alla Corte i contrasti e le contraddizioni emerse dalle loro singole deposizioni significa che nei due giorni e mezzo di sospensione del dibattito, fra il pomeriggio di venerdì e l'udienza di stamane, gli avvocati difensori non hanno trovato una linea di condotta comune.

Intanto, a rendere più grave la posizione del Fenaroli, stanno arrivando i congiunti di Maria Martirano. Oggi hanno fatto anticamera, ma domani sfileranno tutti nell'aula di giustizia col loro carico di odio contro il geometra. Guardiamoli un po' più da vicino, i signori Martirano. La gente storce il naso solo a sentirne il nome; e più aumentano le informazioni intorno a questa famiglia, maggiore diventa l'antipatia o l'irritazione del pubblico. « Assassini », li chiama Fenaroli; e li definisce come parassiti, ricattatori, perversi.

L'opinione pubblica, per di più, sospetta che l'accanimento dei Martirano contro il Fenaroli sia in parte stimolato dall'interesse economico: se Fenaroli sarà assolto (la formula è indifferente), intascherà immediatamente i 150 milioni della polizza di assicurazione sulla vita della moglie; se invece sarà condannato, allora probabilmente quel bel mazzo di milioni finirà nelle mani degli eredi legittimi di Maria Martirano: i fratelli e le sorelle.

Forse sono giudizi frettolosi. Prima di giudicare i Martirano, aspettiamo di vederli e di ascoltarli. Una considerazione, tuttavia, al può fare sin da questo momento sul loro conto: poche famiglie furono mai percosse e umiliate dalla cattiva sorte più della loro.

Cominciamo dal padre di Maria Martirano, il barone Raffaele. Era una persona faconda e importante nella natia Trepuzzi, un paese di diecimila abitanti quasi alla periferia di Lecce. Don Raffaele possedeva una banca, molte e buone terre, un palazzo gentilizio, una scuderia, una laurea. In breve: era un gran signore meridionale. Nella casa del Martirano, a Trepuzzi, il denaro abbondava e non veniva risparmiato, molta la servitù, una carrozza era sempre pronta davanti al portone.

Durante la prima guerra mondiale, il barone Raffaele fece cattivi affari, fallì, perdette tutto, persino le suppellettili domestiche. Cercò di cominciare da capo emigrando a Roma con gli otto figli: otto bambini, tutti fisicamente minuti, tutti olivastri, confusi e smarriti. Don Raffaele si logorò e si consunse nel giro di pochi anni senza trovare la via del successo. Morì nel 1919.

La famiglia, formata di bambini e di adolescenti, si disperse ai quattro venti: Maria, una bimbetta di dieci anni, rimase col fratello Luigi che aveva 17 anni e un piccolo impiego, un piccolo salario. Come di miseria in miseria e di caduta in caduta quella ragazza senza genitori finì col fare commercio di se stessa, e quali case frequentò, e come venne schedata per due anni dalla polizia, sono tutte cose note.

Ma gente irrimediabilmente persa e corrotta i Martirano non dovevano essere. Le donne, col tempo, seppero trovare la forza per sottrarsi alla loro squallida esistenza, un fratello riuscì a laurearsi, un altro a impiegarsi con decoro; la famiglia Martirano, sia pure attraverso mille difficoltà, stava risalendo. Maria era la sorella ricca e veniva considerata come il centro della rinascita familiare.

Tuttavia, le ombre del passato e i ricordi delle angustie sofferte pesavano molto sull'esistenza di Maria. Era una donna piccola e molto magra, inquieta per minime cose, sospettosa del presente, ansiosa per l'avvenire. Fenaroli ce l'ha descritta a modo suo nei giorni scorsi: è lecito pensare che egli avesse più il cuore la sua tesi difensiva che la reputazione della moglie.

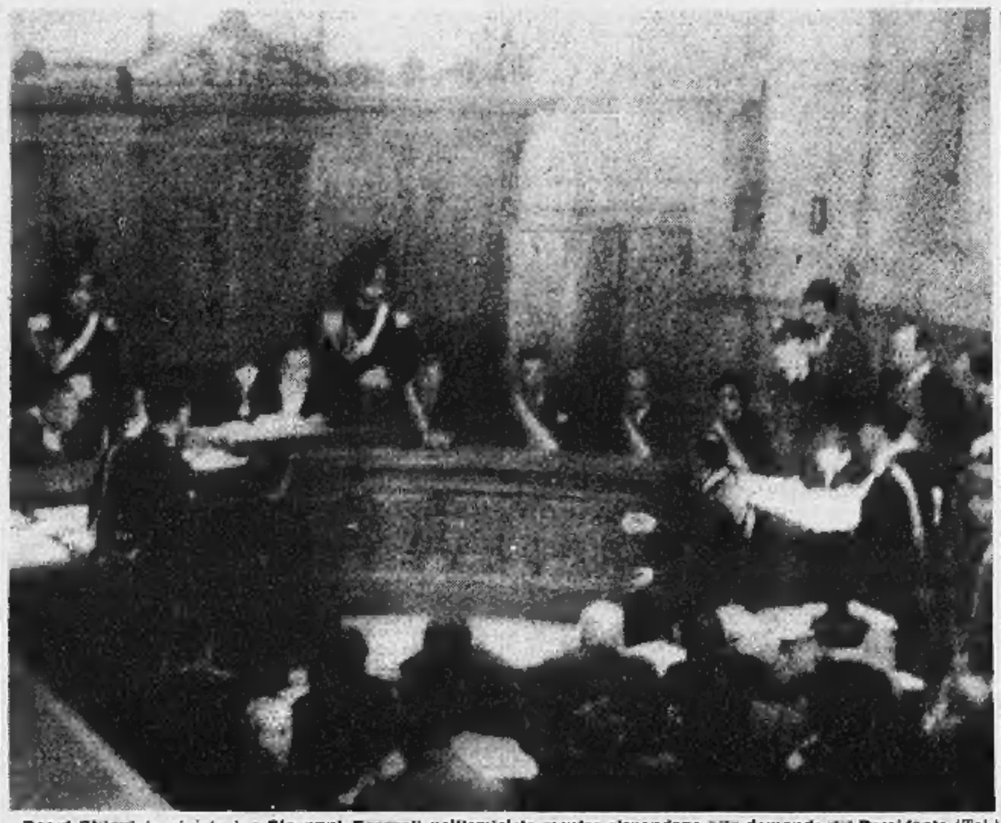
Peraltro, le cose che egli disse le ritroviamo spesso nelle descrizioni che della sorella morta diedero i Martirano durante i primi interrogatori da parte della polizia, quando Egidio Sacchi non sapeva aveva fatto le sue rivelazioni. Ecco per esempio quel che della sorella disse Franca Martirano che ha 38 anni e vive a Montecarlo: « Maria ha sempre avuto paura di tutto: della circolazione stradale, dei ladri e di altro. Spesso, quando camminava per strada, stringeva la borsetta sotto il braccio perché, a suo dire, aveva visto persone sospette ».

Nei primi tempi la polizia vagava nel buio. Furono le sorelle di Maria a suggerire l'ipotesi dell'amante-assassino. Abbastanza esplicita fu Franca: « Non escludo che Maria abbia introdotto in casa quella sera una persona conosciuta soltanto da lei e con la quale aveva una relazione extra coniugale ».

C'è poi l'episodio del pollo. Un giorno Maria Martirano disse alla sorella Anna di aver mangiato la sera prima un pollo intero da sola. E Anna fece queste considerazioni alla polizia: « Io rimasi assai meravigliata sia perché mi parve strano che Maria si fosse fatta cuocere un pollo intero (lei era piuttosto parca e la sera consumava gli avanzi di mezzogiorno oppure cibi acquistati in rosticceria) sia perché non credetti al fatto che avesse mangiato quasi l'intero pollo da sola; infatti non riusciva di solito neanche a finire un quarto di pollo. Non chiesi a mia sorella spiegazioni al riguardo. Dopo il delitto, ripensando all'episodio, mi nacque il sospetto che Maria avesse qualcuno a cena ».

Sono episodi minimi, beninteso, ma ci avvertono che domani, quando i fratelli e le sorelle Martirano sfileranno davanti ai giurati, gli avvocati difensori avranno più di un'occasione per allargare l'area dei sospetti intorno al delitto di via Monaci.

Nicola Adelfi



Raoul Ghiani (a sinistra) e Giovanni Fenaroli nell'omicidio mentre rispondono alle domande del Presidente (Tel.)

Oggi battaglia sulle strane telefonate che si scambiarono i parenti dell'uccisa

I due punti-chiave del processo non sono stati chiariti - Contrasti fra il P. M. e l'avvocato Carnelutti per il «re delle evasioni»

(Dal nostro inviato speciale)

Roma, 20 febbraio.

La terza settimana del processo per l'assassinio di Maria Martirano è incominciata con il confronto fra i tre protagonisti della vicenda, Giovanni Fenaroli, Raoul Ghiani e Carlo Inzolia, e con l'ennesima apparizione in aula dello spiritello maligno che ossessiona giudici e avvocati, Vincenzo Barbaro. Diciamo subito che costui, senza pur mettere mai piede in aula, ha occupato i pensieri della Corte d'Assise di Roma per molte ore. Nove ne occorsero due settimane fa per decidere sulla sua sorte: tre ne sono occorse oggi per leggere i suoi documenti personali, sequestrati in carcere, e per definire alcune questioni che le sue stravaganti iniziative epistolari hanno posto sul tappeto.

Il confronto ha avuto un tono assai gelido: Fenaroli, Ghiani e Inzolia hanno ribadito ciò che avevano detto nei giorni scorsi. Nessuna scenata, nessun attacco personale: sono rimasti fermi nelle rispettive posizioni. Fenaroli affermando ciò che Ghiani negava, Inzolia smentendo tutt'e due e, per il resto, scrollandosi nelle spalle.

Il presidente, Nicolò La Bua, in apertura d'udienza, ha riassunto le dichiarazioni dei tre imputati, rese separatamente, senza, cioè che ciascuno udisse quel che il supposto complice diceva di lui in aula. Per primi, sono stati invitati a uscire dalla gabbia Fenaroli e Ghiani; essi si sono seduti sulle sedie, il primo davanti al banco del cancelliere, il secondo davanti al banco del P.M.

I due non si rivolgevano lo sguardo; Fenaroli tradiva inquietudine stringendo tenacemente le mascelle e strizzandosi di frequente gli occhi.

Presidente — *Ha sentito, Ghiani, che cosa dice Fenaroli? Ha qualcosa da aggiungere o da modificare su questo viaggio in vagone-letto da Roma a Milano la sera del 7 settembre 1958?*

Ghiani — *Ho sentito. Torno a ripetere che non so, non capisco come il signor Fenaroli si ostini a dire che io ho fatto questo viaggio con lui. Se dicesse che m'ha visto di sfuggita, potrei rispondere che si sbaglia. Ma invece le sue dichiarazioni sono molto precise. Un viaggio di nove ore in vagone-letto non è una circostanza che io non ricorderei, se l'avessi fatto. Ma non l'ho fatto, non ho viaggiato con Fenaroli, non l'ho incontrato alla stazione Termini, non sono mai stato a Roma nel settembre del 1958.*

Presidente — *Può escludere, allora, l'episodio del viaggio narrato da Fenaroli?*

Ghiani — *Lo escludo.*

Presidente — *Ha sentito, Fenaroli, che cosa dice Ghiani?*

Fenaroli — *Ho sentito. Posso confermare quanto ho detto. Ripeto che viaggiammo insieme. Quanto alla data del 7 settembre, debbo precisare che mi fu suggerita dal « foglio verde » che mi venne mostrato in istruttoria. Se non avessi letto quel documento, avrei collocato questo viaggio in un'altra data qualsiasi.*

Il P.M. vuol sapere, ancora, se mai Ghiani abbia viaggiato in treno da Roma a Milano con il geometra, e questo nuovo dubbio suscita in Ghiani il primo moto d'irritazione che ci sia dato di leggergli sul volto. « Mai. Non capisco — conclude Ghiani — perché si insista tanto ».

Un piccolo inchino e Fenaroli rientra in gabbia. Sul pretorio rimane Ghiani cui viene contrapposto, ora, l'amico Carlo Inzolia. Una lunga amicizia li unisce, ora la « busta gialla » li divide. E' stato proprio Carlo Inzolia a parlare di una grande busta di documenti che Fenaroli avrebbe consegnato a Ghiani e che poi Ghiani diede a Inzolia pregandolo di restituirla a Fenaroli. Si leggono i verbali. Il presidente interroga Raoul Ghiani: « Ha sentito? Che cosa deve dire a Carlo Inzolia »?

Ghiani — *Io non ricordo proprio di avergli dato nessuna busta. Consegnai a Inzolia degli opuscoli della « Vembi », ma era roba pubblicitaria. La avvolsi in un foglio di carta da pacco. Può darsi però, che poi abbia chiuso l'incartamento in una vecchia busta gialla, dalla quale poi ho aver cancellato l'indirizzo.*

Presidente *(all'Inzolia)* — *Lei, invece, dice che si trattava d'una busta gialla, nuova, intonsa.*

Inzolia — *Sulla busta io non notai nessuna cancellatura. Era chiusa, incollata.*

Presidente — *Era una busta o era un plico, Ghiani?*

Ghiani *(con lo sguardo rivolto all'Inzolia)* — *Se Inzolia dice che era una busta, sarà stata una busta.*

Presidente — *Ma lei Ghiani, disse qualcosa a Inzolia, nel consegnare questa busta? Non spiegò che cosa c'era dentro?*

Ghiani — *E' passato tanto tempo e non ricordo bene. Ma, visto che c'erano degli opuscoli, gli avrò detto: «Guarda, Carlo, qui dentro ci sono degli opuscoli ».*

P. M. *(rivolto all'Inzolia)* — *E lei, Inzolia, quando ebbe in mano questa busta non domandò che cosa c'era dentro? Ghiani non le disse proprio nulla?*

Inzolia — *Non mi disse nulla. Credo proprio che non mi disse nulla. Io non chiesi nulla e nemmeno ci guardai dentro. Era chiusa e la lasciai chiusa.*

Sarno *(difensore di Ghiani)* — *Qualche altra volta Ghiani pregò l'Inzolia di consegnare a Fenaroli dei documenti?*

Inzolia — *Mai.*

Fenaroli *(alzandosi di scatto dalla gabbia, in cui è rimasto solo)* — *Signor presidente, vorrei che lei chiedesse agli imputati quando avvenne la consegna di questa busta, se prima o dopo il periodo in cui si parlava tra noi dei documenti della mia azienda da microfilmare!*

Ghiani — *Dopo. Sì, dopo la discussione sulla microfilmatura.*

P. M. — *Lei, Ghiani, nel laboratorio della « Vembi » faceva anche qualcos'altro? Dei lavori, per esempio, per conto di altre persone...*

Ghiani — *No, mai!*

P. M. — *Non dimenticò, per caso, degli oggetti di sua proprietà, alla « Vembi », degli oggetti che al momento del suo arresto rimasero nel suo posto di lavoro?*

Ghiani *(imbarazzato)* — *Sì, avevo scattato delle fotografie, durante il mio soggiorno a Parigi per il corso di microfilm. Erano delle fotografie un po' spinte, le avevo sviluppate nel laboratorio della ditta. Dopo il mio arresto, mandai mio fratello a ritirarle...*

P. M. — *E suo fratello le ritirò?*

Ghiani — *No, quando mio fratello Luciano si recò alla « Vembi », gli dissero che queste foto non c'erano più.*

Il confronto, che doveva accendere una crudele mischia sull'orlo dell'ergastolo, si è chiuso, invece, con l'irrigidimento dei tre accusati sulle loro contrastanti versioni. Ciò preclude ad ulteriori, reciproche smentite; ma non è questo il fatto più notevole emerso dal gelido fronteggiarsi degli imputati sul pretorio, bensì la minacciosa insidia del P. M. alle spalle di Raoul Ghiani. Quando il P. M. ha chiesto ragione degli oggetti lasciati da costui alla « Vembi » Ghiani si è scagionato abilmente, affermando che si trattò di semplici fotografie « un po' spinte ». In realtà, in

Ghiani ed Inzolia al banco degli imputati prima d'essere chiamati a confronto (Tel.)

Accusa ha lasciato comprendere che di ben altro si sarebbe occupato il fratello di Ghiani dopo l'arresto di Raoul. Non di fotografie ma dei gioielli di Maria Martirano che più tardi vennero, in effetti, scoperti in quel luogo.

Ed eccoci al secondo episodio dell'udienza: la lettura delle « carte Barbaro ». Occorre ricordare che il detenuto Vincenzo Barbaro non è soltanto l'intercettatore dei bigliettini scritti in carcere da Giovanni Fenaroli, è anche l'autore di un complicato imbroglio mediante il quale si propone di deviare il corso del processo sostenendo di conoscere il « vero assassino » di Maria Martirano.

In un primo tempo, Vincenzo Barbaro fu il beniamino delle autorità carcerarie e pare avesse attenuto delle promesse da parte dei magistrati inquirenti in vista del processo in Appello per le sue innumerevoli truffe. Barbaro si aspettava, come minimo, l'indulgenza della Corte, in grazia dei suoi servigi resi alla giustizia nell'affare Fenaroli. Invece la Corte, in seconda istanza, ribadì il giudizio della prima e lo condannò a quattordici anni di reclusione. Da quel momento Vincenzo Barbaro cambiò risolutamente partito: diventò il sostenitore dell'innocenza di Raoul Ghiani, si ripromise di dimostrarla e giurò di vendicarsi dell'ingratitudine dei magistrati mandando all'aria la fatica della lunga istruttoria sul delitto Martirano.

Ecco perciò squadernato il cumulo delle « carte Barbaro », costituito di citazioni, ricorsi, copie di querele, controquerele, appunti manoscritti, appunti dattiloscritti, minute di lettere, sentenze postillate e commentate di suo pugno. Il presidente vi affonda le mani e subito il singolare mulinello incomincia ad agitarsi: ecco il frutto della perquisizione avvenuta in carcere sulla persona e sulle cose del magico Barbaro.

Al giudice Modigliani, Barbaro scrive: « Vi scongiuro in nome di Dio di non incriminare un innocente. Raoul Ghiani è del tutto estraneo al delitto di via Monaci ». Al Pubblico Ministero, Felicetti: « Occorre, per il prestigio stesso della Magistratura, che voi ripariate al grave errore che state commettendo scarcerando subito un innocente quale Raoul Ghiani ». Al dott. Calogero Marrocco, il capo del laboratorio della polizia scientifica che eseguì le perizie sui bigliettini di Fenaroli, Barbaro rivolge frasi sarcastiche come questa: « Caro fratello, ha detto un cumulo di sciocchezze. La perizia o è falsa o sbagliata. Vienimi a trovare e ti farò constatare che il tuo è un errore madornale ».

Ai presidente e ai giudici popolari della Corte d'Assise che dovranno giudicare della colpevolezza dei tre imputati, Barbaro aveva preparato questo appello: « Vi giuro sulle cervici sacre della mia sorellina, che state prendendo un grosso abbaglio. Voi condannate tre infelici che io amo e che mi colmano il cuore di tenerezza ». Nemmeno il « foglio verde » ha il potere di piaccare la capacità inventiva di Barbaro. In una sua lettera, di cui il presidente dà frettolosa lettura, egli spiega che il « foglio verde » non è quello originale, ma è stato sostituito. E' tratto di un vasto, oscuro complotto ordito ai danni di Ghiani. Al Ghiani egli invia una lettera del seguente tenore: « Caro Raoul, so che lei è un bravo giovane e che vuole molto bene a sua mamma. Sappia che una oscura macchinazione è stata ordita contro di lei. Tutto lascia sospettare che lei sia l'assassino; anzi le dirò di più: troveranno i gioielli della Martirano nel laboratorio della "Vembi" dove lei lavorava. Io stesso li ho fatti occultare la il 19 gennaio '60; ma non si preoccupi, io devevo fare in questa maniera per tenere in pugno il vero assassino. Abbia fiducia e speri in me. Al processo riuscirò a dimostrare in maniera clamorosa la sua innocenza.

La lettera con la « confessione » di Claudio B. — che, secondo Barbaro, è il « vero » assassino di Maria Martirano — dice: « Vincenzo, non c'è bisogno che tu mi minacci se non lascio l'Italia. Sono io che me ne vado: ma stai tranquillo, non farò condannare Ghiani, non farò condannare un innocente. Prima di partire, ho depositato la mia confessione presso un notaio che si presenterà alla giustizia. Tu mantieni fermo il tuo giuramento fino alla fine di novembre, poi non ci sarò più. Al passaporto penso io. Fenaroli sapeva da molto tempo della mia relazione con la moglie. Un giorno, dopo il delitto, venne in casa mia, parlò con mia madre. Quando lo seppi, mi sfuggì perché pensai che volesse farmi arrestare.

« Io non volevo ucciderla, volevo solo troncare ogni relazione con lei.

« Una sera mi decisi di andarla a trovare, avevo le chiavi dell'appartamento, e sapendo che il marito era a Milano mi recai in via Monaci. Feci girare la chiave, ma mi accorsi che la serratura era chiusa dall'interno. Lei se ne accorse e, scambiandomi forse per un ladro, si mise a urlare.

« La rividi qualche giorno dopo e ci demmo un appuntamento per la sera del 19. Andai da lei verso mezzanotte. Mi offrì un liquore. Le chiesi la restituzione delle mie lettere. Mi rispose con delle frasi che mi fecero andare il sangue alla testa. La colpii al viso con una testata e poi la strinsi al collo. Cadde stordita sul pavimento della cucina. Mi chinai su di lei e mi accorsi che era morta.

« Rimasi sconvolto. Mi misi a girare per le stanze alla ricerca delle mie lettere. Le trovai tra la biancheria nel terzo cassetto del comò. Trovai degli oggetti d'oro e 700.000 lire.

« Seguendo il tuo consiglio, nascosi i gioielli nello sgabuzzino di Ghiani, alla ditta Vembi, e con della colla attaccai al muro la confessione. Non riesco a capire come non siano riusciti a trovarla. Non capisco poi perché tu mi abbia fatto nascondere i gioielli alla Vembi per incolpare Ghiani. Comunque sta tranquillo, renderò piena confessione ».

Le pagine dell'incredibile « dossier » continuano a danzare freneticamente: un filo conduttore c'è e non si tarda a scorgerlo. Vincenzo Barbaro vuol fare credere che gli attuali imputati, o almeno Ghiani e Inzolia, sono innocenti e che egli è in possesso del segreto più delicato del dramma di via Monaci. Da grande illusionista egli ha fabbricato un vero e proprio cartaggio che proverebbe le relazioni intercorse tra sé, in prigione, e il « vero colpevole » in libertà.

« Caro Vincenzo — dice uno di questi bigliettini — farò quello che mi hai detto; ormai mi hai in pugno. Farò occultare i gioielli dove tu mi dici ». « A prezzo di gravi rischi — dice un altro messaggio firmato dall'inafferrabile, misteriosissimo Claudio B. — ho occultato la notte del 19 gennaio 1960 i gioielli della Martirano nella camera oscura della "Vembi", dove lavorava Raoul Ghiani ». In una lettera al presidente della Corte d'Assise di Roma, il detenuto dichiara i propri dubbi sull'attendibilità delle testimonianze — chiave del processo: quelle di Reana Trentini e di Bernardo Ferraresi, e annuncia di aver risolto la sua perplessità: « Il vero assassino, signor presidente, somiglia come una goccia d'acqua a Raoul Ghiani e ciò spiega come i due testimoni hanno creduto di riconoscere in Raoul Ghiani l'uomo che uccise Maria Martirano, Claudio B. ». La patente automobilistica che Ghiani avrebbe esibito al conduttore del vagoni-letto, sarebbe anch'essa una falsificazione, attuata con il proposito di far precipitare l'elettrotecnico milanese in una trappola diabolica —. « Egidio Sacchi — annuncia in un altro foglietto — finge d'ignorare la ragione per cui Giovanni Fenaroli non parla, benché sappia Ghiani innocente ». La proposta di Barbaro, in sintesi, è questa: dare immediata libertà ai tre imputati, ricominciare tutto da capo e, per intanto, cominciare con il convocarlo davanti alla Corte perché egli possa dare completa spiegazione di tutto l'imbroglio.

Due rivelazioni soprattutto attirano l'attenzione degli avvocati: Vincenzo Barbaro dichiara che i bigliettini addebitati a Giovanni Fenaroli durante l'istruttoria (e che Fenaroli, ricordiamo, ha riconosciuto per suoi) sono opera di lui, Vincenzo Barbaro. Inoltre, in un altro messaggio, il « re delle evasioni » fa sapere di essersi recato (mentre si trovava in stato di detenzione nel carcere di San Vittore a Milano) alla ditta « Vembi », in compagnia del colonnello dei carabinieri Mantarro. Questo ultimo annuncio è contenuto in una lettera scritta alla vigilia di questo processo; dice: « Mi si mette a confronto con il dott. Palmeri, direttore della "Vembi", il quale potrà dire perché io, lo scorso anno, mi recai in via Col di Lana con i gioielli della Martirano e li nascosi nella camera oscura. Sacchi rappresenta in questo processo la menzogna. Io, invece, la verità e la giustizia. Un'altra volta io e il giudice Pelicetti, segretamente, perquisimmo nel carcere di "Regina Coeli" le cose di Fenaroli. Molti degli atti istruttori sono falsi. Ghiani è vittima della più orrenda ingiustizia. Sono certo che il geometra dirà la verità anche se comprometterà altre persone ».

A lettura terminata, il presidente vuol sentire il parere degli imputati: il primo è Giovanni Fenaroli che deve spiegare come e quando s'incontrò con il beffardo satanello di tutte le carceri italiane. « Lo incontrai una sola volta — dice Fenaroli — durante la messa che il Pontefice celebrò a Regina C. 'i dopo la sua elezione al Pontificato. Lo incontrai di sfuggita e non lo rividi mai più. Adesso sento, dalla lettura di queste sue carte, che egli conoscerebbe il vero assassino di mia moglie. Ma è fantasia. Non mi risulta di conoscere persone dalle iniziali C. B. o B. C. ».

Presidente — *Ma dice che addirittura costui le avrebbe fatto visita, dopo il delitto, che vi sarebbe stata anche una colluttazione tra lei e questo sconosciuto assassino...*

Fenaroli — *E' frutto di pura fantasia.*

Raoul Ghiani nello spiegare quali furono i suoi rapporti con Vincenzo Barbaro, appare reciso e tranquillissimo: « Non ho mai ricevuto biglietti da Vincenzo Barbaro. Non lo conosco. Dalle voci che correvano in carcere m'ero fatto una idea che costui fosse un tipo poco raccomandabile. Una volta un detenuto, passando vicino alla mia cella, mi fece sapere che aveva un biglietto da parte di Barbaro da consegnarmi. Io non lo volli nemmeno vedere e lo mandai via.

E qui l'episodio sembrerebbe chiuso; ma di Barbaro è destino che si torni sempre a parlare. Dopo breve interruzione, infatti, gli avvocati cominciano un nuovo carosello procedurale intorno al « dossier » che il presidente ha appena finito di chiudere sul suo banco.

Primo è l'avv. Michele Stirina, uno dei difensori di Fenaroli. Egli dice che vi sarebbero stati numerosi interrogatori di Vincenzo Barbaro in carcere per iniziativa dei magistrati istruttori, e poiché questi vagabondava da un penitenziario all'altro d'Italia sarebbe bene interpellare le direzioni delle carceri di Roma, di Genova, di Milano, di Viterbo per sapere quanti furono questi interrogatori e in quali date.

Dissentono i patroni di parte civile. Vincenzo Barbaro, dicono gli avvocati Gatti e Mazzei, è una vecchia volpe dei penitenziari italiani: adesso s'è saputo che si sta occupando di « accertare la verità » anche nel caso La Loggia di Agrigento. E' quindi uno specialista in colpi sensazionali; ci mancherebbe altro che correre dietro a tutte le sue fantasie. Anche il P. M. dott. Mauro si dichiara fermamente contrario alle richieste della difesa. « Il decoro del processo — egli dice — impone che non si debba prestar fede alle farsesche messe in scena di quest'uomo! ».

Francesco Carnelutti fa udire la sua voce. « E' pericoloso continuare a scrutare quest'uomo senza mai averlo visto in faccia! Se anche esistesse una possibilità su mille di scoprire attraverso Barbaro una piccola parte di verità, abbiamo il dovere di indagare, di conoscere, di scrutare. Barbaro non può venire ascoltato perché imputato altrove. E sia bene. Ma adesso che abbiamo letto le sue carte e riconosciamo che c'è un'indagine da compiere la si faccia; ma ci sono dei documenti da vedere, fateli vedere; che siano o no importanti lo sapremo dopo. Se è vero che Barbaro inscena delle farse, di chi è la responsabilità di averlo introdotto per primo in questo processo? ».

Dopo altri interventi dei difensori e del P. M., la Corte si ritira per deliberare. Per un'ora e mezzo il maliziosa spiritello di Barbaro ha agitato in camera di consiglio le pagine del Codice di Procedura, lo sciarpe e le toghe dei giudici. Alle 14,30, infine, la Corte è uscita con un'ordinanza, che accoglie in parte le richieste dei difensori. Nessuna indagine si farà sui registri carcerari di Milano, di Viterbo, di Genova e di Roma, ma si chiederà al Sostituto Procuratore della Repubblica di Milano, Mauro Gresti, che faccia pervenire alla Corte il verbale dell'interrogatorio a lui reso da Barbaro e da cui dovrebbe risultare traccia dell'incredibile visita che il detenuto avrebbe compiuto alla « Vembi » la sera del 27 aprile '60, un mese prima che avvenisse il ritrovamento dei gioielli.

Rimane un'ultima scaramuccia procedurale prima che sia dato finalmente il « via » al processo vero e proprio. In questi giorni sono stati allegati agli atti in modo alquanto insolito 252 pagine di verbali riguardanti le intercettazioni telefoniche operate dalla polizia all'indomani del delitto Martirano. L'inchiesta brancolava nel buio e però stavano già affiorando i primi sospetti. Sotto controllo furono tenuti lungamente gli apparecchi dei Martirano e di Giovanni Fenaroli.

Il fascicolo delle telefonate è tra i documenti più sintomatici per rivelare quali furono i reali rapporti tra il Fenaroli e i fratelli della vittima, alla vigilia del precipitare degli avvenimenti. Soprattutto, queste telefonate riguardano il fratello di Maria Martirano, Gaetano, e la sorella Anna.

In una di queste telefonate avvenuta il 24 novembre 1958, quando Egidio Sacchi era trattò in arresto per la sua deposizione confusa e reticente, Gaetano si informa presso Anna: « Hai letto i giornali? Non capisco perché Sacchi sia stato messo in prigione, e non lui ». « Guarda, Gaetano, — risponde Anna — che lui ancora non l'hanno interrogato. Chissà se dopo non arresteranno anche lui! ». Fu poi Gaetano: « Speriamo! ». « Però — continua Anna — Egidio Sacchi non se l'aspettava! Pare che Giovanni lo trattasse piuttosto male ». Gaetano Martirano: « E' stato un mascalzone! E' andato a metterci dalla parte dell'assassino ». Gaetano Martirano, in quella telefonata, soggiunge: « Domani vado in questura e dico qualche cose che non farà piacere a Giovanni! ».

Ancora alcuni giorni dopo Anna e Gaetano Martirano si scambiano un'altra telefonata: « Noi dobbiamo parlare! ». « Non possiamo parlare per telefono! » esclama Anna. « Ma non hai capito? Dobbiamo parlare dei soldi! », conclude Gaetano Martirano.

Tra le telefonate scambiate fra Fenaroli e Sacchi pare ce ne sia una fatta dal segretario di Fenaroli al suo principale, quando questi uscì da uno dei duri interrogatori avvenuti in questura: « Com'è andata? Tieni duro, ti raccomando! », esortava Egidio Sacchi rivolgendosi al Fenaroli.

Naturalmente tutta questa materia incandescente sarà il condimento delle interrogazioni che rivolgeranno domattina i patroni della difesa ai congiunti di Maria Martirano. E' stato annunciato che Egidio Sacchi sarà sentito martedì venturo.

Gigi Ghirotti

CRONACHE DELLO SPORT

Tre fatti di rilievo nel torneo italiano di calcio

Le difficili vittorie di Inter e Juventus e la grossa sorpresa della Lazio a Napoli

Nerazzurri e bianconeri si sono imposti col punteggio minimo - I laziali erano ultimi in classifica prima di sconfiggere i napoletani - Il Milan affermatosi a Bologna è rimasto all'inseguimento della coppia di testa - Passo falso del Catania a Bergamo - Battuto il Torino a Roma

Grossa fatica — con risultati tecnici e materiali piuttosto scarsi — da parte di quasi tutti i componenti il gruppo di testa nella terza giornata del girone di ritorno del torneo di serie A. Se la sono cavata, per il rotto della cuffia e di stretta misura, l'Internazionale, la Juventus e la Roma, ci ha rimesso l'intera posta il Catania, impegnato però in trasferta. Solo a uscirne con discreto merito, il Milan, che a Bologna ha vinto per due reti a zero. L'Internazionale e la Juventus si sono mantenute su quella prima e seconda posizione che già detenevano grazie a due risultati della forma di un «uno e zero». All'incirca la stessa cosa ha fatto la Roma, che non è riuscita a piegare che per due reti a una, e ancora nell'ultima parte della ripresa, il veloce e combattivo Torino. Ed il Catania ha ceduto a Bergamo solo per una autorete del mediocentro-mediano Zannier.

Nel complesso, partite di scarso, scarsissimo rilievo tecnico tutte quante: qualcuna addirittura molto scadente. Particolarmente il comportamento dei nerazzurri, capolista della classifica, ha lasciato a desiderare: l'Inter ha segnato per merito dello svedese Lindskog negli istanti iniziali dell'incontro di S. Siro, prima ancora che l'avversario, che era l'Udinese, arrivasse a toccare palla e poi ha taciuto. Per circa novanta minuti ha cincischiato, invischiando il rientrante Angelillo stesso — il suo idolo di una volta — in una manovra oscura e confusa. Ha finito per correre un brutto rischio: ha finito per confermare l'impressione di queste ultime domeniche, quelle cioè di trovarsi in un periodo calante di forma e di rendimento.

Non è andata affatto meglio la Juventus. Anch'essa sul proprio campo, anch'essa di fronte ad un oppositore di bassa classifica, ha vinto per una rete isolata, autore il gallese Charles, nel corso del secondo tempo. Eccezion fatta per il portiere Vavassori, autore di un paio di parate spettacolose, e del centromediano Castano, che continua nella sua ascensionale sulla quale si è posto, ogni altro giocatore bianconero si trovava in giornata nera ed i ferraresi della Spal hanno opposto una dura e compatta resistenza agli attacchi dei torinesi. I quali hanno già iniziato la più lunga trasferta del loro campionato: dopo aver giocato giovedì a Reggio Calabria in partita amichevole, nella quale dovrebbe ricomparire in campo il capitano Boniperti, saranno infatti domenica prossima a Catania. Partita oltremodo difficile questa. Il Catania forma — con l'Internazionale, con la Sampdoria e col Padova — il quadrilatero delle unità che non hanno ancora subito sconfitte sul proprio terreno nel corso della presente stagione.

La Roma risale in graduatoria e passa in quarta posizione grazie alla vittoria riportata allo Stadio Olimpico sul Torino. Un campo sul quale i granata torinesi non hanno fortuna quest'anno, quello della Capitale. Essi sono andati in vantaggio per merito della loro ala destra Maxiero proprio in inizio di partita e poi sono stati raggiunti da una rete più unica che rara di Menichelli. Per cinquantatré altri minuti hanno mantenuto sullo stato di parità l'esito della partita e non hanno capitolato che poco prima del quarto d'ora dal fischio finale quando il capocannoniere del campionato, Manfredini, avuta notizia del fatto che il milanista Altafini aveva segnato due volte a Bologna, si risvegliò di colpo e con un tiro al volo non diede mercé al portiere Vieri.

Anche in questa occasione il Torino ha lasciato buona impressione allo Stadio Olimpico. E' squadra che corre, che tiene vivo il gioco, che dà prova di vivacità e di vitalità, ma le manca il peso. Specialmente in prima linea dove non può imporsi né farsi rispettare per la leggerezza e la giovane età dei suoi componenti. Dal puro punto di vista tecnico la squadra — pure spesso ridotta a giocare sulla difensiva — è in grado di dare dei punti a parecchie e avariate fra le unità che la precedono in classifica.

I granata, che finora non hanno ancora riportato un successo pieno lontano dal loro campo di gara — precisamente come la Spal, il Lecco, l'Udinese, il Bari e perfino il Padova del resto — saranno domenica chiamati a incontrare i bergamaschi dell'Atalanta sul proprio terreno. La loro posizione non è compromessa dalla sconfitta subita a Roma. Hanno tre punti in classifica di vantaggio sulla terz'ultima che è l'Udinese, ma si trovano nella necessità di non perdere davanti al loro pubblico.

A parte quanto sopra esposto a parte il risultato di parità ottenuto a Bari dalla Fiorentina — una compagine che da tempo più non perde — la giornata è dominata dallo strepitoso successo riportato dalla Lazio sul campo di Fuorigrotta. Una Lazio che, operando in campo avverso, si impone per 5 reti a 2 — all'inizio del secondo tempo essa vinceva francamente per 4-0 — è cosa del tutto inedita nel campionato di quest'anno. Per segnare sedici reti — tante ne aveva al suo attivo nella matinata di domenica scorsa — aveva impiegato la bellezza di diciannove giornate di combattimento. Ora, tutto in una volta, l'undici, sino a domenica solo all'ultimo posto in classifica, è esploso.

Ha destato una sensazione tale il reboante successo degli azzurri romani che domenica sera parecchie centinaia di tifosi — i medesimi che prima li fischiavano sul campo o volgevano loro le spalle fuori di esso — sono andati ad attenderli alla stazione per portarli in trionfo. Muta qual piuma al vento, l'umore degli appassionati del calcio! Domenica prossima la Lazio dovrà vedersela con l'Udinese che, sovrastandola di una lunghezza sola in classifica, è altrettanto affamata di punti. Ed ugualmente duca sarà la sorte del Napoli chiamato ad capitare il Bologna.

Vittorio Pozzo

I granata Vieri (da sinistra), **Cella, Bearzot, Mazzero e Sesia osservano un tiro di Lojacono** (a destra) **che finirà a lato nella partita vinta dalla Roma all'Olimpico** (Tel.)

Risultati e classifiche

SERIE A — Risultati: *Atalanta-Catania 1-0; *Bari-Fiorentina 0-0; Milan-*Bologna 2-0; *Inter-Udinese 1-0; *Juventus-Spal 1-0; Lazio-*Napoli 5-2; *Padova-Lecco 2-1; *Roma-Torino 2-1; *Sampdoria-Lanerossi Vicenza 3-1.

Classifica: Inter punti 31; Juventus 28; Milan 27; Roma 26; Catania 25; Fiorentina e Sampdoria 23; Padova, Atalanta, Bologna e Lanerossi 19; Napoli 18; Torino 16; Spal e Lecco 15; Udinese 12; Lazio e Bari 12.

SERIE B — Risultati: *Como-Brescia 3-0; *Foggia-Alessandria (a Caserta) 1-0; Parma-*Marzotto 3-0; *Messina-Simmenthal 1-0; *Novara-Palermo 2-0; *Prato-Sambenedettese 1-0; *Pro Patria-Catanzaro 1-3; *Reggiana-Venezia 2-1; *Triestina-Udo Mantova 0-0; *Verona-Genoa 0-0.

Classifica: Simmenthal e Mantova 27; Palermo e Messina 26; Reggiana e Novara 24; Venezia e Como 23; Pro Patria e Sambenedettese 23; Catanzaro, Prato e Triestina 21; Genoa, Parma e Alessandria 20; Brescia 19; Foggia e Verona 17; Marzotto 13.

Lo sciabolatore italiano Calarese si aggiudica il torneo di New York

Nella competizione a squadre la Francia supera in finale l'Italia

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 febbraio.

La seconda giornata del torneo internazionale schermistico si è conclusa con una vittoria francese e una italiana. Mentre i francesi si sono affermati nella competizione a squadre battendo in finale appunto gli azzurri italiani per 15 a 9, Wladimiro Calarese, il venticinquenne tiratore italiano, palermitano di nascita ma residente a Torino, non ha quasi avuto competitori in grado di impegnarlo a fondo nel torneo individuale di sciabola imponendosi a uno scelto e numeroso lotto di titolari concorrenti.

Nella prova a squadre gli italiani erano pervenuti alla finale eliminando gli inglesi per 15 a 9 mentre i francesi alla loro volta si erano a fatica sbarazzati della squadra degli Stati Uniti superandola soltanto per 15 a 13.

Nell'individuale lo sciabolatore Calarese ha dovuto lottare in un assalto che ha avuto fasi emozionanti contro il francese Glande Arabo, superandolo per 8 a 7, dopo avere conquistato il diritto di entrare nel girone semifinale battendo il newyorchese Allan Kwarter per 8 a 3; nel turno successivo per accedere al girone finale Calarese ha avuto assegnato altro avversario particolarmente difficile, ovverosia l'inglese Bill Hoskyns, che ha dovuto lasciare il passo all'italiano subendo il staccato e mettendone a segno solamente 4.

La vittoria conclusiva dell'azzurro è stata chiarissima e di tiratore, che del resto gode di meritata fama anche in America, ha destato favorevole impressione per la bontà della sua tecnica e in particolar modo per il suo temperamento irruente e aggressivo, che sono doti particolari che piacciono molto al pubblico d'America, in ogni genere di sport. Il successo di Calarese è stato accolto con molti applausi e il vincitore è stato anzi festeggiato dal pubblico, che è stato particolarmente numeroso alla seconda giornata di questa grande manifestazione schermistica internazionale.

Al terzo posto del torneo di sciabola si è classificato poi l'inglese Bill Hoskyns eliminato in semifinale dal vincitore del torneo. I commenti degli esperti di scherma dei giornali locali sono degni di lodi per gli italiani, che hanno tanto ben figurato in questo importante torneo, e particolarmente per Calarese, del quale i vari giornali hanno pubblicato note biografiche. Wladimiro Calarese ha, come accennato, 25 anni e, come pure già detto, è originario del meridione della penisola italiana. Per ragioni di lavoro vive però a Torino dove fa parte del locale Club di Scherma che tanti altri bravi specialisti delle carte armi conta nei suoi ranghi, tra i quali anche il campione olimpionico di spada Delfino.

Calarese fa parte da diverse stagioni delle varie rappresentative italiane; è mancino e quindi particolarmente temuto. Ha preso parte a moltissime competizioni internazionali fra cui anche Campionati del mondo, dove ha sempre bene figurato.

Nelle recenti Olimpiadi di Roma egli si è brillantemente classificato al terzo posto nel torneo individuale di sciabola, guadagnandosi così una medaglia di bronzo.

Un altro torinese, Delfino, medaglia d'oro di spada ai Giochi di Roma, era risultato secondo sempre nel torneo di New York. Lo spadista azzurro era a corto di preparazione, ma ha confermato le sue doti di classe.

a. c.

Quattro boccisti torinesi si affermano ad Annecy

Annecy, 20 febbraio.

(c. b.) I torinesi campioni di bocce Baroetto e Chianale, dell'Italgas, e Carrera e Quirico della «San Paolo» accompagnati da Motto, hanno sostenuto sabato e domenica, ad Annecy, un incontro internazionale contro una rappresentativa ufficiale di Francia composta da Rodier, Imbert, Vercer e Amblade.. La competizione era articolata su diciassette partite: ossia quattro individuali, dodici a coppia e una a squadra di quattro elementi. I torinesi hanno vinto per 12 a 5.

Particolarmente ha dato spettacolo il prestigioso Carrera che, nell'ultimo incontro fra quadrette, ha tirato ventiquattro bocciate non sbagliandone neppure una e esibendo gli anzi in ben dodici «forni».

Charnley - Nollet a Londra stasera per l'europeo dei leggeri

Londra, 20 febbraio.

Dave «Silent» Charnley, campione d'Europa dei pesi leggeri, difenderà domani sera il suo titolo sul ring di Londra, contro il negro di nazionalità francese Fernand Nollet.

Più di Nollet, che in campo internazionale non ha una quotazione troppo brillante, avrebbe forse meritato la designazione ad avversario di Charnley lo stesso Mario Vecchiatto che, prima di cedere il suo titolo continentale all'inglese, aveva battuto chiaramente il negro francese. E più di tutti lo avrebbe meritato Giordano Campari, che ha battuto alla maniera forte Vecchiatto per il titolo italiano e che ha superato anche il campione del mondo Joe Brown, dal quale Charnley è stato battuto prima del limite (però in America).

Il campione d'Europa avrebbe dovuto incontrare, secondo quanto stabilito dall'E.b.u., il francese Sauveur Bénatmou; poichè questi si è ritirato dal ring, l'inglese ha scelto come avversario un altro francese: questa la sola plausibile giustificazione di questo campionato d'Europa dal quale Dave Charnley — malgrado la tenacia ed il mestiere di Nollet — dovrebbe uscire senza fastidi.

Boniperti rientra tra i bianconeri

Il «capitano» giocherà probabilmente alla a Reggio Calabria - Torino-Milan il 1° marzo per la Coppa Italia

Boniperti (a sinistra) **e Sivori alla partenza per Reggio**

La Juventus giocherà giovedì una partita di allenamento a Reggio Calabria e domenica disputerà l'incontro di campionato a Catania. I bianconeri sono partiti ieri sera. Gren, Farola e il segretario Amerio guidavano gli undici titolari che hanno battuto la Spal più Leoncini, Fasceti e Boniperti. Il rientro di quest'ultimo nella comitiva ha costituito il fatto nuovo della giornata. Boniperti era rimasto appartato per cinque gare, un po' per ritemprare le forze, ed un po' per la situazione della squadra che ha infilato una serie favorevole positiva. Sui dissensi in seno alla squadra e sulle correnti pro e contro il «capitano» si è parlato e scritto tanto da trasformare una situazione tecnica in una specie di problema politico-sportivo, tanto che ieri alla stazione di Porta Nuova circa un centinaio di tifosi ha seguito con una certa attenzione l'incontro tra Boniperti e Sivori (si diceva che proprio quest'ultimo fosse particolarmente avverso al capitano). Non si è verificato proprio alcun episodio eccezionale. Un bimbetto di poche ore di vita, inconsapevole, ha fatto da *trait d'union*. Nella notte tra domenica e il lunedì in casa Sivori era nato infatti Nestore venuto ad aggiungersi alla sorellina Maria Elena, di due anni. Boniperti si è subito rallegrato con il compagno di squadra.

In quanto all'utilizzazione di Boniperti, egli disputerà a Reggio Calabria almeno un tempo come ala destra al posto di Mora, che soffre di un dolore muscolare.

Nel Torino nessuna novità di rilievo. I granata sono rientrati da Roma dispiaciuti per la sconfitta, ma non demoralizzati avendo disputato un discreto seppur sfortunato confronto. Ieri è stato tolto il gesso a Ferrini.

La direzione granata comunica infine che il Torino e il Milan si sono accordati per disputare mercoledì 1.o marzo, sul campo di via Filadelfia, la partita valevole per il terzo turno eliminatorio della Coppa Italia 1961.

Sette campionati mondiali di Eugenio Monti nel bob

Verso un miglioramento le condizioni di Bonagura

(Nostro servizio particolare)

New York, 20 febbraio.

I bobbisti italiani, reduci dai trionfi ai campionati mondiali di Lake Placid, lasciano domani l'America in aereo, per fare ritorno in patria, dopo essere stati oggi ricevuti e complimentati dal presidente Kennedy. Ritornano con due titoli mondiali, ambedue conquistati dai mezzi pilotati da Eugenio Monti che, pertanto, è giunto a quota sette in fatto di titoli mondiali nel giro di soli cinque anni. La comitiva azzurra rientra purtroppo priva di un elemento, di Romano Bonagura, il frenatore di Zardini, che giace in un letto dell'ospedale di Lake Placid.

Romano Bonagura, sbalzato fuori dal bob durante la prima *manche* del «mondiale» a quattro, è in gravi condizioni. L'azzurro lamenta la frattura del cranio, la commozione cerebrale, la frattura del braccio sinistro e ferite varie al collo e al viso ma quasi sicuramente si salverà grazie alla eccezionale robustezza. Dotato di un fisico possente, Romano Bonagura, nato a Ravenna trent'anni fa, ha praticato un po' tutti gli sport, dal pugilato alla lotta, dalla pallanuoto al canottaggio.

Decisamente le trasferte invernali in terra americana degli atleti italiani non sono fortunate. L'anno scorso a Squaw Valley, proprio alla vigilia dell'inaugurazione delle Olimpiadi, il discesista Battista Pordon si infortunò gravemente rompendosi una gamba in tre punti. Ricoverato in un ospedale americano, vi rimase per oltre sei mesi. Ora giace sempre in un letto d'ospedale a Cortina. Adesso è toccato a Bonagura e l'infortunio ha minato il morale di Eugenio Monti, che si è sempre disinteressato dei propri incidenti ma che è sempre rimasto colpito dagli incidenti altrui.

Monti ha dichiarato oggi ai giornalisti di non volerne più sapere del bob. E' difficile tuttavia che la promessa venga mantenuta. L'anno prossimo a Innsbruck, il «rosso volante» sarà certamente in pista per difendere i suoi titoli mondiali!

b. g.

Totocalcio: I «tredici» (600) vincono 330 mila lire ciascuno; i «dodici» (16.100) L. [illegible]. Colonna vincente: 1-x-2; 1-1-2; 1-1-1; 1-x-x-2.

Totip: ai «dodici» (101) spettano L. 68.949 ciascuno; agli «undici» (884) L. 7677; ai «dieci» (4321) L. 1586. Colonna vincente: 1-2; 1-2; 1-2; 1-x; x-1; 2-2.

Il corridore motociclista Spaggiari ha firmato ieri il contratto che lo lega alla casa «Benelli» per la prossima stagione motociclistica.

Il montanaro di Oulx uccise la moglie durante un litigio

L'uxoricida ha confessato di aver colpito la donna a pugni e calci, con violenza - Poi l'adagiò sul letto e continuò tranquillo a sfaccendare per casa

(Nostro servizio particolare)

Susa, 20 febbraio.

Giuseppe Mout, il montanaro settantaquattrenne di Savoulx arrestato ieri per sospetto uxoricidio, interrogato stamane ha confessato la sua colpa e ha raccontato al giudice istruttore come s'è svolto il dramma che ha portato alla morte la moglie Ottavia Bermond, pure di 74 anni.

Venerdì scorso, i due coniugi si erano recati ad Oulx ed avevano avuto un'accesa discussione sull'acquisto di una mucca. Tornati a casa, si ritirarono nella stalla, dove era sistemato il loro letto. Il diverbio riprese e ad un tratto la donna, replicando ad un'osservazione dell'uomo, disse al merito: «Sei un pelandrone!». Il Mout si scagliò sulla moglie per picchiarla ma essa si rivoltò e lo graffiò in viso. Persa la ragione, l'uomo afferrò la donna gettandola a terra e le sferrò alcuni calci. La poveretta non riusciva più a rialzarsi e il Mout, impaurito, cercò di scuoterla: «Alzati — le gridava — alzati su», «intanto continuò a colpirla con pugni e calci. L'autopsia effettuata dal prof. Tovo, dell'istituto di Medicina legale di Torino, dirà poi che la Bermond aveva diciotto costole rotte e contusioni alla nuca e al viso.

Quando il Mout si calmò la donna probabilmente era già morta. L'uomo la trascinò su una panca e poi la mise a letto, senza rendersi conto del suo stato. Il marito continuò tranquillamente le sue faccende: ogni tanto dava un'occhiata alla moglie, usciva di casa e rientrava. Il gatto e più tardi anche i topi, si avvicinarono alla donna e le rosicchiarono il viso, imbrattato di sangue. Solo la sera seguente una vicina del Mout, Cristina Callet, che si era recata a salutare i due vecchi, si accorse dell'accaduto. Entrata nell'abitazione del Mout, chiese al vecchio dove fosse la moglie. «E' là sul letto. Non sta bene» rispose l'uomo. La Callet si avvicinò e vide il cadavere della donna.

Sulle prime, Giuseppe Mout cercò di far credere ai carabinieri e al giudice istruttore di Susa che la moglie era caduta dal giaciglio ferendosi contro la stufa e che egli l'aveva aiutata a rialzarsi e l'aveva adagiata sul letto. Subito dopo però si contraddisse e finì col confessare.

a. b.

Una ragazza di 16 anni trovata annegata nel pozzo

(Dal nostro corrispondente)

Asti, 20 febbraio.

(a. m.) Oggi pomeriggio, una giovane di 16 anni, Giuliana Adriano, è stata trovata cadavere nel pozzo della propria abitazione, in frazione S. Maria di Castagnole Lanze.

Stamane, i genitori della ragazza, Paolo Adriano, di 54 anni, e Alessandra, di 40, si erano recati al lavoro nei campi, e avevano lasciato in casa la loro unica figlia perchè accudisse alle faccende domestiche. A mezzogiorno tornavano in cascina e con sorpresa non trovavano Giuliana. La ragazza veniva inutilmente cercata in tutte le stanze, nella casa, nei campi vicini, presso le famiglie amiche. Ad un certo momento qualcuno osservò che la tavola di copertura del pozzo era rovesciata a terra. Il pozzo, profondo cinque metri, venne scandagliato con alcune pertiche. Fu in questo modo che venne trovato il corpo della giovane Giuliana, annegata almeno ore prima.

Probabilmente la ragazza è caduta mentre attingeva acqua per il bestiame. E' stata formulata anche l'ipotesi del suicidio. Ieri, la giovane si era recata ad una festa a Costigliole con alcune amiche e al ritorno era stata redarguita dalla madre perchè era rincasata un po' tardi. Questa seconda ipotesi pare tuttavia poco probabile. Il pretore di Canelli si recherà domani sul posto per le indagini.

Sposo da due mesi il giovane ucciso dal trattore a Luserna

(Dal nostro corrispondente)

Pinerolo, 20 febbraio.

(m. g.) Su una strada di montagna incassata fra le pendici rocciose del Montoso, il giovane montanaro di Luserna è morto, ieri, schiacciato da un trattore. La vittima è Sergio Rossetto, di 25 anni, residente nella frazione Oliva con la moglie Irma Bosato, di 19 anni, che aveva sposato da appena due mesi e dalla quale attendeva già un figlio. Il mortale incidente è avvenuto all'una della notte sulla domenica; era presente un unico testimone, il trentaduenne Michele Avaro, amico della vittima e che con lui stava discendendo dalla montagna, dove si erano recati a prelevare un carico di tronchi d'albero.

Il trattore, al quale era agganciato un rimorchio a quattro ruote privo di freni, procedeva lentamente lungo la ripida discesa. Il Rossetto era alla guida mentre a piedi, dietro il carico, era l'Avaro. Poco dopo l'abitato di Oliva, dove la strada si infossa fra due pareti rocciose formando una specie di trincerone, il trattore usciva improvvisamente dalla carreggiata tentando d'inerpicarsi sulla fiancata destra della strada; poi si rovesciava sulla sinistra e schiacciava contro la roccia il Rossetto, stritolandolo.

Secondo la ricostruzione compiuta dai carabinieri di Luserna San Giovanni a causare la disgrazia sarebbe stato il rimorchio, che ad un certo punto ha preso il sopravvento sul trattore tamponandolo violentemente. Il trattore veniva così lanciato contro la parete sinistra della strada, rovesciandosi poi di lato.

Michele Avaro, però, ha fornito ai carabinieri una diversa versione. Il Rossetto, molto stanco, si sarebbe addormentato mentre guidava il mezzo. L'Avaro, infatti, ha visto che il trattore abbandava paurosamente, si è gettato nel fosso fiancheggiante la strada ed ha cercato di superare il mezzo per rendersi conto di quanto stava accadendo. Purtroppo, ormai, il trattore si era schiantato contro la roccia ed era bloccato dal rimorchio reso pesante dal grosso carico di tronchi; l'Alvaro si mise allora a correre, urlando al soccorso, fino alla frazione Oliva.

Alle grida di allarme accorsero tutti gli abitanti della borgata, fra i quali il padre della vittima, Giuseppe Rossetto, di 52 anni; neppure i loro sforzi congiunti ottennero l'effetto desiderato. Si dovette perciò scendere fino a Luserna San Giovanni per altri aiuti. Da Luserna giunsero i carabinieri e alcuni volenterosi con un altro trattore munito di verricello. Dopo non pochi sforzi, verso le sei di stamane, il corpo della vittima è stato recuperato e trasportato alla propria abitazione, ove la salma è stata composta. L'autorità giudiziaria ha già dato il nulla osta per il seppellimento, che avrà luogo domattina martedì alle ore 9 a Lusernetta.

Fratelli accusati di rapina ai danni d'un vecchio cugino

(Dal nostro corrispondente)

Mondovì, 20 febbraio.

(s. m.) Due fratelli di Frabosa Soprana, Luigi e Francesco Siccardi, contadino di 37 anni il primo e muratore di 30 il secondo, compariranno nell'aprile prossimo dinanzi alle Assise di Cuneo. I due sono stati rinviati a giudizio per estorsione aggravata e continuata e violenza privata nei confronti di un loro cugino, Pietro Tomenotti, di 55 anni, residente in frazione Straluzzo di Frabosa.

Secondo l'accusa, negli ultimi giorni dell'ottobre scorso i fratelli Siccardi si sarebbero presentati a tarda sera in casa del Tomenotti e lo avrebbero costretto con minacce a consegnare quarantamila lire custodite sotto il materasso. I due avrebbero architettato il gesto criminoso sapendo che il cugino aveva in casa una discreta somma di denaro. Alcuni giorni prima, infatti, Luigi Siccardi aveva restituito al congiunto centomila lire ricevute in prestito due anni prima. Il Tomenotti riconobbe i cugini ma non parlò con nessuno dell'aggressione.

Alcune sere dopo il poveretto ricevette nuovamente la visita di un individuo mascherato ed armato — da lui riconosciuto per il cugino Francesco — che gli impose di consegnare altre quarantamila lire che erano nascoste in un sacco di fave. Lo sconosciuto diffidò il Tomenotti a sporgere denuncia: se si fosse confidato con qualcuno egli sarebbe ritornato con altri amici per impartirgli una sonora lezione.

Il Tomenotti dichiarò poi ai carabinieri che non avrebbe voluto denunciare i cugini per non rovinarli e per la stima che porta al loro padre, considerato in paese un vero galantuomo. L'aggredito si decise a rivolgersi ai carabinieri solo alcuni giorni dopo. Una macchina si arrestò bruscamente dinanzi a casa sua. Il Tomenotti pensò che fossero arrivati per ucciderlo: si precipitò nella vicina abitazione del fratello e fu costretto a raccontare quanto gli era successo.

Fermati e interrogati, i fratelli Siccardi tennero un atteggiamento diverso. Luigi negò sempre, dichiarando di avere avuto le prime quarantamila lire a titolo di prestito; il fratello minore, invece, confessò la prima estorsione. Posto a confronto con il Tomenotti, Francesco Siccardi scoppiò in pianto e gli si buttò ai piedi. Dopo aver chiesto perdono, promise che se il cugino avesse ritirato la denuncia gli avrebbe restituito ventimila lire a titolo di risarcimento. Quanto alla seconda estorsione, l'arrestato presentò un alibi: la sera del 5 novembre egli si trovava a cena con altri amici, scrutatori in occasione delle elezioni amministrative.

Successivamente, in carcere, Francesco Siccardi ritrattò, affermando di avere reso le precedenti dichiarazioni ai carabinieri perchè «suggestionato dalla loro insistenza». I due fratelli si protestano innocenti, e dichiarano che appena usciti di prigione denunceranno il Tomenotti per calunnia, chiedendo la rifusione dei danni.

Due alpinisti precipitano da cento metri sulla neve

Lecco, 20 febbraio.

(y.) Una drammatica avventura hanno vissuto ieri poco dopo mezzogiorno due giovani alpinisti, Giuseppe Conti di 24 anni, e Casimiro Ferrari di 20, appartenenti al gruppo «Ragni» della Grigbetta. Essi stavano scalando la via Panzeri, di sesto grado, sui torrioni Magnaghi ed erano giunti ad una ventina di metri dalla cima, dopo circa due ore e mezzo di arrampicata, quando al Conti, che in quel momento faceva da capo-cordata, si staccava il pezzo di roccia di cui si era servito come appiglio. Il volo era inevitabile e il chiodo con il moschettone, nel quale era inflilata la corda, si staccava dalla roccia; il Ferrari, che era fermo in posizione di sicurezza, sosteneva bene lo strappo, ma la corda si strappava presso l'appoggio sulla spalla. Il Conti continuava così nel drammatico volo, precipitando per un centinaio di metri e strapiombo e finendo fortunatamente su un nevaio che attutiva il colpo. Anche il Ferrari, sbilanciato dallo strappo e dalla rottura della corda, seguiva nel volo il compagno.

I due sono stati ricoverati all'ospedale di Lecco, il Conti guarirà in quaranta giorni, avendo riportato la frattura della gamba sinistra e contusioni alla testa, e il Ferrari in quindici lamentando contusioni alla testa, al torace e all'addome.

DOMANI avrà inizio la vendita «speciale» di abiti, soprabiti e tailleurs con sconti del 20 e 50 %.

LA MERVEILLEUSE
TORINO - VIA ROMA 314

COLONIE FRANÇAISE
ET
SOCIÉTÉ FRANÇAISE DE BIENFAISANCE
DE TURIN ET DU PIEMONT

Le mercredi 1.er Mars 1961, auprès du Consulat Général de France, Corso Stati Uniti 19, à Turin, se tiendront

- à 18 h. 15 l'Assemblée Générale Annuelle de la COLONIE FRANÇAISE,
- à 18 h. 45 l'Assemblée Générale Annuelle de la SOCIETE FRANÇAISE DE BIENFAISANCE.

Tous les Sociétaires sont priés de bien vouloir assister à ces Assemblées Générales.

Sont également invités tous les Français non Sociétaires.

ZONA STAZIONE PORTA NUOVA
VENDESI
STABILE ATTUALMENTE USO UFFICI - 3 PIANI FUORI TERRA - INTERRATO - POSSIBILITA' SFRUTTAMENTO AREA PREVIA DEMOLIZIONE SUPERFICIE COMPLESSIVA Mq. 1400 CIRCA
Scrivere a PUBBLICITA' STAMPA 3019 - TORINO

La Ditta AVOGADRO VIOLETTA
- VIA PO 55 -
PER FINE STAGIONE
SVENDE
A PREZZI DI PURO REALIZZO

STOCK Borse Vitello	da L.	590	- 690	- 990 in più
STOCK Borse Cuoio sportive	da L.	790	- 990	- 1290 in più
STOCK Borse Lucertola	da L.	3990	- 5900	- 7900 in più
STOCK Borse Coccodrillo	da L.	12990	- 13900	- 14900 in più

Prezzi eccezionali su Guanti - Ombrelli - Valigie Bauli - Cartelle - Pelletterie in genere
SCONTO AI DIPENDENTI FIAT

COMUNICATO
Il Grand Hotel Hermitage di Roma, piazza delle Muse, per facilitare gli spostamenti in città dei propri clienti, informa che dal 1° febbraio 1961, mette a disposizione COMPLETAMENTE GRATIS, vetture senza autista coperte da assicurazione.
La Direzione

MATERNITA' PRIVATA
"LA CASA DELLA MAMMA"
VIA CASSINI, 68 - TORINO - Telefono 591-225

PORCELLANE
CRISTALLERIE
(NEGOZIO SPECIALIZZATO)
SERVIZI TAVOLA, TE', CAFFE', BICCHIERI
PORCELLANE LIMOGES, CAPODIMONTE - OGGETTI IN FELTRO
REGALI ORIGINALI ESCLUSIVI
MAGAZZINI PAGLIANO Unica Sede - Via Mazzini 25 (fra v. Acc. Albertina e v. G. Massena)

Importante complesso grafico
cerca tecnico elevate capacità organizzative per dirigere reparto legatoria industriale. Offerte dettagliate. Scrivere
PUBBLICITA' STAMPA 15 - MILANO

Zona precollinare vendesi:
- Villa su due piani, moderna signorile, con parco; atrio, sei grandi camere; nel seminterrato alloggio custode, lavatoio, cantina; nel sottotetto tre camere per la servitù, grande autorimessa.
- Nella stessa proprietà, con eventuale lotto a parte, villetta con atrio, salone, cucina, toeletta a piano terreno, tre camere con bagno padronale e letto servizio a 1° piano; autorimessa.

Rivolgersi studio ing. LEMAL - Tel. 885.386

i dolori alla schiena
rappresentano il penoso e frequente disturbo per chi è costretto alla stazione eretta prolungata. Quelli poi in sede lombosacrale, sono la manifestazione più frequente e più dolorosa dei processi reumatici, artritici od artrosici.
Un corsetto elastico o semi-rigido che non impedisca i movimenti, ma esercitando una efficace azione di sostegno, rappresenta un indiscutibile e valido aiuto per i sofferenti.
L'Istituto A. R. DI BERNARDO è specializzato nella confezione di corsetti che prescriti dai Medici dell'Istituto stesso, offrono la garanzia del miglior risultato.
Si riceve tutti i giorni presso la filiale di
TORINO - Via S. QUINTINO n. 4 Telefono 524-586
Orario 9-12, 14-19 - Festivi 9-12 - Consultazioni e prove gratuite
Istituto A. R. DI BERNARDO, Sede Centrale, Milano, p.le Loreto 7

Con la nuova legge tutti possono ottenere la residenza

Roma ha 300 mila cittadini in più e problemi molto grossi da risolvere

Fino a ieri gli immigrati «abusivi», quasi tutti provenienti dal Mezzogiorno, non potevano vantare precisi diritti; ora la capitale dovrà fornire scuole, assistenza, alloggi, ospedali, servizi pubblici

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

La popolazione della Capitale aumenta all'improvviso di 300 mila nuovi abitanti, da aggiungere ai due milioni registrati ufficialmente. Non è avvenuta un'invasione; 300 mila persone non entrano nel corpo di una città, pur vasta e capace, da un giorno all'altro. Si tratta di 300 mila «cittadini irregolari», qui residenti ma ignorati e privi di diritti; in prevalenza immigrati dal Mezzogiorno, che non riuscivano ad ottenere la regolare iscrizione all'anagrafe. Ufficialmente assenti, vivevano e lavoravano, i più con salari di fame; abitavano in costruzioni abusive, in grotte, anche presso parenti e amici, nei quartieri popolarissimi e poveri che cingono la Capitale con una massa di casaccie in costante e disordinata proliferazione: Primavalle, Tor Pignattara, Tiburtino, Quarticciolo sono alcuni fra i più noti e tristi quartieri popolati di «cittadini senza residenza».

Li respingeva fuori della legalità una legge fascista, emanata nel 1931 per disciplinare le migrazioni interne e in pratica per impedire l'insediamento di nuova massa nelle grandi città. A parte i fini e le giustificazioni, la legge era ispirata totalitaria, limitando la libertà individuale. Luigi Einaudi, al tempo della sua presidenza, l'aveva definita «legge per il ristabilimento della servitù della gleba», in una nota riservata scritta a De Gasperi. Nel 1951 un certo D'Avino ricorse al Tribunale di Roma contro il comune che gli aveva negato l'iscrizione all'anagrafe; la seconda sezione civile del Tribunale accettò il ricorso e ordinò l'iscrizione del D'Avino fra i residenti nella Capitale, richiamandosi a una legge del 1954 che riduceva la concessione della residenza a una semplice formalità. Ma il comune di Roma si oppose, non tenne conto di quella legge, preferì osservare costantemente l'antica legge del 1931, negando l'iscrizione anagrafica a centinaia di migliaia di immigrati, che oggi si affacciano in blocco sulla scena della Capitale.

Dopo anni di polemiche e di lotte la disposizione fascista fu ritenuta in contrasto con la Costituzione della Repubblica, e abrogata con la legge n. 5, del 10 febbraio 1961, pubblicata sabato 18 sulla *Gazzetta Ufficiale*. Da oggi, e non solo a Roma, chiunque può ottenere la residenza. (Agli sportelli dell'anagrafe si allungano questa mattina code impressionanti). Come tutti sanno finora la concessione della residenza era condizionata; l'otteneva soltanto chi dimostrasse di avere una stabile occupazione. Ma nessun lavoratore poteva ottenere l'occupazione se non aveva la residenza; il circolo vizioso cade con la nuova legge, entrata in vigore oggi.

Ufficialmente Roma contava fino a ieri due milioni di abitanti, ed erano molti, se si pensa che cent'anni fa non raggiungeva i 200 mila: esattamente 184.049 alla fine del 1860. C'erano voluti parecchi secoli per arrivare a tanto; al tempo del suo massimo splendore Roma ebbe un milione di abitanti, scesi in mille anni di decadenza a un minimo di 20 mila. Fino al tempo dell'Unità l'ascesa fu lenta; accelerò ai primi del '900 e dopo la prima guerra mondiale, ancor più nel tempo del fascismo: ma divenne vertiginosa in questo dopoguerra. Oggi, virtualmente, siamo a 2 milioni e 300 mila. Virtualmente perché non tutti gli irregolari potranno iscriversi alla anagrafe da un giorno all'altro. Ci vorrà del tempo, forse ce ne vorrà molto, perché a Roma tutto si fa con una certa lentezza, rispettando lo splendido principio di non preoccuparsi eccessivamente. Avendo domandato al comune quali studi fossero stati compiuti e quali provvedimenti fossero stati presi per accogliere nel corpo vivo della Capitale i 300 mila «irregolari», mi sono sentito rispondere: «Ma lei è un provocatore». Così, non ho avuto risentito.

«Il comune di Roma non ha nulla da dire» è stato risposto ufficialmente alle domande su un evento così grandioso, e preoccupante per la quantità di problemi che fa nascere. Lo atteggiamento di attesa in Campidoglio può essere spiegato con l'avversione fin qui dimostrata verso leggi aventi il fine di regolarizzare la posizione giuridica dei 300 mila abitanti di fatto e presentate da ogni parte politica. Il comune di Roma è oppresso da valanghe di debiti; l'improvvisa cascata di 300 mila nuovi cittadini, aventi diritto a scuole, assistenza, ospedali, servizi pubblici, causerà aggravi di nuove centinaia di miliardi. I nuovi cittadini, acquistando pienezza di diritti, causeranno una completa rivoluzione nei piani dell'amministrazione capitolina in materia di alloggi, di strade, di scuole, di ospedali, di servizi pubblici. Fino a ieri erano «abusivi» cui nessuno aveva obbligo di provvedere. Ma c'è un altro fatto: molti dei 300 mila sono in età di votare, quindi alle future elezioni potranno costituire una preziosa massa di manovra per i partiti che riusciranno a conquistarne le simpatie. La concorrenza è aperta, ma il partito comunista sembra il più attivo, contando sulla diffusa insoddisfazione di abitanti fin qui vissuti in uno stato di quasi clandestinità, senza aver mai il diritto, se la forma, di iscriversi in una libera e civile convivenza.

Il compito sociale degli amministratori romani è gigantesco. Ammettiamo pure, come si preferisce in Campidoglio, che i «senza residenza» siano meno di 300 mila (ma altre fonti parlano di 500 mila). Il compito resta tale da far tremare: la maggioranza degli «irregolari» non aveva contratti di lavoro, viveva alla giornata, partecipando in modo del tutto esteriore, in occasione di qualche passeggiata domenicale, alla facilità di vita di una metropoli dove tutto sembra accomodarsi, o arrangiarsi.

Mario Fazio

Cauta reazioni in Austria per il nuovo vescovo di Trento

Mons. Gargitter sostituisce come amministratore apostolico l'italiano Mons. De Ferrari

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 20 febbraio.

(a. b.) Le prime reazioni austriache alla nomina del vescovo di Bressanone, Gargitter, ad amministratore apostolico di Trento, sono caute e circospette. L'interpretazione ufficiosa è che essa sia stata motivata, quasi esclusivamente, da motivi di ordine religioso, e che si tratti quindi d'una misura interna dell'amministrazione ecclesiastica. Si mette in rilievo, in proposito, l'età avanzata e lo stato di salute dell'arcivescovo di Trento, l'italiano De Ferrari, il quale viene ora sostituito dal vescovo di Bressanone, che proviene dal gruppo etnico di lingua tedesca della regione Trentino-Alto Adige.

È noto che i clerico-nazionalisti di Innsbruck sono tutt'altro che inclini ad apprezzare l'atteggiamento di equidistanza e di equilibrio tenuto sempre dal vescovo di Bressanone tra i due gruppi etnici, l'italiano e il tedesco, della sua diocesi. D'altra parte, per l'amalgama di confessionalismo e di nazionalismo che caratterizza certe centrali irredentistiche tirolesi, nessuno ha mai osato muovere una critica aperta alla moderazione del vescovo.

L'agenzia ufficiale austriaca *Apa*, che dedica molto spazio alla nuova nomina, scrive stamane: «Per quanto concerne la situazione nel Sudtirolo, si ritiene che la nomina del vescovo Gargitter non potrà avere che un effetto moderatore. Pure all'interno del gruppo etnico italiano egli gode d'un grande prestigio, anche perché, in una lettera pastorale del febbraio dell'anno scorso, egli, pur ribadendo i diritti della popolazione sudtirolese tedesca, condannò nel medesimo tempo l'estremismo di ambedue le parti». La lettera pastorale in questione suscitò, un anno fa, molti commenti in Austria: in essa il vescovo di Bressanone condannava abbastanza chiaramente la politica razzistica e intransigente perseguita da alcuni esponenti più estremisti della Volkspartei altotesina.

I commenti a Trento

Trento, 20 febbraio.

(g. n.) Ha destato interesse a Trento e in provincia l'annuncio dato ieri dalla Santa Sede che il vescovo di Bressanone, mons. Giuseppe Gargitter, è stato nominato amministratore apostolico dell'Arcidiocesi di Trento, con tutti i diritti, facoltà e doveri di un vescovo residenziale.

Si sapeva già da tempo che l'arcivescovo di Trento, mons. De Ferrari, era infermo, tanto da non poter lasciare ormai da molti mesi, per prescrizione medica, il suo appartamento. Tuttavia è la prima volta nei suoi diciassette secoli di vita che la diocesi trentina sarà retta da un amministratore apostolico. In pratica la Chiesa nelle due province di Trento e di Bolzano, è ora sotto un unico pastore, che potrà, volendo, trasferire la sua sede presso l'Arcivescovado di Trento e apportare tutte le modifiche che egli ritenga opportune.

La sua nomina è interpretata da alcuni commentatori come un segno premonitore di una futura, reale unità della Chiesa nella regione Trentino-Alto Adige. Il decreto vaticano potrà essere il primo passo verso una riorganizzazione delle due diocesi di Trento e Bressanone, con possibili variazioni per gli attuali limiti territoriali. Mons. Gargitter nato a Luson in Alto Adige nel 1917, appartiene al gruppo etnico di lingua tedesca; ha compiuto gli studi a Roma ed è stato professore di teologia presso il Seminario della diocesi altoatesina, alla cui cattedra è stato consacrato vescovo nel 1953.

Nuova proposta di legge sulla promozione dei magistrati

Roma, 20 febbraio.

Una proposta di legge contenente nuove norme sulle promozioni dei magistrati, d'iniziativa del deputato liberale Bozzi, è stata distribuita stamane alla Camera dei deputati.

«La modifica proposta — afferma l'on. Bozzi nella relazione al provvedimento — è basata sul criterio che sia inopportuno e superfluo lo sbarramento tra la qualifica di magistrato di tribunale e quella di magistrato d'appello».

Il provvedimento consta di tre titoli e trentacinque articoli. «Le promozioni a magistrato di Corte di Cassazione — stabilisce tra l'altro la proposta di legge — si effettuano in seguito a concorsi per esami o a scrutinio. Ai vincitori del concorso per esami è riservata un terzo dei posti annualmente disponibili nel ruolo magistrati di Corte di Cassazione».

Al Tribunale di Firenze un episodio accaduto due anni fa

Don Borghi, il parroco imputato a colloquio con un gruppo di operai prima di recarsi al processo (Tel.)

Processo a 152 operai accusati d'aver occupato le officine Galileo

Si erano rifiutati di abbandonare i locali per protesta contro la richiesta di licenziamenti - Sostengono che si è trattato di una manifestazione sindacale e che lo stabilimento non era stato invaso - Fra gli imputati vi è anche un sacerdote

(Dal nostro corrispondente)

Firenze, 20 febbraio.

Pubblico strabocchevole stamane alla seconda sezione del Tribunale di Firenze, ove si discuteva il processo contro i 152 operai delle Officine Galileo imputati di violazione dell'art. 633 del codice penale per avere occupato in numero superiore a dieci i locali delle Officine Galileo di Firenze e Doccia nel gennaio del 1960. Di concerto nel resto di occupazione di edificio, con una lettera affissa all'interno dello stabilimento e con discorsi di adesione al gesto di protesta deciso dagli operai era imputato il parroco di San Miniato a Quintole, don Bruno Borghi.

L'aula del Tribunale era trasformata in una specie di arena con gradinate provvisorie che arrivavano al soffitto per accogliere tutti gli imputati, che si stipavano in ogni angolo senza riuscire tuttavia a trovare il posto necessario: pochissimo lo spazio riservato agli avvocati e meno quello per il pubblico.

Il presidente ha letto agli imputati il reato che veniva loro contestato (invasione di edificio), dopo di che l'udienza è stata tolta e rinviata a domattina. Il dibattimento proseguirà nell'aula grande della Corte d'Assise.

Gli avvenimenti che hanno dato origine al processo si possono così riassumere in breve: nella serata del 9 gennaio 1960 in conseguenza di una richiesta di licenziamenti avanzata dalla direzione delle Officine Galileo, parte delle maestranze delle Officine stesse, al termine dell'orario lavorativo, si rifiutò di lasciare i locali degli stabilimenti di Firenze e di Doccia allo scopo di occuparli per ottenere il ritiro dei licenziamenti, e ciò malgrado la formale diffida ricevuta dai rappresentanti della direzione. La permanenza di più che centocinquanta lavoratori nei locali dell'azienda si prolungò e così il giorno 14 il consigliere delegato della società Officine Galileo presentò denuncia-querela contro gli occupanti, chiedendo al tempo stesso la loro estromissione.

Interrogati, gli imputati affermavano che si era trattato di una manifestazione sindacale diretta a difendere il posto di lavoro ed esulante da ogni intenzione di occupare gli edifici; che il personale s'era trattenuto esclusivamente nei locali della mensa e agli ingressi, mentre lo stabilimento vero e proprio non era stato invaso; che non si era trattato, comunque, di invasione, ma di permanenza delle maestranze nei locali, dove, una regolare autorizzazione, era stata tenuta un'assemblea; che ai membri della direzione non era stato in alcun modo impedito l'accesso allo stabilimento, ma era stata la direzione stessa a trasferirsi di sua spontanea volontà altrove.

g. c.

Improvvisa morte in collegio d'uno studente di 14 anni

Novi Ligure, 20 febbraio.

Un giovane di 14 anni, Francesco Filippini, nato a Ceto (Brescia) e attualmente convittore presso l'Istituto «Giacomo Oneto» di Novi Ligure, studente nella scuola apprendisti dell'Inapli, è morto improvvisamente in circostanze non del tutto chiare, per cui l'autorità giudiziaria ha disposto una perizia.

Il Filippini, che da tempo pare accusasse dei disturbi a causa di una disfunzione cardiaca, si era attardato a letto nel dormitorio dell'Istituto. Un assistente, recatosi a svegliarlo, lo rinveniva anzitutto e in stato preagonico. Trasportato d'urgenza al vicino ospedale S. Giacomo, il ragazzo spirava senza aver ripreso conoscenza prima ancora di essere ricoverato, mentre si trovava nel locale del pronto soccorso. Il referto dei sanitari stabiliva che il decesso era dovuto a un collasso cardiaco circolatorio.

Il Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Alessandria, dott. Prosio, ordinava una perizia che è stata eseguita all'obitorio dell'ospedale dal prof. Corrado Fittipaldi, di Alessandria. I risultati non sono stati finora comunicati.

Assolti i tre protagonisti dello «scandalo dell'asta»

Asti, 20 febbraio.

(a. m.) Si è concluso questa sera con tre assoluzioni con formula piena il processo per lo «scandalo delle vendite giudiziarie». Imputati erano i torinesi Domenico Gola di 36 anni e Stefano Ballestrero di 59, e l'astigiano Edoardo Bruno di 38 anni.

Nel dicembre del 1959, quando il Gola, dipendente dell'Istituto vendite giudiziarie di Torino, e un ufficiale giudiziario della Pretura di Asti si recarono in corso Venezia per prelevare un autocarro pignorato al Bruno, non lo trovarono perché quest'ultimo l'aveva adoperato. Di qui l'accusa contro il Bruno di mancata consegna di oggetto pignorato.

Qualche giorno dopo, durante l'asta pubblica, l'autocarro fu aggiudicato al commerciante in ferro Pietro Nosenzo di Asti, per la cifra di 430 mila lire. Poiché questi non disponeva subito del denaro, il banditore (ossia il Gola) rimetteva in vendita il camion, che veniva assegnato al Ballestrero contro 250 mila lire. Questi lo rivendette subito al Nosenzo per 430 mila lire e quest'ultimo, a sua volta, lo cedette al commerciante Augusto Mascarino. Il Gola, nella bolletta di vendita, avrebbe fatto figurare che il camion era stato aggiudicato direttamente al Mascarino, anziché al Ballestrero: di qui l'imputazione di falso ideologico con la correità del Ballestrero.

I difensori hanno sostenuto che la bolletta di vendita non costituisce un atto pubblico in quanto comprova semplicemente il pagamento di una somma, e che il nome del Mascarino era stato fatto figurare sul verbale in buona fede, senza intenzioni di lucro. Il P. M. aveva chiesto 2 anni e 6 mesi per il Gola; 3 anni e 9 mesi per il Ballestrero e l'assoluzione, perché il fatto non sussiste, nei confronti del Bruno. I giudici hanno sentenziato che il fatto non costituisce reato.

Ieri mattina in un cantiere navale davanti ad Adria

Tragico scoppio a bordo di una petroliera tre operai morti carbonizzati e otto feriti

La nave era ancorata nel bacino per una serie di riparazioni - Mentre una squadra di uomini lavorava con la fiamma ossidrica è avvenuta l'esplosione - Blocchi di ferro lanciati fino a duecento metri - Alla deflagrazione è seguito un violento incendio - Due dei feriti si trovano in gravi condizioni - Ignote le cause del sinistro

I rottami della petroliera «Duò-Papa» dopo la tragica esplosione nei cantieri navali di Adria (Telefoto)

(Dal nostro corrispondente)

Rovigo, 20 febbraio.

Una tremenda esplosione verificatasi alle 20 di ieri a bordo della petroliera ancorata nel bacino di Punta Canareggio sul Canalbianco, ha causato tre morti e otto feriti, di cui alcuni versano in gravissime condizioni.

Da cinque giorni si trovava nel bacino del cantiere navale «Vittoria» dei fratelli Duò la petroliera «C. 6» di 1000 tonnellate, di proprietà della società armatrice Concordia di La Spezia, una di quelle navi che trasportano da Porto Marghera alle raffinerie di Mantova e di Cremona il carburante greggio. La «C. 6» doveva subire riparazioni alla chiglia, alla prua e alla carena. Dei ventisette operai del piccolo cantiere navale, buona parte da alcuni giorni erano occupati per aggiustare la prua.

Le cause del sinistro non sono ancora state accertate; si fa l'ipotesi di residuati di gas che a contatto con la fiamma ossidrica si sarebbero incendiati provocando lo scoppio. Per un raggio di oltre mezzo chilometro i vetri delle abitazioni andavano in frantumi, mentre lamiere contorte, del peso anche di due o tre quintali, tronchi di ferro, tavole, impalcature, bidoni venivano proiettati in aria e lanciati fino a duecento metri di distanza. Contemporaneamente i capannoni e gli uffici del cantiere crollavano e un violentissimo incendio si sviluppava a bordo della nave.

Per lo spostamento d'aria sei persone che si trovavano poco lontane dal cantiere venivano gettate a terra. Le deflagrazioni si sono susseguite per tre volte, alla distanza di cinque secondi l'una dall'altra. Fra i bagliori delle fiamme, gli operai superstiti e i feriti leggeri fuggivano all'impazzata fuori da quel luogo che sembrava un inferno.

Venivano informati i vigili del fuoco di Adria e di Rovigo che giungevano sul posto con autopompe, spegnendo in due ore il fuoco che minacciava di fare scoppiare la poppa quattro tanche piene di gas. Accorrevano pure le autoambulanze della Croce Verde. Operai e volenterosi si gettavano nel denso fumo, tra le impalcature distrutte, per portare soccorso ai pericolanti. Il primo corpo carbonizzato rinvenuto sotto il peso di una lamiera è stato quello del giovane Gianfranco Rando, di 17 anni, di Cavarzere; poco lontano veniva trovato il cadavere pure carbonizzato di Adriano Cesare Maro, un sedicenne di Adria. Due ore dopo veniva rinvenuta una terza salma, quella di Giuseppe Franzoni, di 36 anni, padre di due bimbe.

I feriti ricoverati all'ospedale di Adria per lesioni varie, fratture alle gambe e alle braccia e choc traumatico, sono: Santo Moretto, di 26 anni e Riccardo Boccolo di 28, di Ponte Fornaci di Donada, le cui condizioni stasera erano allarmanti; Defendi Campaga di Governolo di Mantova, Armando Mazzon di 43 anni e Silvio Lodi di 45 di Adria; Angelo Favaro di 40 di Fiesso, Franco Mazzin di 22 di Governolo e il motorista Valentino Boganelli, di 50 anni, di Fano.

I tre cadaveri, dopo l'autopsia impartita dal cappellano padre Geremia, che si trovava poco lontano per la benedizione pasquale nelle case dei quartieri, sono stati composti in tre bare e trasportati nella vicina chiesetta.

L'operaio Giuseppe Cassetta di 33 anni, di Boffrighe, rimasto incolume, quasi impazzito stava per gettarsi tra le fiamme se non fosse subito intervenuto un compagno di lavoro che riusciva a fermarlo; il motorista Boganelli, sebbene quasi accecato dal fumo, riusciva a trascinare al sicuro due operai, mentre altri terrorizzati, che stavano per essere raggiunti dalle fiamme.

Sul luogo poco dopo giungevano il prefetto, il questore, il comandante dei carabinieri, il sindaco di Adria e le autorità che visitavano i feriti all'ospedale. Per le famiglie delle tre vittime è stata disposta una prima sovvenzione in denaro.

I funerali, a spese del comune, avranno luogo con tutta probabilità mercoledì mattina.

e. f.

Due donne rapinate da alcuni giovani in automobile

Forlì, 20 febbraio.

Nella notte tra sabato e domenica alcuni giovani sconosciuti che viaggiavano con una «1100» targata Forlì, hanno rapinato due donne, la trentenne Anna Tramonti e la venticinquenne Anna Maria Arpinati. Le due rapine sono state compiute una dopo l'altra, a breve intervallo di tempo.

La prima vittima, che aveva accettato una gita in auto sino alla frazione Ospedaletto, depredata della borsa contenente circa undicimila lire, venne fatta scendere dalla vettura, senza subire violenze. Anna Maria Arpinati, invece, fu presa a bordo in città e trasportata sino a Forlimpopoli. Alle violenze dei giovinastri la donna oppose resistenza, ma venne percossa al capo con violenza e abbandonata sulla via Emilia, priva di sensi e senza la borsetta che conteneva quattordicimila lire.

L'Arpinati è stata ricoverata in ospedale per numerose contusioni. La Questura ha estese le indagini alla città vicinieri.

Quattro torinesi scalano la «nord» della Ciamarella

I giovani hanno dovuto bivaccare due notti - Si tratta di una "prima„ invernale

Lanzo, 20 febbraio.

Quattro alpinisti torinesi hanno compiuto una ardita «prima» invernale sulla parete nord della Ciamarella alta 3620 metri. La spedizione era guidata da Paolo Bertino, di 22 anni, studente dell'Amedeo Avogadro», Gino Miglianso, Guido Franco e Giuseppe Ferragatta. Essi erano partiti da Forno Alpi Graie sabato e dopo dieci ore di marcia in sci erano giunti nel vallone del Sea alla base della parete. I quattro giovani passarono la notte a quota tre mila sotto la tenda ad una temperatura di 25 gradi sotto zero. Il mattino della domenica, verso le sette, iniziarono la scalata e dovettero impegnare due ore per superare un crepaccio.

La parete era ricoperta di uno strato di neve durissima ma non presentava eccessive difficoltà. Soltanto l'ultimo tratto, di 150 metri circa, era infido perché ricoperto dal ghiaccio. Alle 12, i quattro torinesi erano in vetta e poco dopo iniziavano la discesa lungo la cresta est. Colti dal buio, gli alpinisti hanno dovuto bivaccare un'altra notte a soltanto stamane hanno ripreso la strada del ritorno a valle. Da Forno essi hanno raggiunto Torino in pullman.

Industriale ferito in auto in uno scontro ad un incrocio

Chieri, 20 febbraio.

L'industriale Giuseppe Piovano, di 31 anno, residente a Chieri, in regione Fortemaggiore 61, confezionatore di una tintoria per tessuti, è rimasto gravemente ferito in uno spettacolare incidente stradale avvenuto all'altezza dell'incrocio di corso Cibrario con il piazzale della Stazione.

Il Piovano, che viaggiava in macchina, si è inoltrato sul piazzale senza tener conto del segnale di «stop», collocato lungo corso Cibrario solo da un paio di giorni.

Proprio in quel momento sopraggiungeva dalla destra a discreta velocità, un camion della ditta di autotrasporti Tosi di Chieri, guidato dall'autista Agostino Pavan, di 26 anni, residente a Chieri in via Alfieri 15.

L'urto non poteva più essere evitato: la macchina investita in pieno sulla fiancata sinistra, veniva catapultata ad otto metri di distanza.

L'industriale veniva estratto dai rottami dell'auto, in gravi condizioni. Trasportato all'ospedale di Chieri, il Piovano è stato ricoverato con prognosi riservata, per lesioni multiple e stato di choc.

Padrona di casa a giudizio per il crollo di un balcone

Acqui, 20 febbraio.

Una padrona di casa comparirà a giudizio per rispondere delle lesioni riportate da una sua inquilina in seguito alla caduta di un balcone. Il fatto risale al 26 ottobre dello scorso anno quando a Rivalta Bormida il balcone di una casa di proprietà della signora Liliana Cristino, residente a Genova-Rivarolo, cadeva improvvisamente. In quel momento sul balcone era l'inquilina dell'alloggio, Angelina Izzo in Juliano di 24 anni, la quale si trovava in stato di avanzata gravidanza. La sposa precipitava al suolo con un volo di tre metri e riportava ferite multiple; inoltre, in conseguenza della caduta, dava alla luce un bimbo con un anticipo di una ventina di giorni e ciò la procurava varia complicazioni.

Al termine dell'istruttoria la Cristino è stata rinviata a giudizio per lesioni personali colpose e comparirà quanto prima dinanzi al pretore di Acqui.

Il dramma della madre che ferì il bimbo che non voleva mangiare

La donna, che soffre d'un forte esaurimento, sarà forse sottoposta a perizia - "Ero ossessionata dall'idea che mio figlio crescesse malato„ - E' stata trasferita in carcere

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Gerarda Giovinazzo, la giovane mamma che ieri ha gravemente ferito con due coltellate il proprio figlio di un anno e mezzo, che non voleva mangiare, è stata interrogata stamane al carcere femminile di Rebibbia. La donna, che è moglie di un ingegnere, è stata denunciata per lesioni gravissime avendo il magistrato ritenuto che non v'era, da parte di costui, la volontà di uccidere. Gerarda Giovinazzo sposata con l'ing. Bruno Follicaldi, direttore di un'impresa di costruzioni e madre di un'altra bambina, Monica di due anni e mezzo, aveva trascorso la notte negli uffici della squadra mobile piangendo ed invocando continuamente il nome del figlioletto che si trova ricoverato all'ospedale di S. Giovanni. Le condizioni del piccolo Marco sono leggermente migliorate dopo il delicato intervento chirurgico cui è stato sottoposto, ma i medici nutrono ancora delle preoccupazioni. Il bimbo è stato ferito all'addome ed in prossimità dello sterno e la lama è penetrata in profondità.

Gerarda Giovinazzo ha trent'anni ed appare come una donna distrutta. Si teme che il suo cervello, già minato da un forte esaurimento nervoso, non reggerà alla prova. Ella ha confessato tutto ai funzionari di polizia ed al magistrato che l'ha interrogata. «Voi non sapete — ella ha detto — che cosa significhi un bambino che non vuol mangiare. E' una cosa che distrugge i nervi di una madre; una cosa che porta lentamente alla follia». Il piccolo Marco aveva sofferto fin dalla nascita di inappetenza. Lo stesso pediatra che l'aveva in cura ha confermato il nervosismo del piccino, la sua costante mancanza di appetito e l'insonnia. Le cure somministrate avevano dato scarsi risultati. La preoccupazione della madre era andata trattanto trasformandosi in irritazione.

«Avevo paura — ha detto la Giovinazzo — che mi crescesse gracile e malato. Ero ossessionata come da un incubo». Ed ancora: «Quattro volte al giorno, appena gli avvicinavo alle labbra il cucchiaio con la pappa torceva il capo dall'altra parte e piangeva. Dovevo supplicarlo, minacciarlo. Mi sembrava d'impazzire ogni volta che s'avvicinava l'ora dei pasti. Ieri mi sembrava più ostinato del solito e ad un certo momento non ci ho visto più. Ho preso un coltello che stava sul tavolino. Poi non ricordo più nulla».

Molto probabilmente Gerarda Giovinazzo sarà sottoposta ad una perizia psichiatrica per stabilire con esattezza le sue condizioni mentali. Il prof. Catalano-Nobili, uno dei più noti psichiatri romani, pur non potendo ovviamente pronunciarsi sullo spaventoso episodio di ieri, ha dichiarato che esso può trovare una sua spiegazione nelle particolari condizioni in cui molte donne vengono a trovarsi dopo un parto. L'organismo, debilitato, presenterebbe una particolare labilità del sistema nervoso, tanto da rendere difficile l'autocontrollo che in circostanze normali ogni persona sana possiede a freno delle proprie reazioni. L'ing. Bruno Follicaldi ha compreso e perdonato il dramma che ha sconvolto la mente di sua moglie ed ha espresso l'intenzione di difenderla fino all'ultimo dall'accusa di cui dovrà rispondere dinanzi al magistrato.

g. fr.

Scopre di avere un chiodo nei bronchi

Biella, 20 febbraio.

(m.) Il fumista Giulio Pavignano, di 55 anni, residente a Occhieppo Inferiore, già due anni or sono era stato messo in allarme da insistenti attacchi di tosse. Le radiografie non avevano rilevato alcuna anormalità. Il disturbo ritornava più fastidioso tre mesi or sono e stavolta un più approfondito esame ha permesso di localizzare un piccolo chiodo senza punta in una cavità bronchiale a poca distanza dal cuore. Il Pavignano non ricorda di aver inghiottito il chiodo, che molto probabilmente finì nei bronchi attraverso le vie respiratorie mentre lo teneva fra le labbra. I tentativi dei medici di estrarre il corpo estraneo con una sonda non hanno avuto esito e solo un'intervento chirurgico, che sarà tentato fra qualche giorno, potrà riportare alla normalità lo sfortunato artigiano.

Sélection CALOR

IL RASOIO ELETTRICO VERAMENTE COMPLETO

a sole lire 11.900

CARATTERISTICHE:

Quattro testine di grande superficie, disposte radialmente in modo da evitare totalmente qualsiasi irritazione della pelle

Due tasti di scorrimento regolabili in due posizioni diverse permettendo di adattare la rasatura a qualsiasi barba

Apertura automatica della testina per una pulizia rapida ed accurata, senza nessun pezzo staccato o da smontare

CALOR - Lyon (France)

Concessionaria esclusiva per l'Italia: SOGECOM S.p.A. MILANO - Corso di Porta Nuova, 46 - tel. 635.920 - 632.619.

Rappresentante del Piemonte:

R.A.D. - S.r.l. - C.so Vitt. Emanuele, 123 - Torino - tel. 45 094

Presso ogni impiego il nuovo rasoio elettrico Sélection CALOR presso i seguenti rivenditori:

Torino: ANTONIOLLI A. Via Pier Luigi da Palestrina, 39; BIGLIA ZARA - C.so Ferrucci, 38; BUBA RENZO - Via dei Quartieri, 9; CELESIA MAX - Via Lamarmora, 14; CHIOCCHIA SCIOLOTTO - Via Bisonar, 14; ELETTROMATERIALE DI MAURIZIO STRUMIA - C.so Vitt. Em., 27; PICCONE F.LLI - C.so G. Cesare, 178; QUASCHI RIGOLI - Via Frejus, 191; SCALETTI GIUSEPPE - Via P. Braccini, 27; VACCHINA FEDELE C.so Regina Margherita, 190

Alessandria: A. SCARPA - Via Cavour, 5

Asti Torino: F.LLI MORELLO - C.so Garibaldi, 3; TACCHELLA A. & F. - Via Genova, 30

Chieri: F.LLI BERTOLINO - Via Vitt. Eman., 50

Coggiola: VERTUA GIACOMO - P.zza Garibaldi, 46

Cuneo: GARINO MARIA - Via Peveragno, 3

Domodossola: MANZI MARIO - Piano di Calice, 12

Giaveno: MARENGO RENZO - Elettrodomestici

Mongrando: ROSSETTI BIANCA

Serravalle Sesia: ZORZI CENA ANGELINA C.so Matteotti, 118

Settimo Torinese: OBERMITO ALDA - Via S. F. d'Assisi, 11; FRANCO CATERINA - Via Legni, 8

Valenza Po: SANTANGELETTA & LUPI C.so Garibaldi, 14

Valperga Canavese: LARESSA LORENZO Via Martiri della Libertà, 70

Sélection CALOR

Bonn per la difesa del dollaro stanzia 1200 miliardi di lire

La somma sarà versata quest'anno - Metà ai paesi sottosviluppati, il resto agli Stati Uniti per rimborso di debiti e commesse militari - Von Brentano riferisce sui colloqui con Kennedy - Domani a Londra incontro tra Macmillan e Adenauer

(Dal nostro corrispondente)

Bonn, 20 febbraio.

La Germania di Bonn contribuirà al «risanamento» del dollaro con otto miliardi di marchi (quasi 1700 miliardi di lire): quattro miliardi come *primo contributo* per gli aiuti ai paesi sottosviluppati; e quattro come unico contributo alla bilancia dei pagamenti americana. Gli otto miliardi verranno pagati nell'anno corrente.

Nella seconda quota a favore della bilancia dei pagamenti [illegible] compresi: 587 milioni di dollari a titolo di restituzione anticipata dei debiti contratti nel dopoguerra dalla Germania Occidentale e che assommano a 790 milioni di dollari. Questa somma verrà messa a disposizione dalla Banca federale: lo Stato la restituirà nello spazio di sei anni.

E' previsto, poi, da parte di Bonn il pagamento anticipato di 250 milioni di dollari per l'acquisto negli Usa di materiale per la difesa. Sono inoltre in programma altre commesse militari per venticinque milioni di dollari e settantacinque milioni di dollari per il fondo di Washington per lo sviluppo internazionale. Quest'ultimo contributo però potrebbe venir computato in quello a favore dei paesi sottosviluppati. I quattro miliardi di marchi circa per gli aiuti ai paesi sottosviluppati previsti per il 1961 verranno attinti da diverse fonti: prestiti, fondi dei *Länder*, bilancio, ecc.

Questi sono gli accordi di massima presi da Von Brentano nei suoi incontri col presidente Kennedy. Si apriranno poi trattative tedesco-americane dopo il ritorno a Bonn dell'ambasciatore statunitense Dowling.

La missione di Von Brentano, rientrato oggi dagli Stati Uniti, non si è esaurita qui. Con Kennedy egli ha parlato dei maggiori problemi internazionali ottenendo nuove assicurazioni per Berlino: «A questo riguardo — ha dichiarato Von Brentano — la posizione americana appare quanto mai chiara ed univoca». Nei colloqui di Washington Kennedy ha poi espresso il desiderio di vedere presto Adenauer. Luogo e data dell'incontro non sono stati ancora stabiliti. Da tempo Adenauer sta cercando di provocare un invito di Kennedy. Finora non ci era riuscito: ora però i rapporti tedesco-americani dovrebbero entrare in una fase più serena.

Kennedy ha poi caldeggiato la trasformazione della Nato in uno «strumento politico» insistendo per un riavvicinamento fra Bonn e Varsavia.

L'attenzione dei circoli tedeschi si volge ora a Londra, dove è imminente l'incontro fra Adenauer e Macmillan. Anche in questa occasione saranno i problemi economici, più ancora di quelli politici veri e propri, l'argomento di fondo dei contatti. Si parlerà in prima linea del conflitto di interessi fra il Mercato comune e la Zona di libero scambio. La soluzione in vista è l'unione doganale europea progettata dal sottosegretario tedesco Müller Armack. Di nuovo c'è da dire che il piano Müller Armack è stato trasmesso ora per lo studio all'apposita commissione del Mec. Per quanto non si tratti ufficialmente di un piano del governo di Bonn, si dà per certo che esso goda dell'approvazione del ministro per l'Economia, Erhard, almeno nelle linee fondamentali.

L'Unione doganale, da realizzarsi progressivamente con la partecipazione di tutti i Paesi del Continente, prevede una comune tariffa esterna sulla media delle tariffe europee. Per la riduzione delle dogane e degli altri ostacoli ai commerci, il progetto prevede un tempo limite massimo di dieci anni. Le agricolture resteranno «praticamente escluse» dal piano. Si dovranno però assumere degli impegni per l'incremento dei commerci di prodotti agricoli.

m. c.

Kennedy: L'alleanza atlantica è alla vigilia d'una nuova fase

(Nostro servizio particolare)

Washington, 20 febbraio.

Il testo del promemoria americano consegnato al ministro degli Esteri tedesco Von Brentano venerdì, al termine dei colloqui con Kennedy, riassume in termini generali i punti di vista fatti presenti da Kennedy durante i colloqui.

Vi si dice fra l'altro che in vista della riorganizzazione della Nato bisogna dividere equamente fra gli alleati le spese per la difesa comune e per l'assistenza ai Paesi arretrati e che bisogna riconoscere il principio che l'accumulo dell'oro da parte di uno dei Paesi è contrario agli interessi comuni e che quindi bisogna evitarlo impiegando le riserve di concerto.

«Siamo alla vigilia della creazione di una fase nuova nella storia della alleanza atlantica — dice il promemoria — ed abbiamo nuovi compiti. Inoltre la ripresa dell'Europa occidentale dopo gli anni '50 ci ha dato nuove risorse, molto maggiori di quelle di cui potevamo disporre negli anni del primo dopoguerra e meglio distribuite fra noi».

Il promemoria nota poi che l'attuale situazione economica è caratterizzata da un persistente deficit dei pagamenti da parte di alcuni Paesi e da un persistente *surplus* da parte di altri, il che ha portato ad uno spostamento dei dollari dagli Stati Uniti all'estero con una uscita d'oro che ha ridotto le riserve federali americane, mentre l'incremento delle riserve tedesche si è accresciuto grazie alle spese militari americane in Germania di 375 milioni di dollari all'anno.

Dopo aver dichiarato che gli Stati Uniti continueranno a fare la loro parte nell'alleanza purché si faccia in modo da evitare squilibri strutturali nelle riserve dei singoli Paesi, il documento afferma:

«Un equilibrio generale nella struttura della bilancia internazionale dei pagamenti può essere raggiunto soltanto con provvedimenti continuativi e concertati. Ogni membro dell'alleanza occidentale deve quindi prendere i provvedimenti del caso che rientrano nelle sue possibilità per l'ulteriore sviluppo economico, la stabilità e la sicurezza nel mondo libero».

r. s.

Fallita la nazionalizzazione

In vendita libera a Londra azioni di società siderurgiche

Londra, 20 febbraio.

I titoli di sette società siderurgiche che erano state protagoniste del breve tentativo di nazionalizzare il settore in Gran Bretagna, sono stati messi in vendita oggi al mercato libero, tramite la Iron and Steel Holding and Realization Agency, governativa, appositamente creata.

Gli agricoltori francesi temono manodopera e capitali stranieri

Parigi, 20 febbraio.

La prospettiva di una libera circolazione di persone e di capitali nei sei paesi del Mercato Comune, ha destato in Francia preoccupazioni per la attività agricola del paese.

La Francia, infatti, possiede da sola 34 milioni e 500 mila ettari di superficie coltivabile, quasi la metà dei 74 milioni disponibili nel complesso del Mercato Comune.

D'altra parte, essa occupa, in media, solo 15 lavoratori ogni cento ettari, contro i 24 del Belgio e i 32 dell'Italia, della Germania, dell'Olanda e del Lussemburgo.

La grande disponibilità di terreni produttivi e la bassa densità di occupati, quando saranno rimossi gli ostacoli alla libera circolazione dei lavoratori, spingeranno gli agricoltori dei paesi in cui è più alta il numero degli addetti ogni cento ettari, e più basso il reddito per persona, a spostarsi verso la Francia.

In pratica, anche se non ufficialmente autorizzati, molti agricoltori europei si sono stabiliti in Francia negli ultimi mesi, acquistando terreni agricoli.

Tormentate vicende dell'antica ditta di Alessandria

Oggi un incontro forse decisivo per lo sciopero alla Borsalino

L'intervento del prefetto ha favorito la ripresa delle trattative - Offerte della popolazione a favore dei dipendenti che continuano ad astenersi dal lavoro

(Nostro servizio particolare)

Alessandria, 20 febbraio.

Il prefetto dottor Sarro ha convocato nel pomeriggio i rappresentanti della Cisl e della Cgil ed i membri della commissione interna della «Borsalino» e ha annunciato che la direzione dell'azienda accetta di riprendere le trattative. La vertenza che da dieci giorni tiene in sciopero il migliaio di operai della fabbrica di cappelli è forse vicina alla soluzione. L'incontro avrà luogo domattina: subito dopo i sindacalisti riferiranno alle maestranze riunite in una assemblea generale e decideranno se rinunciare all'agitazione o continuarla ad oltranza. Nel colloquio odierno, al quale assistevano anche il presidente dell'Amministrazione provinciale prof. Sisto ed il direttore dell'ufficio del lavoro dott. Raimondi, il prefetto ha reso noti i punti che i dirigenti della «Borsalino» sono disposti a discutere, e riguardano il premio di rendimento e l'orario di lavoro.

Sono, questi due, i punti più importanti su cui si fondano le richieste degli operai. La vertenza incominciò alla fine di gennaio, quando la commissione interna chiese alla ditta: 1) l'aumento del premio di rendimento (dalle attuali 3200 lire mensili ad 8 mila lire); 2) la garanzia per tutti di un orario settimanale non inferiore alle 40 ore (attualmente l'orario è di 31 ore alla settimana); 3) una revisione delle tariffe dei cottimi. Fin dalle prime battute una netta frattura divise sindacati e direzione. I giorni 8, 10 ed 11 febbraio fu proclamato uno sciopero dimostrativo: vi aderì il 72 per cento degli operai.

Un secondo tentativo naufragò il 13 gennaio. La ditta respinse le tre richieste: disse che, per il primo punto, non erano possibili aumenti salariali poiché è in vigore, fino al 31 dicembre 1961, un contratto nazionale dal quale non prescindeva; per l'orario, obiettò che esso veniva stabilito in base alle mole delle ordinazioni ed all'andamento stagionale del lavoro: anche il terzo punto, sui cottimi, venne bocciato. La sola controproposta concreta della direzione era questa: un premio straordinario di circa 2500 lire per le donne e di 3500 per gli uomini, da corrispondere «una tantum» a Pasqua. A loro volta gli operai non accettarono l'offerta dell'azienda straordinaria. Le trattative furono interrotte e ripresero gli scioperi. Davanti alla fabbrica stazionavano picchetti di scioperanti ma non si sono mai lamentati episodi di intemperanza. Chi non voleva accogliere gli inviti dei sindacati, si recava a lavorare. Venerdì scorso i 130-135 che erano andati in stabilimento, vennero messi in libertà dalla direzione poiché erano in numero troppo esiguo per il ciclo completo di lavorazione.

I sindacati, intanto, conducevano la lotta in modo unitario. E comunicavano alla cittadinanza i guadagni degli operai della «Borsalino»: in media una donna ha un salario di 35 mila lire al mese, un uomo sulle 33 mila; sono salari basati sull'orario «ristretto» di 31 ore settimanali. Non mancavano le note polemiche: la Cisl, secondo suoi calcoli, dichiarava che l'azienda in otto anni aveva quadruplicato il reddito, passando da 80 milioni e 800 mila lire accertati nel 1952 a 363 milioni del 1960. Gli operai, negli ultimi dieci anni, da 1900 unità erano scesi a 963: sempre secondo il sindacato, la produzione «pro capite» dei lavoratori era aumentata.

La città prese parte solidale alla vicenda delle maestranze della «Borsalino». I partiti politici pubblicarono manifesti invitando la popolazione ad aiutare gli operai. Sabato sera il Consiglio comunale, all'unanimità, approvava un ordine del giorno che, fra l'altro, si rivolgeva alla direzione della ditta «affinché tenesse nel dovuto conto le richieste formulate dai lavoratori, che rispecchiano naturali ed inderogabili esigenze di vita familiare»; il Consiglio dava inoltre incarico alla Giunta di stanziare una somma a beneficio degli operai e domani, decisa in una apposita seduta, la somma andrà ad aggiungersi ai fondi già raccolti dalle organizzazioni sindacali e dai comitati che sono sorti per promuovere sottoscrizioni: generi in natura e denaro sono giunti da commercianti alessandrini, da enti e da privati.

Se le trattative erano paralizzate, azioni venivano condotte da esponenti della vita pubblica cittadina per arrivare ad un accordo. Il prefetto ha avuto colloqui con la direzione della «Borsalino», altri ne ha avuto il presidente della Provincia. L'interessamento è valso a promuovere l'incontro di domani, che tutti ritengono decisivo. La riapertura dei negoziati avrà luogo in un clima già più disteso, benché da stamane e fino a domani sera le maestranze siano ancora in sciopero. Le speranze di una soluzione della grave vertenza, che ha sensibili ripercussioni sulla vita economica alessandrina, questa sera sono ammesse negli ambienti sindacali. E' probabile che, se gli sviluppi saranno positivi, il lavoro riprenda mercoledì.

g. n.

"Il diritto di essere sentiti vale per tutti i contribuenti,,

Dichiarazioni del ministro delle Finanze all'insediamento delle Commissioni provinciali per le imposte - «E' necessario snellire le pratiche tributarie»

Verona, 20 febbraio.

Il ministro delle Finanze, on. Trabucchi, è intervenuto all'insediamento delle Commissioni provinciali per le imposte, pronunciando un discorso in cui ha esposto i concetti che guidano la amministrazione finanziaria. «Le Commissioni — ha detto il ministro — non sono soltanto collegi di cittadini chiamati ad una funzione mediatrice o equitativa, ma sono organi di giustizia che devono sentire il peso della loro responsabilità».

«Il contribuente italiano non ha ragione di lamentarsi, oggi che la comunicazione dell'avviso di fissazione di udienza è resa obbligatoria e che è sancito per tutti, indipendentemente dalla domanda, il diritto di essere sentiti».

«Ciononostante è vero che la riforma degli organismi di giustizia tributaria deve essere perseguita perché è necessario svellire, snellire le procedure e contemporaneamente rendere più sicura ed efficace la messa a conoscenza di ambo le parti dei documenti e delle prove che si adducono dall'una e dall'altra».

Aumentati di 1339 miliardi i depositi bancari nel 1960

Roma, 20 febbraio.

I depositi bancari — secondo le indicazioni della Banca d'Italia — ammontavano al 31 dicembre 1960 a 10.160,6 miliardi, contro 8821,6 miliardi alla stessa data del 1959. Si è avuto, quindi, in un anno, un incremento del 15,18 per cento, pari a 1339 miliardi.

Il numero indice dei corsi e il rendimento dei valori mobiliari nel gennaio 1961 risultano i seguenti: titoli di Stato: numero indice 120,5 (calcolato sulla base 1953-100) contro 115,6 nel gennaio 960, rendimento: 5,11 (5,33); obbligazioni: numero indice 121,7 (130,7) e rendimento 5,30 (5,34); azioni: numero indice 428,1 (328,1) e rendimento 2,49 (2,83).

L'Italia al 2° posto tra i Paesi che esportano nella Jugoslavia

Belgrado, 20 febbraio.

Le importazioni jugoslave dall'Italia nel 1960 sono salite a 28,4 miliardi di dinari, toccando così una cifra record mai raggiunta in passato e che colloca l'Italia al secondo posto fra i Paesi esportatori in Jugoslavia, dopo la Germania occidentale. Rispetto al 1959, l'incremento delle esportazioni italiane è stato di 9,2 miliardi di dinari, corrispondenti al 48,3 per cento.

Anche le esportazioni jugoslave in Italia sono aumentate nel 1960 nella misura del 23,5 per cento, passando cioè dai 17,3 miliardi del 1959 a 22,4 miliardi di dinari nel 1960. La espansione delle esportazioni jugoslave verso l'Italia si è svolta con un ritmo di accrescimento più alto rispetto alle esportazioni complessive verso l'estero, che hanno segnato un aumento medio del 19%.

La bilancia commerciale italo-jugoslava si è chiusa con un *deficit* per la Jugoslavia di poco più di 6 miliardi di dinari. Un *deficit* superiore si riscontrò nel 1957, quando raggiunse la cifra di 7,5 miliardi di dinari.

Il governo tunisino avrebbe definitivamente designato la città di Biserta quale sede della raffineria di petrolio che sarà costruita dall'Eni.

Le previsioni del tempo

Il Servizio meteorologico del ministero della Difesa (Aeronautica) comunica le previsioni del tempo sull'Italia emesse alle ore 13.00 e valide per 24 ore: sulle regioni tirreniche, sulla Sardegna e al Nord annuvolamenti locali. Sulle rimanenti regioni cielo sereno o poco nuvoloso. Su Val Padana e lungo i litorali banchi di nebbia e foschie. Temperatura senza notevoli variazioni. Venti, sulle regioni tirreniche e sulla Sardegna deboli, in prevalenza meridionali. Altrove deboli vari. Mari poco mossi.

Temperature minime, massime e stato medio del tempo registrati nella giornata del 20 febbraio presso le Stazioni meteorologiche dell'Aeronautica:

BOLOGNA	+ 3	+ 14	sereno foschia
BOLZANO	— 2	+ 14	sereno foschia
GENOVA	+ 7	+ 14	variabile foschia
MILANO	— 1	+ 16	sereno gelata
TRIESTE	+ 6	+ 16	poco nuvoloso
VENEZIA	+ 9	+ 14	sereno foschia
VERONA	+ 1	+ 15	sereno foschia
ANCONA	+ 6	+ 16	molto nuvoloso nebbia
FIRENZE	+ 7	+ 17	coperto foschia
L'AQUILA	+ 1	+ 12	poco nuvoloso
PERUGIA	+ 5	+ 12	sereno
PESCARA	+ 2	+ 12	sereno foschia
PISA	+ 8	+ 18	variabile foschia
ROMA	+ 3	+ 15	poco nuvoloso nebbia
ALGHERO	+ 4	+ 18	molto nuvoloso nebbia
BARI	+ 3	+ 15	poco nuvoloso foschia
CAGLIARI	+ 3	+ 15	variabile
CAMPOBASSO	+ 4	+ 13	poco nuvoloso
CATANIA	+ 3	+ 18	sereno foschia
MESSINA	+ 10	+ 15	poco nuvoloso
NAPOLI	+ 7	+ 15	molto nuvoloso
PALERMO	+ 7	+ 16	poco nuvoloso foschia
POTENZA	— 1	+ 13	variabile
REGGIO CAL.	+ 6	+ 15	sereno

Borse economia e finanza

Le quotazioni a Torino

	17	20	Variaz.
VALORI DI STATO			
Rend. 3½	80 85	81 60	+ 0,75
» » con.	80 75	81 50	+ 0,75
Rend. 1902	76 —	79 —	+ 3
Rend. 5%	108 40	108 40	+ 0,20
» » con.	08 30	108 50	+ 0,20
Redim. 3½	97 85	98 60	+ 0,75
» 3½ con.	97 75	98 50	+ 0,75
Redim. 5%	101 85	102 —	+ 0,15
Redim. con.	101 75	101 90	+ 0,15
Ricostr. 3½	87 80	87 80	—
» con.	87 70	87 70	—
Ricostr. 5%	100 20	100 40	+ 0,20
» con.	100 10	100 30	+ 0,20
Ric. F. 5%	99 70	99 70	—
5% Trieste	99 35	99 65	+ 0,25
5% Tr. '54	99 —	99 20	+ 0,20
BTN 5% '61	—	—	—
» » '62	102 20	102 27	+ 0,07
» » '63	102 35	102 50	+ 0,15
» » '64	102 45	102 55	+ 0,10
» » '65	102 70	102 80	+ 0,10
» » '66	102 80	103 —	+ 0,20
» » '68	103 05	103 32	+ 0,27
» » '69	103 35	103 50	+ 0,15
BTS 5% '66	102 75	102 80	+ 0,05
AZIONI PER CONTANTI TESSILI E MANIFATTI			
Fiam	—	—	—
Cotoni. Mer.	—	—	—
Borgosesia	19000	19400	+ 100
Vicosa	8160	8207	+ 47
Viscosa priv.	—	7418	—
Olcarini	—	—	—
Cir	—	—	—
Chatillon	—	—	—
TRASP., ASSIC., FINANS.			
Torino-Nord	—	—	—
Assic. Gen.	117165	117000	— 165
A. A. Torino	19400	19065	— 335
C. Med. Ass.	3250	3450	+ 100
Stat	4610	4575	— 35
Finr. Medit.	—	—	—
Finr. Meridi.	3850	—	—
Fiem. Fin.	3500	3500	—
Finelettrica	1900	1870	— 30
La Centrale	19550	19400	— 150
Invest.	—	—	—
Mediobanca	100500	101750	+ 1250
Hal	—	—	—
FF. Sicilia	—	—	—
MINERALI - ESTRATTIVI			
Talco Graf.	—	24500	—
M. Amiata	7175	—	—
Montecatini	1691	1685	—
IMMOBILIARI			
Ris. (Napoli)	—	—	—
Beni Stabili	—	—	—
Imm. Roma	1375	1372	— 3
Sifos	—	—	—
METALMECCANICI			
Fiemara	—	—	—
Calmine	—	—	—
Iva	873 50	874 —	+ 0,50
Terni	760 —	759 —	— 1
Finsider	1586	1585	— 1
Cornigliano	2077	2057	— 20
Siam	—	—	—
Moncenisio	—	—	—
Westingh.	—	—	—
Nebiolo	1300	1305	+ 5
Savigliano	—	—	—
E. Marelli	—	—	—
Ansaldo	—	—	—
Fiat	2872	2867	— 5
Fiat privil.	2298	2296	— 2
Magneti M.	—	—	—
Olivetti priv.	13300	13400	+ 100
ELETTRICI			
Ind. Elettr.	—	—	—
Selt-Valt.	—	—	—
Pce	1550	1590	+ 40
Unes	1560	1570	+ 10
Sace	—	—	—
Sip	2655	2666	+ 11
Meridionale	2385	2375	— 10
Sade	2140	2135	— 5
Vizzola	—	—	—
ALIMENTARI			
Fiorio	—	—	—
Sigal	—	—	—
Zucchi-Unica	320	320 —	—
Eridania	—	—	—
Rinv. Zucch.	—	—	—
DIVERSI			
Fornaci R.	—	—	—
Elemit	—	—	—
Cemento Ital.	9350	9400	—
Cart. Burgo	31000	30800	— 200
Acqua Pot.	1450	—	—
Incel	—	—	—
Pirelli	—	—	—
Cer. Pozzi	—	—	—
Acq. Cat.-G.	—	—	—
Rinascente	—	—	—
CHIMICI			
Unipar	2350	2325	— 11
Faramondi	—	—	—
Schiapparelli	—	5950	—
Mira Lanza	—	—	—
Saffa	9000	9150	+ 150
Rumianca	2385	2380	— 5
Anic	4400	4440	+ 40
Montecatini	4660	4685	+ 25
Liquigas	585 —	659 —	+ 90
Pirigas	235 —	240 —	+ 5
Sarom	—	—	—

OBBLIGAZIONI

..B.I.	5½ %	101 60	101 60
» (1954)	6 %	103 60	103 55
» veni.	6 %	105 20	105 45
» (1956)	6 %	103 25	103 30
» (1958)	6 %	104 60	104 30
» (1974)	6 %	102 90	103 05
» Distr.	6 %	149 25	149 25
» »	5,50 %	152 90	153 80
» Sider.	5,50 %	101 10	101 10
» Stat. '57	6 %	—	—
» STET '58	5 %	145 40	145 60
» 1959	5½ %	101 25	101 15
Eter (III)	4½ %	97 —	97 —
Eter (IV)	5 %	101 60	101 60
FF. SS.	5½ %	101 20	101 20
» 1953	5½ %	101 10	101 10
» 1955	5½ %	101 30	101 30
» 1959	5½ %	101 40	101 40
C.G.O.P.	5 %	103 60	103 57
S. Paolo	5 %	98 50	98 50
»	4 %	84 —	84 —
»	3½ %	84 50	84 50
» B. Publ.	5 %	98 50	98 50
Sistemem.	5 %	96 20	96 15
C.I.R. Sicilia	5 %	99 90	99 90
Cr. F. Sicilia	5 %	96 70	96 50
C.I.R. Napoli 4	5 %	—	—
C.I.R. Napoli 1	5 %	99 60	99 60
C.I.R. Napoli 151	5 %	99 60	99 40
Istp. vent.	6 %	103 05	103 10
» Edison '51	6 %	104 50	104 50
» Edison '55	6 %	104 —	103 90
» Edison '56	6 %	103 75	103 75
» XII	6 %	102 90	102 90
» XV I°-2°-3°	6 %	103 10	103 10
» XVIII	6 %	103 10	103 25
» XIX	6 %	103 10	103 —
» XX	6 %	103 25	103 25
» XXI	5 %	98 10	98 10
Torino 1953	5 %	98 60	98 50
» 1957	5 %	98 90	98 90
» 1958	6 %	102 60	102 40
Fiat	6 %	103 50	103 50
Fiat 1956	6 %	103 65	103 65
Fiat 1957	6 %	103 90	104 10
Fiat 1960	5,50 %	103 10	103 30
Pirelli	6 %	105 —	105 —
Olivetti 1948-49	7 %	109 —	109 —
» 1953	7 %	108 75	109 —
» 1955-75	7 %	109 —	109 50
Olivetti 1958	7 %	113 50	113 50
» 1959	6½ %	110 15	110 15
» Ball.	5,50 %	101 80	101 55
SO.PP.	5 %	98 10	98 10
Magneti 1949	7 %	107 50	107 50
» 1949	7 %	107 —	107 —
» 1955	7 %	108 50	108 50
Ellenit	7 %	109 50	109 50
Ellenit 1960	8 %	104 —	104 —
Viberti	7 %	105 —	106 —
» 1956	7 %	103 50	103 50
» 1957	7 %	105 —	105 —
» 1959	7 %	103 50	103 50
Cost-Gomma	7 %	109 —	109 —
Westinghouse	7 %	105 70	106 —
SADE	7 %	103 25	103 25
Pavesi	7 %	105 50	105 50
Pavesi 1956	7 %	107 —	107 —
Angeli-Prun	6 %	105 —	105 —
Cartiera Ital.	7 %	106 50	106 50
Cartiere It. '56	7 %	107 50	107 50
Cartiere It. '58	7 %	106 50	106 50
Catini	6 %	103 —	103 50
Catini 1958	6 %	103 60	103 90
Catini 1960	5,50 %	101 70	101 60
Isigu Catini	6 %	103 10	103 10
Meridelettrica	6 %	103 —	103 —
Visosa	6 %	102 85	102 85
Visosa 1957	6 %	102 —	102 —
Elipol	6 %	103 75	103 75
Timo	6 %	104 —	104 —
Tefag	6 %	102 50	102 50
Terni	6 %	105 —	105 —
Ilva	6 %	102 50	102 50
Esso	6 %	105 —	103 —
Eni Petrolio	6 %	105 —	103 20
» Petrolio '57	6 %	103 25	103 40
» Petrolio '59	6 %	104 50	104 —
» Sinc. '58	6 %	105 —	105 20
» Bud	6 %	103 30	103 30
» Gela	5,50 %	100 50	100 60
SIP	6 %	105 80	105 80
Pirigas	6,50 %	101 50	101 50
Isveimer	5½ %	101 —	101 —
Iveimer	6 %	103 80	103 —
Finanda	7 %	105 —	105 —
Cases R.P.L.	6 %	97 90	97 875
SO.PP.	5 %	97 15	97 30
Fergat	8 %	115 25	115 25
Lanzia 1959	5,50 %	98 90	98 75

La settimana ha avuto un'impronta iniziale molto guardinga. Si è delineata una battuta fiacca, che però è stata superata attraverso l'azione del denaro, quando ci è constatato che le offerte erano particolarmente esigue. Il recupero è stato avvertito per la maggior parte delle voci di primo piano, sempre con la Viscosa nelle funzione di guida. Il listino ha raccolto una discreta incidenza del denaro che ha operato con qualche caratteristica di selettività. Titoli di Stato ed obbligazioni bene assorbiti. Dopo borsa migliore.

Totali della giornata: titoli di stato per lire 39 milioni e 800 mila c.n., obbligazioni per lire 78 milioni e 500 mila c.n., azioni per contanti n. 333.675.

Milano, 20 febbraio

Il mercato ha iniziato l'ottava privo di vitalità, ma complessivamente resistente. Considerando la vicinanza della resa dei conti decadale non si può dire che la Borsa abbia stentato a mantenere l'equilibrio, anzi, dopo un inizio piuttosto depresso, il mercato ha finito per rianimarsi ed anche alcune ricoperture hanno contribuito a far leva sui prezzi.

Ripetendo l'andamento dei giorni scorsi le Viscose hanno assunto il ruolo di titolo animatore del mercato; per merito infatti delle Viscose la quota è riuscita a risalire dai minimi iniziali. Hanno contribuito inoltre al movimento le Rinascente, su cui le buone notizie sul fatturato e la proposta di aumento di capitale a condizioni molto vantaggiose hanno provocato largo interessamento di denaro sino alle ultime battute.

Per il resto della quota gli spostamenti sono risultati limitati nei confronti di venerdì scorso a causa della riunissione finale, ben tenute Olivetti, Fiat, Edison, Anic e Pirelloni.

Scarse variazioni nei valori di Stato con leggera flessione per la rendita 5%, poco mossi i Buoni del Tesoro; stabile il comparto obbligazionario.

Titoli trattati: valori di Stato per 132 milioni e 400 mila lire, obbligazioni per 437 milioni e 500 mila lire, azioni n. 1.040.105, di cui principalmente scambiate: Finsider 40.500, Viscosa 7700, Ilva 45.000, Montecatini 101.500, Fiat 119.500, Edison 53.000, Terni 50.000, Liquigas 133.000, Immobiliare 28.000, Rinascente 105.000.

Nel pomeriggio discrete attività specie su Montecatini e Viscosa, che apparivano migliorate nelle ultime battute. Richiesti anche i titoli assicurativi. Ecco alcune quotazioni indicative: Fiat 2835-2896, Montecatini 1725-1730, Viscosa 8280-8300, Edison 7470-7480, Liquigas 660-665, Mediobanca 101.500-102.000, Generali 118.000.

Genova, 20 febbraio.

Chiusura odierna dei principali titoli azionari locali: Ind. Agricole 5315; Nav. Alta Italia 18.025; Cotonificio Ligure 6900; Oeg 4200; Eridania 4700; Romana Zuccheri 500; Ind. Zucchero 9960, Distillerie It. 6500; Sermide 3340; Esercizio Molini 2390; Mira Lanza 33.500; Aedes 6000; [illegible] 6500.

Titoli trattati: di Stato per 3 milioni e 500 mila lire; obbligazioni per 14 milioni e 500 mila lire; azioni 62.900.

Oro e valute estere

Quotazioni biglietti di stato e banca esteri: dollaro Usa 623,15; dollaro canadese 633,90; franco svizzero 145,35; corona danese 90,30; corona norvegese 87,15; corona svedese 121; fiorino olandese 165,60; franco belga 12,30; franco francese 126,40; lira sterlina 1758,10; marco tedesco 150,70; peseta spagnola 10,38; scell. austriaco 24,05; scudo portoghese 21,70; peso argentino 7,50; cruzeiro brasiliano 2,75; rublo (Urss) 155; sterlina egiziana 1715; dinaro jugoslavo 0,635; dracma greca 20,42; lira turca 45,15; sterlina australiana 1395,50.

Prezzi informativi delle valute e dell'oro raccolti fuori borsa: sterlina oro 5850-6050, marengo svizzero 5800-5900; sterlina carta unitaria 1755-1775; dollaro carta Usa 624-628; franco svizzero 145-148; franco francese 125-128; oro fino 732-732; argento 19.50-20.

FALLIMENTI — TORINO: Cesia Alberto, titolare ditta omonima, fabbricazione e commercio persiane avvolgibili in legno e materia plastica, via Castelgomberto 100; sentenza 13 febbraio; curatore Sirchia avv. Andrea; verifica 29 marzo; giudice Romagnoli — Casale Giorgio, titolare ditta omonima, ditta Pavir (fabbricazione pavimenti e paichetti in genere) in Susa, via Gravere 2, con deposito in Torino, via San Donato 15; sentenza 16 febbraio; curat. De Antonio avv. Francesco; verifica 29 marzo; giudice Pregno — Lecati Enzo, titolare ditta omonima, laboratorio soffieria vetro, via Rutevanone 57; sentenza 18 febbraio; curat. Sirchia avv. Andrea; verifica 28 marzo; giudice Pregno — Mischiatti Daniele, titolare ditta omonima, commercio cosmetici in genere, via Tripoli 11; sentenza 16 febbraio; curat. Marcello rag. Elsa; verifica 5 aprile; giudice Pregno. — Pugliese Vincenza, «Caffè-bar sportivo», corso Sebastopoli 155; sentenza 16 febbraio, curat. Pellissier proc. Guido; verifica 5 aprile; giudice Pregno. — Demarchis Ames, autotrasporti, via Tunisi 63; sentenza 28 febbraio; curat. dott. Giacomo Zunino; verifica 27 marzo, giudice Biancotti — Serasso Lodovico, impresa edile in Beinasco (frazione Borgaretto); sent. 20 febbraio; curat. Chiesa dr. Emilio; verif. 30 marzo; giudice Biancotti. —

La prima conferenza internazionale di elettronica nucleare, alla quale parteciperanno scienziati e tecnici di 20 paesi, si terrà a Belgrado dal 15 al 20 maggio prossimo.

PREZZI DI CHIUSURA ALLA BORSA DI MILANO

BANCARIE E ASSICURATIVE			
Mediobanc.	101.020	Pirelli R.	8000
Cim	11.980	Sifir	2500
Centrale	19.400	Stet	4600
Impsi	5300	Italgi	7320
Bastogi	3850	Generali	117.070
Sviluppo	3450	Ras	47.200
Finmare	478	Incendio	19.990
Finelettr.	1691	Assicur.	111.950
Finsider	1583,50	Ass. Ass.	19.100
Breda	6780		
TRASPORTI			
N. Milano	3910	Venezia	3435
Midial	6430	Navigazione	4300
TESSILI E MANIFATTURIERI			
Cantoni	35.025	Cavarzo	6950
Val Ticino	234,50	Lanerossi	3000
Olcese	2290	Tiliavo	841,50
De Angeli	6955	Fisac	945
Cucirini	15.370	Cascami	11.750
Linificio	1750	Bernina	3900
Rossari	42.179	Chatillon	14.500
Ratondi	67.000	Snia Visc.	8230
Tibi	12.100	Pacchetti	1680
Cat. Mer.	1422	Bemberg	595
Unione M.	127.100		
MINERARI E METALLURGICI			
Cornigl.	2071	Montecatini	1700
Ilva	871	Oleificio	2675
Magona	1560	Siele	7800
Metallurg.	7995	Braggi-Is.	2700
Amiata	7195	Falck

L'inconsueto fenomeno per il bel tempo

Migliaia di storni hanno invaso Torino

Voraci e ghiotti, nidificano nei parchi delle ville e nel centro cittadino - All'alba si spandono verso le campagne - Presto, però, torneranno alle abituali dimore

Da circa venti giorni la città di Torino è stata invasa, come mai era avvenuto, da migliaia di storni che hanno preso dimora anche in pieno centro cittadino, nei parchi delle ville, fermandosi di preferenza su pini e magnolie. Arrivano al tramonto e ripartono all'alba per spandersi nelle campagne. Ogni volo è composto di centinaia di capi e da qualche settimana le dimore prescelte continuano ad ospitare i garruli pennuti. Il fenomeno, inconsueto, ha provocato curiosità nella popolazione che in un primo tempo aveva pensato ad un arrivo di rondini, e ripetute richieste ad esperti per una spiegazione.

Occorre, per comprendere quanto sta accadendo, rifarsi a quello che viene denominato il «fenomeno delle migrazioni» che non è ancora risolto in tutti i suoi aspetti, nonostante profondi studi di valenti specialisti. Questi movimenti migratori si svolgono due volte all'anno e precisamente in autunno e primavera, portando dalle estreme regioni della Siberia e delle zone glaciali a quelle temperate masse ingenti di volatili che all'approssimarsi della primavera intraprendono il viaggio di ritorno alle loro sedi per riprodursi.

Cessano dal dicembre alla prima metà di febbraio e vi sono volatili che compiono spostamenti di oltre 9000 km. Quando nel Nord l'inverno, come nell'annata in esame, è clemente succede che i migratori anticipino il viaggio di ritorno che si svolge a tappe diurne o notturne a seconda del migratore, e se avanzando trovano tempo confacente lo continuano per approssimarsi il più possibile alla mèta.

Ad ogni modo i 10.000 e forse più uccelli che hanno preso dimora in città, appartengono alla specie degli storni e precisamente allo storno volgare detto comunemente «storneilo». Questo volatile vive in tutta l'Europa Centrale ed Occidentale, nelle isole ed in Russia dalla quale va a svernare in Persia, Siria ed India. Ne esistono circa dieci specie fra le quali anche una varietà albina. Quello giunto da noi è lo storno che popola le nostre contrade, di tinta scura con riflessi metallici brillanti e le piume dell'addome macchiate di bianco.

Trattasi di selvatico di indole socievole che nidifica sulle torri, sui caselli ferroviari, nei casolari di campagna, sui tetti delle chiese assieme ai passeri ed ai colombi. Si adatta alla cattività, imita il canto di altri uccelli canori, apprende motivi musicali e mi rammento di uno che ripeteva anche qualche parola. Vorace e ghiotto, quando in voli numerosi scende in un campo di granoturco od in un vigneto, arreca danni sensibili. Il bel tempo ed il precoce inizio della primavera al Nord ne hanno anticipato il ritorno; un passo così numeroso non si verificava da qualche decennio.

I voli di storni che rientrano dalla Sicilia e dalle isole sono accolti fino a tutto marzo a fucilate, al pari delle quaglie e della tortore in aprile e maggio, in tutta l'Italia insulare, del Sud, del centro e del litorale dove la loro caccia è permessa compresa, per certe zone, anche quella con le reti. Può darsi che la loro preferenza ed il loro attardarsi da noi dipenda anche dal fatto che le provincie del Piemonte non ne hanno concessa la caccia primaverile.

In un recente viaggio a Londra, avendo preso dimora all'ultimo piano, abbiamo notato con sorpresa che al mattino densi voli di storni si levavano dai tetti della casa per recarsi in pastura in campagna, rientrandone sul far della sera. Assunte informazioni ci venne risposto che, non essendone permessa la caccia, detti volatili si sono moltiplicati con non lieve danno per gli stabili e per l'igiene. Proprietari di immobili hanno proposto di eliminarne una certa quantità a mezzo della corrente elettrica. A Torino si ode già qualche lamentela pel danno prodotto alle piante dei giardini, ma si tratta di cosa di pochi giorni. Presto torneranno alle abituali dimore e, nella stagione fredda, la temperatura rigida non ne consentirà la sosta nella nostra regione.

g. m.

Proteste di cacciatori a Acqui per l'aumento della tassa

Acqui, 20 febbraio.

I cacciatori della sezione di Acqui (più di cinquecentocinquanta sono gli iscritti) riuniti in assemblea hanno protestato contro la proposta di aumento della tassa per il permesso di caccia nella misura di oltre cinquemila lire.

Nel corso della riunione è stato ricordato che se l'aumento sarà effettivamente applicato avrà una ripercussione negativa per chi lavora nelle fabbriche di fucili e di altri attrezzi per la caccia. L'assemblea ha deciso di inviare alle competenti autorità un ordine del giorno di protesta contro il ventilato progetto di aumento.

Durante la discussione i cacciatori acquesi hanno proposto l'istituzione di permessi differenziati con quote diverse. Il permesso di caccia potrebbe essere provinciale o regionale o nazionale ed ogni cacciatore potrebbe scegliere quello più rispondente alle sue possibilità economiche.

Il figlio di Andrea Checchi avvelenato da barbiturici

Roma, 20 febbraio.

Alla clinica neuropsichiatrica del policlinico è stato ricoverato in osservazione il figlio dell'attore Andrea Checchi. Enrico di 21 anni, risultato intossicato in seguito a ingestione di pasticche di barbiturici. La polizia del commissariato Salario-Parioli, sta conducendo indagini per accertare se il giovane abbia ingerito volutamente le compresse, o se sia rimasto intossicato per errore.

La scorsa notte, poco dopo le due, la signora Albertina Schwarse abitante in via Ripetta 12, è stata improvvisamente destata dallo squillo del telefono. Raggiunto l'apparecchio ha sollevato il microfono per rispondere, ma prima che potesse parlare una voce tremante le ha fatto gelare il sangue: aveva infatti riconosciuto il nipote Enrico che le aveva detto di essere rimasto avvelenato.

La donna senza perdere un solo istante ha telefonato alla Croce Rossa per l'invio di una autolettiga in via Archimede III, dov'è situata l'abitazione dell'attore, e poi, vestendosi alla meglio è balzata a bordo della propria auto dirigendosi a tutta velocità al Parioli. La signora Schwarse è giunta contemporaneamente all'autolettiga. Accompagnata da due infermieri è entrata nell'appartamento dove in terra, privo di sensi, giaceva il giovane, stringente ancora il microfono del telefono: evidentemente dopo avere chiesto aiuto aveva perduto le forze, svenendo.

Due casi di epatite in una scuola di Napoli

Napoli, 20 febbraio.

Viva preoccupazione ha suscitato negli ambienti scolastici la notizia che l'epidemia di epatite virale dal quartiere di San Vitaliano si sia estesa anche a Napoli. Due casi sono stati riscontrati dal sanitario comunale presso l'istituto «Ugo Filangieri». I colpiti sono il diciottenne Luigi Catalsta e l'undicenne Domenico Palma, i quali sono stati subito ricoverati nella clinica universitaria per le malattie infettive. La direzione dell'ufficio d'igiene e sanità del Comune ha emesso un comunicato nel quale è detto che l'istituto è sotto permanente vigilanza da parte della direzione.

Carla Boni fuori pericolo Latilla canta incerottato

Indagini per individuare il conducente del carro che causò l'incidente sbucando senza fanale da una strada secondaria

Carla Boni nel letto della clinica «Villa Alba» (Tel.)

(Nostro servizio particolare)

Benevento, 20 febbraio.

Carla Boni è ormai del tutto fuori pericolo: l'hanno dichiarato stasera i medici curanti professori Luigi Russo, Carmine Papa e Aristide Ferrara. «Lo stato di "choc" — hanno precisato i clinici — può dirsi completamente risolto. Rimangono taluni fenomeni di ipertensione endocranica. E' stata ristabilita in pieno la lucidità del sensorio». L'artista non potrà essere trasferita a Napoli o a Roma prima di una settimana.

E' stato nascosto a Carla Boni che sua madre, Vittorina, appena informata del grave incidente stradale occorso alla figlia e al genero, era stata colta da «choc». Anche la suocera Luisa Latilla si trova a Roma insieme con il nipotino Davide, che ha 14 mesi.

Gino Latilla, dopo essere partito nella notte fra sabato e domenica per San Severo presso Foggia, dove ieri sera, pur coperto da cerotti e bende, ha cantato al Teatro Comunale, è ritornato stamane a Montesarchio.

Intanto, da tutta Italia giungono a centinaia i telegrammi. Fra i primi hanno scritto l'on. Aldo Moro (il messaggio era firmato dal suo segretario particolare, Nicola Preato), Sergio Bruni ed i maestri Cavallari e Gori.

La polizia stradale, i carabinieri e la questura stanno indagando per individuare l'irresponsabile conducente che sbucando da una strada laterale alla guida di un carro sprovvisto di fanale, fu la causa dell'incidente.

c. f.

Pubblicata a Vienna una riabilitazione dei criminali di guerra

Uno scrittore nazista fa l'elogio di Reder e dice inventata la strage di Marzabotto

Le SS si sarebbero limitate a combattere i partigiani, "astenendosi da qualsiasi atto di violenza,, - La popolazione civile (afferma il libello) fu sterminata dalle bombe anglo-americane - Condannando Reder ed il responsabile delle Ardeatine, la giustizia italiana si è "coperta di vergogna,,

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 20 febbraio.

«Con il maggior Walter Reder sedeva a Bologna sul banco degli accusati tutto il popolo tedesco»: Reder è l'ufficiale nazista condannato all'ergastolo da un tribunale militare italiano per l'eccidio di Marzabotto, e la frase (che arbitrariamente lo identifica con l'intero popolo germanico) conclude un volumetto dedicato al suo caso giudiziario e al massacro che egli era scontato con il carcere a vita a Gaeta.

Il contenuto del pamphlet, stampato a Vienna, è già nel titolo: Die Lüge von Marzabotto, «La menzogna di Marzabotto». La tesi sostenuta è la stessa che riappare in tutti gli opuscoli che tentano di riabilitare la Germania nazista e di negare, attribuendole ad un'invenzione propagandistica, le mostruosità di cui il nazismo si macchiò nell'ultimo conflitto: il criminale di guerra è una figura inventata dalla vendetta dei vincitori, la Resistenza fu un movimento banditesco organizzato dai comunisti con l'aiuto militare alleato, il processo agli ufficiali tedeschi nel dopoguerra contraddice le norme del diritto internazionale e si inserisce nel quadro delle tragicommedie giudiziarie escogitate da Stalin. Questi opuscoli dividono il mondo morale in due: da una parte il dovere e l'onore del soldato leale, dall'altra la menzogna politica, la pugnalata alle spalle.

Lothar Greil, l'autore che, a parole ma senza prove, sostiene l'innocenza di Reder, ci assicura che le SS comandate dal maggiore austriaco tra il 29 e il 30 settembre 1944 nella zona di Marzabotto avrebbero limitato il loro compito unicamente a un'operazione di polizia militare: lo sterminio della brigata partigiana «Stella Rossa», comandata da Mario Musolesi, detto «Lupo», il solo italiano a cui lo scrittore non si rifiuta di per meccanico istinto soldatesco, rende l'onore delle armi. «Egli cadde combattendo, dice. Quanto all'eccidio della popolazione civile di Marzabotto, avvenuto in quei due giorni, è tutta leggenda: l'operazione guidata da Reder fu di rastrellamento, non di rappresaglia.

«Se la popolazione di Marzabotto — scrive Greil — subì perdite, ciò fu soltanto perchè una parte degli uomini capaci di combattere si era aggregata ai partigiani ed era caduta negli scontri. Molto tempo dopo la battaglia, Marzabotto subì nuove perdite, nei beni e nelle persone: ma non a causa dei tedeschi, bensì dei bombardamenti aerei degli alleati. Nessun soldato del corpo di Reder o neppure lo stesso Reder calcarono in quei giorni di lotta il suolo della città. Ciò che si disse o si scrisse più tardi, e cioè che il magg. Reder e i suoi soldati avrebbero massacrato gli abitanti e distrutto la città, è una mostruosa menzogna».

Poi ancora: «Oggi è dimostrato che, nel corso dell'intera battaglia della zona di Marzabotto, nessuna delle SS agli ordini del magg. Reder si abbandonò ad un solo atto di violenza, nonostante la comprensibile reazione dei loro sentimenti alla vista dei camerati orrendamente mutilati. Una prova di straordinaria disciplina di questa truppa verso il proprio capo».

Al capo, Reder, e così pure a Kapler, il massacratore delle Fosse Ardeatine, l'autore non lesina nessun attributo della virtù militare: il minimo che di essi dice, è che sono eroi senza macchia e senza paura. Tenerlo imprigionato, prosegue, dopo averlo punito in base ad un «castello di calunnie», è un atto di inimicizia verso la Germania e tutto il popolo germanico, che tanto meno si comprende in quanto l'Italia è alleata alla Germania nella Nato. L'autore cerca di «spiegare» l'insensibilità italiana nei confronti dell'ergastolano, in parte con la pressione dei comunisti e in parte con l'Alto Adige: «Bisognava far scontare all'Austria il conflitto per il Sud-Tirolo, e così Reder è divenuto, per Roma, una specie di ostaggio nei confronti del governo austriaco». Del resto l'annessione dell'Alto Adige all'Italia egli la definisce come «una rapina del suolo tedesco».

Lo spettro comunista è agitato continuamente e con la fanatica ed ossessiva cecità tipica del nazista. L'inconsa, al tribunale militare che condannò il maggiore, non fu altro che «un organo di vendetta dei banditi comunisti»; la Corte che lo punì con l'ergastolo, agì sotto il ricatto dei comunisti: «La giustizia di vendetta italiana mostrò il volto più infame che potesse»; anche Scelba, che nel 1954 scrisse una lettera al governo di Vienna per spiegare che una revisione della sentenza era impossibile, date le gravi colpe dell'imputato, viene accusato di aver prestato ascolto «alle fiabe teatrali diffuse dai comunisti nel mondo».

Andare avanti sarebbe inutile. L'opuscoletto, che sostiene l'innocenza di Reder con argomenti così puerili e con un tono così fanatico, non è certo adatto a commuovere nessuno sulla sorte dell'ufficiale condannato. E' interessante soltanto come segno di una mentalità nazista non ancora spenta.

Enzo Bettiza

Trova la madre morta arsa viva sul focolare

Vicenza, 20 febbraio.

Il manovale Giovanni Marchetto, di 36 anni, residente a Chiampo, alzatosi stamane alle 6,30 per recarsi al lavoro, ha trovato la madre, Caterina Urbani, di 66 anni, morta con la testa sulla brace del focolare. La donna si era levata un'ora prima per preparare al figlio la colazione, aveva acceso il fuoco ed aveva disposto su una graticola alcune fette di polenta da abbrustolire. Presumibilmente è stata colta da malore ed è caduta in avanti svenuta. Il capo è finito sopra il braciere e il fuoco, dopo avere incendiato il fazzoletto che teneva raccolti i capelli della sventurata, si comunicava anche alle sue vesti. Il Marchetto, che riposava nella stanza accanto, non ha udito né grida né lamenti. Un'ora dopo, varcata la soglia della cucina, si è trovato dinanzi il raccapricciante spettacolo della madre con la testa completamente carbonizzata.

Il presidente ha ripreso ieri le sue funzioni

Oggi il Consorzio Dora Baltea ha 865 milioni da distribuire

Parte della somma servirà a far sorgere in Saint Vincent un complesso industriale che dovrebbe occupare duemila dipendenti - Contributi ai comuni più bisognosi

(Dal nostro inviato speciale)

Aosta, 20 febbraio.

Oggi alle ore 16, nel «palazzo delle portine», dove ha sede il Consorzio dei comuni del bacino imbrifero della Dora Baltea, il commissario ing. Graziano Luboz ha trasmesso le consegne al cav. Albino Brun che ha così ripreso l'ufficio di presidente.

Il cav. Brun ha trovato in cassa 863.206.075 lire mentre nel dicembre scorso, lasciando la carica erano disponibili 826 milioni. Nel frattempo sono stati eseguiti alcuni incassi da società idroelettriche.

Il presidente Brun ha dichiarato di non avere ancora esaminato gli atti della breve gestione commissariale ed ha aggiunto: «Se soltanto che il commissario ha ratificato la decisione riguardante l'industria di Saint-Vincent, cosicchè la pratica non subirà ritardi».

Si tratta di una grande stabilimento industriale che dovrà sorgere a Saint-Vincent se il Consorzio della Dora Baltea fornirà determinati aiuti. La nuova azienda, di cui non vengono ancora annunciate le caratteristiche, dovrà occupare duemila operai contribuendo a risolvere i disagi della sottoccupazione. Il provvedimento relativo allo stabilimento di Saint-Vincent doveva essere ratificato dall'assemblea del Consorzio il 9 dicembre, ma il giorno è venuto nominato il commissario straordinario, e l'assemblea non è più stata convocata. L'ing. Luboz ha però provveduto alla ratifica evitando ogni intralcio all'iniziativa.

Nel riprendere il suo ufficio, il presidente Brun ha confermato il suo programma che si impernia sulla industrializzazione e sul turismo: «Ritorno al lavoro con serenità — ha detto — e spero che da parte della Regione ci possa essere il controllo logico e necessario, ma scevro da ogni politica di parte».

Il bacino della Dora Baltea è uno dei più vasti e dei più sfruttati dalle imprese idroelettriche. I sovraccanoni che le società devono corrispondere ai comuni in ragione di 1300 lire per ogni chilowatt risultante dall'atto di concessione salgono a 700 o 800 milioni l'anno: non deve stupire, quindi, se il discorso sull'argomento si fa spesso bruciante e tutti se ne interessano: degli amministratori della Regione e del Consorzio ai sindaci, ai consiglieri, fino al singolo cittadino che spera di vedere costruire la strada o il ponte vicino a casa sua.

La legge che impone i sovraccanoni è del 27 dicembre 1953 e ne stabilisce l'obbligo, dal 14 gennaio 1954, a carico dei concessionari di grandi derivazioni di acqua per la produzione di forza motrice che abbiano gli impianti in un bacino imbrifero montano. Il provvedimento suscitò vivaci reazioni da parte delle aziende che, oltre al canone demaniale di lire 656 per Kw. spettante allo Stato, si vedevano imporre altre 1300 lire di sovraccanone a favore dei comuni montani (sopra i 1500 metri di altitudine) compresi nel bacino imbrifero. Il nuovo gravame, nonostante le proteste, rimase naturalmente e pagano gli utenti, i quali è giusto che sappiano almeno che ne a vantaggio dell'economia montana. Prima di allora, a compenso dell'uso dell'acqua, la legge stabiliva che i concessionari dovevano erogare una certa quantità di energia, ma soltanto ai comuni montani «rivieraschi», cioè a quelli toccati dal corso d'acqua sfruttato.

Come vengono impiegati i milioni dei sovraccanoni? La legge prevede la costituzione di consorzi fra i comuni interessati nello stesso bacino imbrifero montano e stabilisce che le somme dovute vengano attribuite a un fondo comune, a disposizione dei comuni o del consorzio, per essere spese in determinate opere pubbliche di interesse generale.

I fondi non possono, per esempio, essere destinati a lavori generici di abbellimento o a imprese speculative, ma devono essere impiegati esclusivamente «a favore del progresso economico e sociale delle popolazioni, nonché in opere di sistemazione montana che non siano di competenza dello Stato». E aggiunga che il Consorzio predispone annualmente il programma degli investimenti e lo sottopone all'approvazione dell'autorità competente.

Certo è che gli 800 milioni di sovraccanoni valdostani turbano spesso i sonni degli amministratori pubblici. Costituiscono un capitale in cassaforte che bisogna spendere, e ciascuno è persuaso che la spesa che gli sta a cuore è la più legittima e la più utile per tutta la collettività.

e. d.

Tornavano dal veglione le coppie sprofondate con l'auto all'Idroscalo

Due macchine sono finite nelle acque avvolte dalla nebbia - Tre persone sono morte annegate - In quel tratto la strada corre senza parapetto

(Dal nostro corrispondente)

Milano, 20 febbraio.

Un'inchiesta giudiziaria è stata ordinata per stabilire le esatte circostanze e le eventuali responsabilità della tragedia avvenuta l'ultima notte del Carnovale ambrosiano, tra sabato e domenica, alla punta est dell'Idroscalo, dove tre automobili, a bordo della quale si trovavano tre coppie di fidanzati, sono precipitate nell'acqua: tre persone, due uomini e una giovane donna, sono annegate. I cadaveri delle vittime — la ventunenne Emma Cazzaniga, abitante in via Rusardi 10, il suo fidanzato Antonio Marini di 23 anni, studente universitario abitante in via Sabbadini 2, e l'industriale Salvatore Bagassi di 45 anni abitante in via Vellezze 11 — ripescati ieri mattina, sono stati pietosamente composti.

Le tre disgrazie sono accadute a poche ore di distanza una dall'altra nella notte tra sabato e domenica: le tre coppie stavano tornando a casa da un veglione. E' stato stabilito che per abbreviare la strada gli automobilisti avevano imboccato un sentiero che fiancheggia le rive dell'Idroscalo. In quel punto la strada-diciola di campagna non è munita di parapetto o ringhiera.

Il primo incidente è avvenuto alle 23,30. In quel momento stava passando lungo la spiaggia la guardia giurata Luigi Comoli, di 47 anni, da Pioltello. L'uomo ha raccolto grida di aiuto e si è gettato in acqua. Con poche bracciate il Comoli ha così raggiunto una donna che si dibatteva e l'ha trascinata a riva.

Qui la donna, indicando disperatamente il laghetto, ha spiegato singhiozzando cos'era successo: «Ero in macchina con il mio fidanzato. Si veniva sulla strada verso la spianata. Credevamo che la strada continuasse e siamo andati diritti. Non si vedeva nulla. Improvvisamente ci siamo trovati nell'acqua. Io sono riuscita a liberarmi, ma il mio fidanzato è ancora nella macchina. Aiutatelo, vi scongiuro!». La donna salvata è la trentaseienne Carla Felice, abitante in piazza Aspromonte 11; da essa si poteva sapere che l'annegato in macchina era Finanziere Salvatore Bagassi.

Mentre i vigili del fuoco e i carabinieri ancora si trovavano sulla sponda, improvvisamente si udiva un altro tonfo sordo. I pompieri sono accorsi immediatamente, ma sono soltanto riusciti a vedere delle bolle alla superficie del laghetto.

Prima che arrivasse l'alba, un terzo incidente, risoltosi senza gravi conseguenze, è accaduto nella stessa zona e più precisamente tra i due luoghi dove si erano verificate le precedenti sciagure. Una terza automobile, con a bordo il signor Bruno Biffi, di 24 anni, studente, abitante in via Bertolazzi 13, e Oriele Campanini di 24 anni, abitante in via De Castiglia 8, impiegata, è stata vista improvvisamente, verso le quattro, puntare verso la sponda del laghetto e finire nell'acqua. Fortunatamente la vettura si è fermata a un metro dalla riva.

Quando ieri mattina fu chiaro, e i sommozzatori poterono finalmente scendere in acqua, ci si è subito accorti che i tragici esiti esternati subito dopo l'affondamento della seconda vettura, erano purtroppo fondati. Sulla macchina, una «1100» azzurrina, v'erano due corpi ormai senza vita. Un carro-gru dei vigili del fuoco rimosciva e imbragare la tragica vettura e a portarla a riva. Venivano estratti i cadaveri di Antonio Marini e di Emma Cazzaniga.

g. m.

ecco la verità

l'olio di oliva
ha virtù e proprietà
che gli altri olii vegetali
non possiedono.
Il celebre dott. White,
il medico di Eisenhower,
proclama le virtù
insostituibili
dell'olio di oliva
puro e genuino
nell'alimentazione.

acquistate con tutta fiducia
l'olio d'oliva Bertolli,
la marca più esportata
nel mondo.
Una marca di tradizione
centenaria
che vi garantisce
la genuinità del prodotto.

olio d'oliva

BERTOLLI
Lucca

CHIANTI BERTOLLI
due vini di gran classe
VINROSA BERTOLLI

ULTIME NOTIZIE

Mentre la Francia sospende le condanne a morte di ribelli

De Gaulle e l'inviato di Burghiba discutono sulla pace in Algeria

Il Presidente tunisino atteso a Parigi fra qualche giorno per organizzare i negoziati - Misure allo studio: 1) liberazione del capo degli insorti Ben Bella; 2) le truppe francesi in Algeria sarebbero ritirate dal deserto e concentrate nelle città

(Dal nostro corrispondente)

Parigi, 20 febbraio.

Il ministro tunisino delle informazioni, Mohamed Masmudi, ha avuto oggi un colloquio con il ministro degli Esteri francese e verrà ricevuto domani dal generale De Gaulle. Il quale è ritornato stasera da Colombey-les-Deux-Eglises ed ha conferito subito con Michel Debré. Non mancano può essere considerato ormai sicuro l'imminente arrivo di Habib Burghiba, ma sembra che anche Ferhat Abbas potrà incontrarsi al più presto con il capo dello Stato.

Secondo certe informazioni, smentite da alcune fonti e confermate da altre non meno autorevoli, i primi contatti franco-algerini sarebbero già stati presi, indipendentemente dall'iniziativa di Burghiba. E' certo, comunque, che il processo relativo alle trattative di pace è in pieno sviluppo e, a questo proposito, negli ambienti governativi viene messo in rilievo il fatto che da tre settimane non vengono più eseguite condanne a morte di algerini.

Un'altra misura rivolta a facilitare la distensione viene annunciata stasera da un giornale vicino all'Eliseo, *Paris-Presse*, secondo il quale Ben Bella sta per essere scarcerato e lasciato in libertà sorvegliata, nelle stesse condizioni in cui fu posto Burghiba prima del suo ritorno in Tunisia. Secondo il giornale, la misura è già stata decisa e spetta ora al generale De Gaulle giudicare «l'opportunità del momento di renderla pubblica: forse lo farà prima di ricevere Burghiba per non dare l'impressione che consente ad una richiesta del suo interlocutore».

Un altro punto molto delicato, su cui sembra che non ci siano più divergenze fra il punto di vista francese e quello del governo provvisorio della repubblica algerina, riguarda l'esercito, che verrebbe concentrato nelle città dell'Algeria e non avrebbe più il compito di fare la guerra, ma soltanto di proteggere gli europei.

Questa rapida evoluzione degli avvenimenti non deve tuttavia far credere che tutti gli ostacoli siano già stati eliminati. Il direttore di *Le Monde*, che ha avuto ieri un lungo colloquio con Burghiba nella clinica di Zurigo in cui il presidente tunisino è in cura, enumera stasera i principali problemi che dovranno venire risolti nel corso delle trattative.

«Come assicurare i diritti degli europei stabiliti in Algeria e assicurarne il rispetto? — scrive Hubert Beuve-Méry. — Come proteggere contro ogni azione di rappresaglia la popolazioni che hanno testimoniato il loro attaccamento alla Francia? Come organizzare la coesistenza e, in caso di bisogno, la cooperazione delle forze di sicurezza (francesi) e dell'esercito di liberazione (algerino)? Come stabilire provvisoriamente un governo misto incaricato di assicurare un passaggio pieno di pericoli? Attraverso quali tappe, infine, ed entro quale limite di tempo arrivare al referendum sull'autodeterminazione, che fin dal primo giorno era evidente sarebbe stato impossibile o privo di significato reale senza un accordo preventivo con i rappresentanti più autorizzati del nazionalismo algerino?».

Secondo l'articolista, Burghiba sa i rischi che corre la sua iniziativa, però è cosciente dell'immenso valore della posta in gioco: «E' l'avvenire dell'Africa del Nord, dell'Europa occidentale, della pace mondiale, forse; organizzazione di stile federale o confederale fra lo Stato algerino nascente, lo Stato tunisino, che ha già fatto le sue prove, e, forse, la vicina Libia, patto mediterraneo, associazione economica con la Europa del Sei e il Mercato Comune, sfruttamento del Sahara a beneficio dei paesi rivieraschi grazie all'azione e sotto il controllo di una autorità internazionale specialmente istituita a questo fine, sono i progetti sottoposti in questo momento alla immaginazione degli uomini di Stato».

Sandro Volta

Alte personalità austriache difesero il nazista Franz Hofer

(Dal nostro corrispondente)

Vienna, 20 febbraio.

(*c. b.*) La stampa democratica austriaca condanna oggi l'atteggiamento passivo delle autorità nei confronti del caso Hofer, scoppiato giorni or sono nella Germania occidentale. Franz Hofer fu, all'epoca del nazismo, il *Gauleiter* del Tirolo e, dopo l'8 settembre, la sua giurisdizione si estese anche all'Alto Adige; nel dopo guerra, riuscì a sfuggire da una breve prigionia nei campi di internamento alleati, si trasferì nella Ruhr, dove, a Mühlheim, divenne comproprietario e dirigente della sezione commerciale d'una grande industria di materiali da costruzione, e ancor oggi ricopre questo posto. Com'è noto, un cittadino tedesco, Karl Sauer, ha denunciato in questi giorni l'ex-*Gauleiter* alla «commissione di ricerca dei criminali di guerra», accusandolo dell'uccisione di seicento ebrei e dell'organizzazione della deportazione di 35 mila per essi nei campi di sterminio.

Sembra, inoltre, che l'ex-*Gauleiter* abbia esibito a propria discolpa alcuni scritti, redatti in suo favore da note personalità austriache, le quali testimonierebbero che egli si adoperò per salvare molte vite umane durante la guerra. Chi siano queste personalità, e quali cariche ricoprano nella vita pubblica austriaca, non si sa ancora.

Ricordiamo che l'ex-vice *Gauleiter* del Tirolo, e quindi anche dell'Alto Adige, siede oggi nel Parlamento austriaco come esponente della frazione cosiddetta «liberale» che raggruppa i neonazisti legali.

Scritte anti-italiane sul Amburgo davanti al nostro consolato

Bonn, 20 febbraio.

(*m. v.*) Sconosciuti estremisti hanno imbrattato di grandi scritte anti-italiane il marciapiede davanti al nostro consolato di Amburgo. Le scritte dicevano: «Il Sud Tirolo è tedesco». E' il secondo atto di ostilità all'indirizzo delle nostre rappresentanze in Germania che si ripete nello spazio di poche settimane.

Tempo addietro vennero imbrattati i muri della nostra ambasciata di Bad Godesberg. Funzionari dell'ambasciata italiana si sono recati oggi al ministero degli Esteri, per deplorare l'accaduto.

Cantante italiana festeggiata a Teheran

Jolanda Giugliotti, la cantante calabrese divenuta nota in Francia col nome di Dalida, si è esibita con successo a Teheran. Al termine dello spettacolo, al quale ha assistito anche la Scià, Farah Diba (a destra) s'è congratulata con lei (Telefoto)

421 persone morirono nel disastro del 2 dicembre 1959

La colpa del crollo della diga di Malpasset attribuita dall'inchiesta tecnica ai costruttori

Il terreno era inadatto; per risparmiare, non furono compiuti i necessari accertamenti - La gigantesca opera non poteva resistere a lungo nel punto dove sorgeva - Nessun collaudo - Lo spostamento di alcuni millimetri, pochi mesi prima della catastrofe, non allarmò i responsabili - Il 15 marzo le decisioni della magistratura

(Nostro servizio particolare)

Parigi, 20 febbraio.

Il disastro di Fréjus, nel quale perirono 421 persone la notte fra il 2 e il 3 dicembre 1959, poteva essere evitato, secondo quanto appare dalla relazione che i sei periti designati a suo tempo dall'autorità giudiziaria hanno consegnato al giudice Minoli e al procuratore generale della Repubblica di Draghignano. Una istruttoria era in corso contro ignoti per «omicidio per imprudenza» ed i magistrati sono ora in grado di stabilire le responsabilità.

Se è esatto, come già fu detto a varie riprese, che il disastro è da imputarsi alla debolezza della roccia alla quale era agganciata la diga di Malpasset, è stato stabilito ora che gli scandali geologici non vennero fatti con la indispensabile serietà. Inoltre, nel luglio 1959, cioè meno di cinque mesi prima della catastrofe, fu constatato che la diga s'era mossa di 17 millimetri, sebbene trattenesse soltanto i due terzi della quantità massima prevista di acqua; tuttavia il costruttore non fu avvertito e i provvedimenti più elementari non vennero presi.

La relazione dei periti — due geologi, due idraulici, uno specialista di dighe e uno specialista in cemento armato — comprende 130 pagine dattiloscritte, divise in sette capitoli. Si tratta di un documento molto tecnico, nel quale viene osservato che il terreno era pieno di fessure e che erano state tappate con argilla.

I periti non hanno potuto stabilire se la roccia cedè sotto la spinta della diga a volta, oppure se l'acqua, infiltratasi in quelle fessure e sciolte l'argilla, fece saltare la roccia sottoponendola ad una pressione anormale. All'unanimità, i periti hanno affermato che la diga non poteva comunque resistere nel punto in cui era stata costruita. Senza denunciare nominativamente nessuno, hanno passato in rassegna le varie responsabilità, soprattutto quelle dei prof. Carrau, di Marsiglia, geologo, dell'ing. Coyne, autore del progetto e morto alcuni mesi fa (a Parigi lo consideravano il più grande specialista del mondo in fatto di dighe), e del direttore dipartimentale del Genio rurale. Spetterà ora alla giustizia trarre le conclusioni giuridiche in materia di diritto penale e di diritto amministrativo.

Il prof. Max Jacobson, che insegna alla «Ecole Centrale» una delle più famose di Francia, ed ha partecipato ai lavori degli esperti, afferma che uno sbaglio grave è stato commesso sia per incompetenza, sia per eccesso di fiducia in se stessi, trascurando certi elementi essenziali allo studio di una diga come quella di Malpasset. I calcoli erano stati fatti tenendo conto di una roccia di buona qualità, mentre bastava un calpo, anche debole, per constatare che essa si disgregava.

C'era dunque da prevedere, secondo i periti, che la diga non poteva resistere; ciononostante gli studi necessari non vennero neanche compiuti. Essi costano, in media, dall'1,5 per cento al 2 per cento della spesa totale ed i mezzi e disposizione della scienza sono numerosi. Per la diga di Malpasset, che costò 650 milioni, furono stanziati in un primo tempo 27 milioni per gli scandagli; poi la somma fu ridotta a 3 milioni e, infine, furono spesi soltanto 800 mila franchi, mentre sarebbero occorsi almeno da 10 a 12 milioni. Vennero effettuati soltanto due scandagli. Durante i lavori, inoltre, non furono fatti da parte dei responsabili i consueti e indispensabili controlli. Probabilmente la fama dell'ing. Coyne aveva fatto pensare che fossero inutili.

E pure risultato dall'inchiesta che per la diga erano in lizza due progetti; uno presentato dal Genio Civile, che prevedeva una diga sulla Siagnole, piccolo fiume del Varo; l'altro presentato dal Genio Rurale, che prevedeva la diga sul Reyron, posto consigliato dal prof. Carrau di Marsiglia, che aveva proceduto a studi per incarico del Consiglio generale della regione. Il Ministero dell'Agricoltura respinse il piano del Genio Civile, mentre accettò poi quello del Genio Rurale. Lo studio Coyne e Bellier di Parigi procedè infine all'esame degli studi geologici compiuti dal prof. Carrau, proponendo di spostare il punto che egli aveva scelto e di alzare la diga. Il professore accettò il primo suggerimento, mentre respinse il secondo.

Il perito del Ministero dell'Agricoltura dichiarò poi che la diga avrebbe avuto un «coraggio» solidissimo, ma nel corso dei lavori si rese necessario modificare parzialmente i piani iniziali perchè il sito della roccia si rivelò imperfetto. L'ing. Coyne dichiarava tuttavia che tutte le verifiche da lui chieste erano state fatte e che la roccia era stata consolidata.

Terminata nel 1954, dopo due anni circa di lavoro, la diga non venne mai collaudata e nessuno si allarmò quando, nel luglio 1959, si spostò di pochi millimetri. Fu messa alla prova soltanto nel dicembre 1959, quando in piogge violentissime gonfiarono il Reyran, e durante la notte del 2 dicembre cedè.

Il magistrato incaricato dell'istruttoria renderà noto il 15 marzo le sue decisioni.

l. m.

Le nuove banconote francesi uccidono microbi e batteri

Parigi, 20 febbraio.

Le banconote francesi messe attualmente in circolazione sono germicide. E' stato reso noto, infatti, che un procedimento segreto, inventato dai tecnici della cartiera della Zecca, permette di mescolare alla pasta un disinfettante che rende inoffensivi i microbi ed i batteri di cui i biglietti possono essere infestati durante la circolazione.

Travolta e uccisa una bimba di 5 anni da un camion mentre va al catechismo

L'incidente sulla statale Casale Monferrato-Mortara - La piccola ha attraversato di corsa la strada; non ha visto sopraggiungere un autotreno carico di cemento

(Dal nostro corrispondente)

Mortara, 20 febbraio.

(*f. p.*) Una bambina di cinque anni è stata uccisa in un incidente stradale nelle prime ore del pomeriggio di oggi. Il tragico fatto è accaduto nel centro dell'abitato di Cozzo Lomellina, sulla statale Casale Monferrato-Mortara; la piccola vittima è Odilla Piazza, dimorante in quel centro in via Canticchio 18.

Odilla, a causa dell'assenza dei genitori, che si trovavano in campagna a lavorare, aveva terminato — in compagnia dal fratello Giovanni di 9 anni e delle sorelle Giovanna di 11 anni ed Angela di 15 — di far colazione più tardi del solito. Si era messa a giocare in cortile; dopo un poco, avvertiva la sorella maggiore che sarebbe andata nel vicino negozio per comperare, con le dieci lire che la sera prima suo padre le aveva regalate, due caramelle; quindi direttamente dal negozio si sarebbe avviata alla lezione di catechismo.

La bambina aveva percorso qualche centinaio di metri quando incontrava due coetanee con le quali si intratteneva per pochi attimi sul marciapiede. All'improvviso decideva di attraversare di corsa la strada. Non faceva in tempo a udire le grida delle sue compagne che un autotreno, che trasportava oltre 200 quintali di cemento, sopraggiungeva dalla destra della bambina a moderata velocità. Sebbene l'autista del pesante automezzo, il trentenne Giuseppe Pasco, dimorante a Casale Monferrato in via Orti 24, avesse tentato di frenare, non poteva evitare che la ruota anteriore destra del rimorchio investisse in pieno la bambina. Alle grida di quanti avevano assistito impotenti alla tragica scena, accorreva la sorella maggiore della vittima che, resasi subito conto del fatto, cercava di soccorrere la sorellina. Si provvedeva immediatamente a trasportare la piccola Odilla al nostro ospedale dove purtroppo decedeva qualche minuto dopo a causa delle gravi lesioni riportate.

Quattro italiani fra i dispersi della collisione sul Paraná?

Buenos Aires, 20 febbraio.

Decine di imbarcazioni continuano le ricerche dei trenta uomini scomparsi nelle acque del rio Paraná per la collisione fra la petroliera argentina *Petromar* e il mercantile danese *Pennsylvania*. Questo ha avuto una sola vittima, il primo ufficiale Jens Christian.

Le autorità argentine hanno potuto ricostruire la sciagura. Ieri mattina, il mercantile danese scendeva il Paraná proveniente da Rosario, dove aveva caricato 5900 tonnellate di merci varie. Poco dopo le 5 il mercantile veniva in collisione con la petroliera argentina che risaliva il fiume da Buenos Aires. Nel momento del disastro una fitta nebbia gravava sulla regione. Spinta anche dalla forte corrente, la *Pennsylvania* ha speronato in pieno, di tribordo, la *Petromar*. Quasi immediatamente si produceva una violenta esplosione mentre alte lingue di fuoco e nubi di fumo denso e nero si levavano dalla petroliera incendiata.

Sulla *Petromar* l'incendio continua tuttora. Quanti uomini fossero a bordo, non è noto. Si suppone che il loro numero fosse di 51, più quattro piloti del Paraná, tre impiegati delle raffinerie «Esso» e quattro esperti italiani i cui nomi sono: capitano Aldo Gasperini, Domingo Porta, Andrea Gentile e Corrado Bivanga. Gli italiani erano saliti a bordo come consulenti; la loro sorte è ancora ignota. I mancanti sono trenta.

Drammatica cattura a Roma di un evaso dal carcere di Monaco

Il ricercato, un suddito greco, all'arrivo degli agenti si getta dalla finestra dall'altezza di sette metri

(Nostro servizio particolare)

Roma, 20 febbraio.

Di un misterioso episodio è stata occupando la polizia sin dal pomeriggio di oggi. La vicenda prende le mosse dal momento in cui un taxista ha fatto salire a bordo uno straniero per condurlo da largo Chigi alla stazione Termini. Quando il cliente è sceso faceva notare all'autista che sul sedile posteriore vi era una busta chiusa, gliela consegnava e spariva tra la folla. Sulla busta era scritto di recapitarla con la massima urgenza alla polizia. L'autista la portava al commissariato della stazione. Dentro vi era un biglietto che indicava un indirizzo di via Florida, dove gli agenti avrebbero potuto arrestare uno straniero ricercato dall'Interpol e del quale veniva fornito il nome. Al biglietto erano accluse anche 500 lire.

Poichè il nome corrispondeva a quello di uno degli evasi dal carcere di Monaco di Baviera, segnalati sul bollettino delle ricerche, alcuni agenti si recavano in via Florida. Ma il risultato della spedizione era del tutto negativo. Lì non abitava nessuno straniero. Tutto sembrava finito lì, quando un impiegato della posta centrale di piazza San Silvestro, appena ad un centinaio di metri dal luogo dove i taxi ora stato noleggiato telefonava alla polizia dicendo di aver trovato una busta con l'indicazione di consegnarla d'urgenza alle autorità di P. S. Un agente andava a prelevare il plico, identico a quello trovato nei taxi.

Anche il testo era identico, ma indicava un indirizzo di via delle Botteghe Oscure. Subito altri agenti si recavano sul posto, nell'abitazione del signor Athos Bruni, il quale dichiarava di alloggiare, in realtà, uno straniero. Gli agenti picchiavano alla porta di questo. Nessuna voce rispondeva dall'interno, ma alcuni rumori sospetti consigliavano gli agenti a forzare l'uscio. Potevano così sorprendere lo straniero che stava masticando una fotografia appena strappata da un passaporto, che era ancora sul tavolo. Alla vista della polizia, lo sconosciuto con un balzo raggiungeva la finestra e si precipitava da 9 metri, cadendo proprio davanti al cofano dell'auto della polizia. Raccolto ferito, l'uomo è stato immediatamente ricoverato all'ospedale.

Le sue condizioni non sono tali da impedirgli di parlare, ma egli mantiene un ostinato mutismo. Nella stanza dove abitava sono stati trovati due passaporti: uno è inglese, e la polizia non ha voluto riferire il nome cui è intestato; l'altro è greco, intestato al geologo Nicola Karalis, da Atene.

Successive indagini hanno permesso di accertare che si tratta veramente di uno dei due evasi dal carcere di Monaco: il suddito greco Teodoro Zerbakakis.

r. m.

Vacanze per tutte le scuole dal 30 marzo al 3 aprile

Roma, 20 febbraio.

Secondo il calendario scolastico ufficiale, approvato dal Ministero al principio dell'anno, le prossime vacanze pasquali avranno inizio il 30 marzo e finiranno il 3 aprile.

In marzo, e precisamente il giorno 20, si chiude il terzo trimestre. La data per gli esami negli istituti di istruzione secondaria rimane fissata per il 17 giugno.

Interrogazione al governo

Un litro di acqua minerale costa il doppio della benzina

Roma, 20 febb

L'on. Spadola (dc) ha presentato ai ministri delle Finanze, dell'Industria e Commercio, delle Partecipazioni Statali e della Sanità una interrogazione per conoscere «quali siano le componenti per la determinazione del prezzo di un litro di acqua minerale che, in media, supera quasi del doppio il prezzo della benzina; se non ritengano di dover rilevare che la sproporzione fra i due prezzi è tanto più notevole quanto minore è il costo di produzione dell'acqua minerale e quanto maggiore è l'incidenza fiscale sulla benzina; se non intendano difendere la vasta categoria di consumatori spesso obbligati, per ragioni di salute, all'acquisto di tale prodotto qualificato da tempo come indispensabile elemento terapeutico».

L'aeroporto di Fiumicino semiparalizzato dalla nebbia

Roma, 20 febbraio.

(*c. m.*) Per il quinto giorno consecutivo l'aeroporto intercontinentale di Fiumicino è rimasto semi-paralizzato dalla nebbia. Questa sera, a peggiorare le cose, la fitta coltre è giunta con un certo anticipo: fin dalle 20 la visibilità era già ridotta a poche decine di metri per annullarsi del tutto poco dopo.

Kruscev per la crisi dei campi abolisce il Ministero dell'agricoltura

L'amministrazione dei raccolti assunta dal "Quartier Generale", dell'economia - Dirigenti destituiti

(Dal nostro corrispondente)

Mosca, 20 febbraio.

Kruscev ha smobilitato il ministero dell'Agricoltura sovietico. A tarda notte, la «Tass» ha dato l'annuncio che il Consiglio dei ministri dell'Urss e il comitato centrale del partito comunista russo hanno deciso di liquidare l'apparato amministrativo del ministero e di farne un «centro per la diffusione di nozioni scientifiche e di esperienze d'avanguardia nell'agricoltura». Le altre funzioni tradizionali del dicastero vengono assunte dal Gosplan (il quartier generale della pianificazione economica) e dalla commissione centrale di statistica.

Si tratta d'una riforma radicale. Le condizioni in cui versa l'agricoltura sovietica non hanno provocato soltanto una drammatica discussione nel partito e nel paese e un vasto rinnovamento dei quadri direttivi, ma l'alterazione della stessa struttura di governo (se ciò che avviene della burocrazia agricola avvenisse anche di quella industriale, scomparirebbero la gran parte dei ministeri dell'Urss e resterebbe in vita solo il Gosplan). I dirigenti sovietici, nell'intento di scuotere il paese e alla ricerca di mezzi per superare la crisi agricola, non si arrestano dinanzi alle misure più drastiche.

Il rinnovamento dei «quadri» dirigenti si estende frattanto in tutto il paese. Sono già stati destituiti o trasferiti ad altre funzioni i capi partito del Turkmenistan (Koinenkov), della repubblica russa (Aristov), delle regioni di Odessa, Kirov, Leopoli e Smolensk.

Dalla segreteria del partito dell'Armenia sono stati estromessi due dirigenti e il partito della Kirghisia ha espulso dal suo comitato centrale sei membri accusati di «azione antipartito, menzogne e deformazioni grossolane dei principi» (uno di essi, il segretario del partito per la regione di Tianscian, è stato espulso anche dalle file del partito).

Fra gli alti burocrati che finora hanno perso il posto figurano anzitutto Matzkievic, dimesso dalla carica di ministro dell'Agricoltura dell'Urss, Smirnov, già ministro dell'Agricoltura per la repubblica russa, Daulenov, destituito dalla carica di primo ministro del Kasakstan, e Kucerenko, che ha dovuto lasciare la presidenza del Comitato statale per le costruzioni. Sono altri numerosi altri provvedimenti simili sono attesi per i prossimi giorni.

a. r.

ULTIME DI CRONACA

Confermati a una domestica 3 milioni e mezzo del Toto

La signorina Domenica Fazzini di 23 anni, domestica insieme alla zia nella canonica di Lurate, può finalmente tirare un respiro di sollievo dopo un mese di trepidazione. Il 22 gennaio la Fazzini aveva vinto al Totocalcio 3 milioni 478 mila lire, compilando una schedina che aveva totalizzato 12 punti.

La gioia della domestica era stata di breve durata. Un segno non perfettamente chiaro — doveva essere un 1, ma la commissione di controllo nell'esaminare la matrice della scheda attribuì al segno il valore di un 2 — rischiò di far sfumare la vincita. Il ricorso della ragazza venne inoltrato a Roma, presso la direzione centrale del Totocalcio. Dopo accurati esami e perizie grafiche, la commissione di controllo ha deciso che Domenica Fazzini ha realmente fatto «12».

Ieri sera abbiamo dato la notizia all'interessata che l'ha accolta con gioiosa emozione. La somma le servirà per la dote e per aiutare la famiglia, che risiede a Premana in provincia di Como.

Rubato per la seconda volta l'incasso di un cinematografo

Al cinema «Regina» — situato sul corso omonimo — un mese e mezzo fa era stato rubato l'incasso: domenica scorsa si è verificato un colpo analogo. Un ladruncolo, nascostosi nella sala dopo l'ultimo spettacolo serale, ha forzato la serratura di un ripostiglio in cui il proprietario, signor Aldo Gambino, nasconde la mazzetta delle banconote dell'incasso. Il bottino è stato di 700 mila lire e 20 chilogrammi di caramelle. Il commissariato Mercenisio indaga per scoprire il colpevole.

— Recatosi in banca per un versamento, il commerciante Giovanni Villata di 70 anni, residente in frazione Regina Margherita di Collegno, è stato borseggiato di 900 mila lire. Il colpo è avvenuto ieri mattina nell'agenzia di piazza Sabotino della Cassa di Risparmio.

— Trecentomila lire di tessuti sono stati rubati in un magazzino di via Luisa del Carretto 60, di proprietà del signor Scalero.

Il furto è avvenuto nella notte tra sabato e domenica. I ladri sono penetrati nel negozio probabilmente con chiavi false e sono scomparsi senza lasciare alcuna traccia. I malviventi hanno dimostrato di conoscere la sistemazione dei locali. Essi erano certamente motorizzati.

GIULIO DE BENEDETTI
DIRETTORE RESPONSABILE
EDITRICE LA STAMPA

Stato civile di Torino

18 febbraio 1961

NATI: Galasso Enza, Aguti Fernando, Bosco Carlo, Pavani Massimo, Pusalio Giuliana, Mennetto Roberto, Cazzera Elena, Cedebò Gianluca, Ferrucio Giuliana, Ranchili Piergiorgio, Nasi Violetta, Zattoni Diana, Tonetto Stefano, Héritier Franco, Baggiani Brunella, Pentano Anna, Silvano Laura, Gianolio Ariella, Cini Walter, Zona Nicolina, Fiore Fabrizio, Crupaldi Claudio, Pinzi Luca, Ciani Riccardo, Marangon Pier Luigi, Bertani Cristina, Sandrone Alessandro, Vocca Marco, Baggio Sandro, Pomero Ilario, Bianchi Marta, Risotino Rosa, Leonardi Antonella, Malfoni Chiara, Basano Marina, Dellippi Daniela, Ferrero Gian Piero, Di Mauro Vincenzo, Barcogo Riccardo, Nobile Umberto, Vertin Massimo, Benzi Enzo, Marchia Patrizia, Sernesi Marco, Iacino Alberto, Cannone Antonio, Bonaccorsi Paolo, Bolzo Franco, Petrino Paola.

MORTI: Nore Margherita v. Giovannini, anni 84, nata a Torino, abitante in via Montebello 21; Quirino Delfina in Schaeffer, anni 37, Ottiglio, ins., v. dei Mille 31; Reynaldi Giovanni, a. 71, Torino, c. Orbassano 51; Bassotto Orologet Laura, a. 58, Portula, c. Tortona 3; Coppo Irmo, a. 59, Gabiano, ing., v. Pavia 10; Battaglio Rosalia v. Corino, a. 94, Corneglano, v. Ormea 19; Marenda Stefano, a. 76, Torino, c. Francia 54; Mitrotti Bruno, a. 44, Mocopoli, sarto, c. Peschiera 148; Barbieri Modesto, a. 70, Vaglio Serra, c. Francia 336; Vigliano Maria, a. 80, Piantei, v. Sette Comuni 34; Pomati Luigi, a. 66, Pastro, v. Capelli 35; Mala Alberto, a. 60, Torino, v. Balbo 2; Piccoli Adalgisa v. Priora, a. 78, Gabiano, v. Chiesa della Salute 73.

Deceduti in ospedale: Borgarello Luigi, a. 61, n. a Torino; Guglielmo Filomena in Maddalena, a. 47, Belmonte Cal.; Novarese Maddalena, a. 51, Fontestura; Morando Lucia v. Cellario, a. 51, Genova; Fossatto Pietro, a. 57, Torino; Vanni Vittoria in Nobili, anni 65, Torino; Malandrino Giovanni, a. 51, Torino, op.; Taulino Ezio, a. 65, Asti; Parotto Alfredo, a. 23, Condove, fue.; Peresino Margherita v. Golzio, a. 73, Isola d'Asti; Mongero Felice, anni 61, Asti, mecc.; Carrari Aristide, a. 80, Borgo Tic., vend. amb. Nati 49 - Morti 28 - Matrimoni 10.

19 febbraio 1961

NATI: Tenga Silvana, Colapietro Maria, Salvitto Emilio, Torchio Enzo, Gioda Chiara, Mongussi Patrizia, Locciano Roberto, Galleani d'Agliano Consolata, Grimaldi Roberto, Assom Giorgio, Barbato Viviana, Carello Rosetta, Codazzi Anna, Suriano Rosalba, Sandri Daniela, Davalli Marco, Fierro Claudia, Bruna Loredana, Bazzani Margherita, Grimaldi Marco, Menabro Michele, Loiacono Roberto, Tammaro Petronilla, Tomas Anna, Grandi Antonella, Airola Tavan Maria, Di Tommaso Rosalba, Carlucci Leone, Pellegrino Paolo, Xocco Nicoletta, Monateri Carla.

MORTI: Gualtarola Francesca, anni 84, nata a Sulero, abitante in via Venasca 1; Goria Francesco, a. 51, Torino, fabbro, v. San Massimo 56; Vanzino Pietro, a. 64, Pallanza, imp., c. Palermo 17; Furbatto Maria in Cavallo, a. 79, Volpiano, v. Veroiengo 135; Sarraldi Alcide, a. 87, Altare, corso Francia 212; Ciravegna Maria in Dadone, a. 53, Cherasco, c. Regio Parco 133; Cacciatti Angelo, a. 74, Alfano Natta, v. Villar 47; Grandmann Herbert, a. 64, Menselwitz, dott., c. Svizzera 43; Barielina Cesare, a. 67, Torino, aut., v. Arquata 11; Carino Giovanni, a. 81, Torino, mur., v. Mombarcaro 86, Dasio Felice, a. 68, Torino, via Leyni 64; Assone Carlo, a. 76, Trecasso, vend. amb., c. Giulio Cesare 119; Sambrotto Michelangelo, a. 91, Verona, art., v. Rubiana 7; Vernetti Elvira v. Simoni, a. 70, Torino, c. Moncalieri 171; Bessatto Lucia in Desanti, a. 71, Castagnole, v. Drovetti 8; Bertocco Sante, a. 64, Albignasego, v. Porta Palatina 15.

Deceduti in ospedale: Rapposo Lorenzo, a. 73, n. a Torino; Tamagnone Luigi, a. 83, Vallenera; Rossi Vittoria v. Lomater, a. 72, Roma; Gardino Ignazio, a. 63, Torino, sald.; Ferrando-Gaeia Margherita v. Perogilo Longhin, anni 79, Rocca Canav.; Amaldi Giuseppa v. Saina, a. 88, Torino; Boccati Maria v. Pagliano, a. 79, Torino; Missone Evasio, a. 66, Asti; Silena Rosé, a. 85, Torino; Fusaina Ernesta, a. 72, Senago; Bottiglieco Maria, a. 90, Bagnolo; Muccl Saverio, a. 63, Andria; Marrei Maria in Novarese, a. 56, Novara.

Nati 31 - Morti 29.

E' volata tra gli angeli

Marina Scaltriti

Affranti lo annunciano: il papà **Piero**, la mamma **Lidia Borra**, nonni, padrino, madrina, zii, zie, i cugini **Walter, Lorella, Giuliano, Bellati, Dei Pero, Masserio, Musso**, ed in particolare **Biglia**, la signora **Florina Mazzini** e parenti tutti. Un sentito ringraziamento al prof. Pietro Cesare Gandolfo per le amorevoli cure prestate. I funerali oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Peschiera 163. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 febbraio 1961.

I cugini **Biglia** si associano al grande dolore di Piero e Lidia.

I dipendenti della **Ditta Biglia** si uniscono al dolore di Piero.

E' mancata all'affetto dei suoi cari

Lucia Dezzani n. Bossetto

Ne danno partecipazione i funerali avvenuti: il marito **Carlo**, i figli **Teresa, Giuseppe** e **Maria**, il genero **Lorenzo Zaramella**, l'affezionata nipote **Giovanna**, la sorella **Magdalena** e famiglia, cognati, nipoti, parenti tutti.

— Torino, 19 febbraio 1961.

Armando Ponti e **Giovanni Sodero** con le loro rispettive famiglie, partecipano al dolore del sig. Lorenzo Zaramella, della signora Teresa Dezzani Zaramella e del figlio Giancarlo per la morte della loro cara congiunta

Lucia Dezzani n. Bossetto

— Torino, 19 febbraio 1961.

Il Consiglio d'Amministrazione, il **Collegio dei Professori, Direttrice** e gli **Allievi** dell'Istituto Tecnico Commerciale E. Bona, presidono viva parte al grave lutto che colpisce il preside prof. dottor Pietro Omodei Zorini con la perdita della sua cara mamma signora

Rosalia Maria Spaltini

— Biella, 20 febbraio 1961.

Il Consiglio Direttivo dell'Associazione Ragionieri Industriali e tutti gli **Iscritti** partecipano con profondo cordoglio al lutto del prof. dott. Pietro Omodei Zorini per la perdita della sua cara

Mamma

— Biella, 20 febbraio 1961.

Ieri alle ore 6 dopo una vita interamente consacrata alla famiglia ed al lavoro e a ogni opera di bene improvvisamente ritornava a Dio a 60 anni di età l'anima generosa di

Giuseppe Menge

Impresario edile e Presidente dell'Asilo

Costernati ne danno il tristissimo annuncio la moglie **Adelina Zublena**, i figli **Giuseppe** con la consorte **Anna Bollati** e bimbi, **Giovanni** con la consorte **Costanza Bonetto** e bimbo, **Augusto** e **Caterina** e parenti tutti. Una preghiera. I funerali avranno luogo domani in Scarnafigi succedeti 22 febbraio alle ore 9,30.

— Scarnafigi, 21 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata

Caudenzio Verga

L'annunciano addolorati: i figli **Francesco** con la moglie **Lina Barberis** e figlio **Gianfranco**, **Angelo** e **Ada**, il fratello **Pietro**, la sorella **Maria**, cognati, cognate, nipoti, parenti tutti. I funerali avranno luogo domani ore corr. alle 14,30 da via Lancia 4; indi la cara salma proseguirà per Moncalvo (Al). La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 febbraio 1961.

E' mancata all'affetto dei familiari la signorina

Pierina Antonino

Affranti ed inconsolabili ne danno il triste annuncio i nipoti ing. dott. **Sergio** e prof.ssa **Graziella**, il cognato generale **Poss** e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 21 corr. alle ore 14,30 partendo da via Duchessa Jolanda 12. La presente serve di partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 febbraio 1961.

Dopo lunghe sofferenze è mancata ai suoi cari

Vittorio Caruzzo

Rappresentante

Lo piangono: mamma, fratello, sorelle, cognati, nipoti, parenti tutti. Funerali oggi ore 14,30 partendo da via Saluzzo 7. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 19 febbraio 1961.

E' mancata l'anima buona di

Giuseppina Farnea nata Cappelletti

Angosciati lo annunciano: marito, figli, sorella, fratelli, parenti tutti. Funerali oggi ore 16,15 Ospedale Molinette via Cavalieri 5. La presente è partecipazione e ringraziamento.

— Torino, 20 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata

Santina Agnona

Lo annunciano i nipoti tutti. I funerali oggi martedì alle ore 14,30 partendo da corso Unione Sovietica 220. La presente è anche ringraziamento.

— Torino, 18 febbraio 1961.

Cristianamente è mancata all'affetto dei suoi cari

Maria Marcet in Navara

A funerali avvenuti, addolorati l'annunciano: il marito, figli, genero, nipoti e parenti.

— Torino, 18 febbraio 1961.

E' mancata ai suoi cari

Margherita Nerc

Lo annunciano i funerali avvenuti i familiari e parenti tutti. La presente serve da ringraziamento a tutti gli intervenuti.

— Torino, 20 febbraio 1961.

Il Consiglio di Amministrazione, il **Collegio Sindacale**, la **Direzione Generale** ed il **Personale** tutto della **Cassa di Risparmio di Savona** partecipano con profondo dolore la scomparsa del

CONTE COMM. AVV.

Flaminio Buraggi

benemerito Presidente dell'Istituto.

— Savona, 19 febbraio 1961.

23-2-1960 22-2-1961

Un anno fa lasciava i suoi cari l'

Avv. Michele Barosio

La famiglia, con immenso dolore, lo ricorda a quanti gli vollero bene. Sante Messe in suffragio saranno celebrate nella parrocchia di Santa Barbara (via Assarotti) alle ore 8,30 e alle ore 11 del giorno 22 e a Spigno Monferrato alle ore 7.

— Torino, 20 febbraio 1961.

1959 1961

Comm. Giuseppe Ruvinetti

Il tempo non lenisce il dolore della tua scomparsa, ma fa sì che sempre vivo sia il ricordo dei tuoi cari, di quanti ti conobbero e stimarono. S. Messa giovedì 23 corr. ore 9, parrocchia della Crocetta.

— Torino, 21 febbraio 1961.

23-2-1960 21-2-1961

Nell'intima tristezza del primo doloroso anniversario

ANNUNCI ECONOMICI

Il prezzo di queste inserzioni dev'essere corrisposto anticipatamente alla **Pubblicità Stampa (via Roma 80, Torino)** *per contanti o vaglia, o mediante versamento nel conto corrente postale numero 2/1906 Torino. Esso risulta dal prodotto del numero delle parole (minimo dieci, abbreviando le artificiosamente composte) per la tariffa della Rubrica scelta all'ennuncio, con l'aggiunta delle tasse in ragione del 7 % globale.*

Avvisi composti in neretto: tariffa doppia.

Per inserzioni in data fissa aumento 100 %.

Tutti gli avvisi vengono pubblicati su «La Stampa» ed in «Stampa Sera». Non sono ammessi annunci che contengano richieste di denaro a francobolli anche uniti per la risposta.

Coloro che desiderano rimanere ignoti ai lettori possono utilizzare il nostro servizio cassette aggiungendo al testo dell'avviso la frase: Scrivere Pubblicità Stampa a..... Torino, compilata per cinque parole. In tal caso all'importo dell'inserzione dev'essere aggiunto il solo della cassetta in lire 120 per decade, ed un deposito di lire 200 per il rimborso delle spese di recapito delle corrispondenze a coloro che non possono eseguirne il ritiro presso i nostri uffici.

Per gli annunci matrimoniali è vietata la richiesta di fotografie ed è obbligatorio l'uso del cuscellario per l'invio della posta.

Le corrispondenze indirizzate ad una cassetta non possono contenere documenti, valori, mezzi di propaganda; debbono essere inviate per Posta e sono respinte se assicurate o raccomandate. Non si assume, comunque, nessuna responsabilità per quanto eventualmente allegato alle lettere.

1 Commerciali L. 130 p.p.

AUTOCARRO ql. 80 con gru Fassi ql. 20 esaminerebbe favore adeguato. Telef. 642-415. A13539

BILANCIERI, tocai paralleli, frontali, rettifiche, spianatrici, magli lamiera, filmatrici, presse. Vendo. Via Bava 41.

BILANCIERI tremendice trapani morse smerigliatrici seghetti pneumatici. Tabacchi, Valeggio 4. A8783

CARRELLI sollevatori idraulici q.li 20, noleggiansi, vendonsi. Telef. 298-056.

CATENE usate e nazionali per auto, moto, industrie. Marengo, Mazzini 53. Telefonare 871-733. 32168

CENTERLESS idraulico, alta precisione, ottima occasione vende. Via Bava 41.

COMPRESSORI aria ogni tipo, nuovi, occasioni, permuta, rateazioni, «Rifor», via Sizza 32, telef. 682-076. 612

GRUPPI elettrogeni ed motori diesel tutte potenze, revisionati causa nuovi vendesi. Telefonare 293-056. A14583

LAMIERE ondulate nere e zincate, tubi e grondaie, lamierini spessori fino a 200 mm. Tagli su misura. Via Parma 1, telefono 293-983. 253

MOTORI trasformatori alternatori dinamo gruppi elettrogeni. Lasparia, Unione Sovietica 157. 7360

MOTORIDUTTORI ed ingranaggi in olio, mandrinatori chiusi. Gobernati, telefono 22-743. 7

OCCASIONE! vendesi attrezzatura completa negozio, macchina lotti grossi. Telefonare 44-906. 771

TORNIO combinato con fresa, limatrice e trapano, vendesi. Z. M. Giambone 41.

TUBOVIBILE tubi ghisa pluviali e fognature. Chiusini, bocchette, lucernari, Richetta, corso S. Maurizio 28, Torino.

VENDO banco bar con lavello acciaio inossidabile due portine frigorifere compressore americano completo di stagera e pedana (tutto nuovo lire 450.000, altro usato lire 95.000. Portinaia via Sacchi 42.

3 Società - Capitali - Cessioni Rilievi Aziende L. 130 p.p.

A.A.A.A.A. PINCOTEX concede immediatamente prestiti su auto, motocarri (anche protestati). Piazza Statuto 24 (angolo S. Donato). Telefonare 47-846.

A.A.A. A BUONE CONDIZIONI CORREDIAMO CREDITI IMMEDIATI RIMBORSABILI 10-18 MESI A LAVORATORI, IMPIEGATI, [illegible], PENSIONATI, PUNIZIONARI, PROFESSIONISTI E A POSSIDENTI RESIDENTI PIEMONTE. CONCEDIAMO INOLTRE SOVVENZIONI IMMEDIATE AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI), ALTA VALUTAZIONE, SERIETA', CORRETTEZZA, DISCRETEZZA. PINCOTEX, P.ZZA STATUTO 24 ANG. S. DONATO. TEL. 47-846.

A.B.A. IFIMA concede prestiti a impiegati, impiegati operai residenti Piemonte. Tassi modici. Rateazioni convenienti. Mercanti 15. Telefonare 40-879.

A.A.A. ITALPIDI CONCEDE PRESTITI IMPIEGATI, PROFESSIONISTI, INDUSTRIALI, COMMERCIANTI, OPERAI. TASSI MODICI. RISERVATEZZA. PRINCIPE TOMMASO 6. TELEF. 683-901.

A abitanti Torino, provincia, impiegati, operai e possidenti, concedonsi prestiti in giornata. Serietà, segretezza. AVIA, Piazza Solferino 18, Torino. Telef. 40-633.

ABBIAMO grandioso commerciabili alloggio, 60.000 giornaliere. Cedesi altri impegni. Pizzorno Garibaldi 8. 1279

AFFARONE, urge vedere negozio calzature 750.000 mercè compreso. Telefonare 660-308. A14131

AFFITASI vendesi mill pretasse avviatissima ditta lattoniere idraulico volendo anche muri negozio e magazzino. Telefonare 690-558. A13069

AFFITTASI negozio da lattaio zona piano sviluppo. Telefonare ore pasti 282-854.

AFIA: finanzia rapidamente automezzi, immobili, concedendo prestiti, sovvenzioni. Lunga ratenzione. Pagamento immediato. Pietro Micca 18. Telef. 40-633.

ASSISTENTE a geometra edile cercasi finanziatore per inizio impresa costruzione case d'abitazione. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8499 — Torino».

ATTENZIONE! Alimentario frutta verdura, rivendita pane, modernamente attrezzato cedesi 1.600.000 causa divisione. Balbo, Duchi 24. 21563

ATTENZIONE! gruppo [illegible] negozi tintoria, facilissima condizione ultre 000.000, utili mensili 2.700.000. S. Massimo 43, Elia. 160

AUTORIMESSA bellissimo capienza 150 macchine, stile moto, cedesi 6.500.000. Telefonare 519-770. 129

AUTORIMESSA S. Paolo, completa, reddito 170, posti 50, officina cedesi. Telefonare [illegible]. A13457

AUTORIMESSA 300 macchine scooter avviatissima motivi altri impegni 9.800.000 cedesi. Rocca, 5. Tommaso 6. Telefono 527-058. A12164

AVVIATISSIMO stabilimento bagni pubblici, utili ne reddito dimostrabile, causa divisione proprietari vende Studio Tecnico Immobiliare, corso Francia 2. Telefono 511-648. 57

BAR piccolo, ingualdro, centralissimo, incasso 27.000 giornaliere, cedesi. Quirico, Garibaldi 3. 1042

BISCOTTIFICIO [illegible] scopo vendita suoi prodotti direttamente consumatore, gestirebbe rivendita pane, zona possibilità continuo sviluppo. Telef. 436-460.

CAUSA salute cede latteria gelateria caffè analcoolici latte K. 220. Mineralieri strada Stupinigi 32. A133

CEDESI agenzia assetere, stazione rifornimento passo provincia, convenientissima. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4254 — Torino». A13027

CEDESI avviatissima negozio alimentari salumeria drogheria per cambio attività. Telefonare 386-810. A11924

CEDESI trista vendesi centrale avviatissima. Telefonare 278-436. A12636

CEDESI negozio pellitaretto già avviato corso Francia 460 angolo via Ferrucci 1. Telefonare 798-884. A13411

CEDIAMO due negozi poliamo coniugi nuova Torino, causa partenza. Telefonare 290-668 ore 21. A12133

CEDO alimentari avviatissima. Telefono 21-572. A10643

CENTRALISSIMO [illegible] laboratorio ferie lavoro, cedesi motivi famiglia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8207 — Torino». A13105

CERCASI licenza conto terzi per autotrasp. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8263 — Torino». A13023

COMBINAZIONE con industria oppure organizzazione vendita farebbe esperto tecnico commerciale scopo sfruttamento licenze fabbricazione, rappresentanze nuovi prodotti esteri. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2318 — Torino». A13033

COMMERCIABILE avviatissimo, alloggio, vendesi 1.000.000; salumeria formidabile, 4.000.000. Telefonare 285-902.

COMMERCIABILI 15 anni medesima posizione media 20.000 giornaliere urge cedere, prezzo mite. Telefonare [illegible].

CONFETTERIA centrale permesso drogheria cedesi o affittasi persona. Tel. 44-958.

FINANZIAMENTI concediamo ad impiegati, operai specializzati [illegible] Torino. Lunga ratenzione. Riservatezza assoluta. SFAI, via Andrea Doria 12, telefoni 521-613, 513-173. 1372

FINANZIATORE cercasi per incremento azienda, massime garanzie. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3044 — Torino».

FIRENZE OFFRE CELERMENTE A BUONE CONDIZIONI PRESTITI (A TUTTI) E SOVVENZIONI SU AUTO, AUTOCARRI, ANCHE IPOTECATI (ALTA VALUTAZIONE). PIAZZA STATUTO 24, ANGOLO SAN DONATO, TEL. 47-846.

IFIMA finanzia possessori immobili individui: Mercanti 15, telefono 40-879.

LATTERIE, gelaterie, bellissime posizioni, qualunque ribasso, colonni. Cavalieri, Saluzzo 21. 104

LIQUIDASI fondi morti e fondi rivi antica birreria Corri, via Palazzo di Città 13, via Garibaldi 8. Superinoogo ore 10,30-12,30. 1123

MIGLIORI offerenti vedesi avviata rinomata moderna verso autostrada con bar, ampia pasticceria centrale con forno e alloggio. Bollettone superalcoolici tradizionale. Telefonare Rag. Carelli 45-650.

MINICREDITO, piccoli prestiti concessi immediatamente a privati, comode rateazioni, riservatezza. Cons. FAI, Cavour 7. Telefono 528-821. 146

MUSIC club molto noto gran lusso sopra Riccione Cattolica, dominante mare, affittasi o vendesi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 2364 — Torino». A14172

OCCASIONE cedesi per ritiro attività attrezzatissima gelateria con formelle bar angolare 5 vetrine, biliardo, dimostra non in crescente sviluppo. Telefonare [illegible].

OCCASIONE cede negozio fiori avviatissimo stesso avviarsi, 800.000. Tel. 23-838.

OFFICINA meccanica attrezzatissima, ottima clientela, cedesi causa salute. Telefonare 372-136. A14413

OFFICINA meccanica trentennale, macchinario moderno, [illegible], produzione proprio largo consumo, cedesi 35.000.000. Telefonare 830-163. 1267

OFFICINA serali automatici lavoro assicurato in proprio, scopo forte sviluppo esaminerei combinazione con socio eventualmente cedesi 40 milioni, reddito 30%. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9461 — Torino». A13408

PARRUCCHIERE per signora unico salone di Riviera. Scrivere Calco prima, via S. Pietro 8, Finalmarina (SA).

PASTICCERIA cedesi per grave malattia. Dilazioni. Telef. 652-398. A12150

PETTINATRICE avviatissima, 80.000 guadagno mensile, cedesi 800.000. Casalegno, Telefonare 285-962. 100

PRESTITI immediati personali, rimborsabili 10-18 mesi direttamente concessi a lavoratori, impiegati, artigiani, [illegible] professionisti e a possidenti residenti Piemonte. Concedonsi inoltre sovvenzioni immediate su autovetture, autocarri (anche ipotecati alta valutazione). Serietà, correttezza, segretezza. Fincotex, piazza Statuto 24 angolo San Donato. Tel. 47-846. 598

PRESTITI riservatissimi a bancari. Rimborso rateale diretto. Bima, Mercanti 12. Telefonare 43-279. 33

RADIOTELEVISIONE elettricità elettrodomestici casalinghi avviatissimo causa familiari cedesi. Telefonare 561-221.

RILIEVESI tabaccheria Torino e provincia. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4259 — Torino». A13111

SANREMO cedesi negozio fronte Casino, licenza pesciera, pollivendola, pizzi, affari lega, Zeffiro Massa 1, Sanremo.

SOVVENZIONO impresa edile purchè su casa in costruzione o finita da 50-100 locali. Scrivere: «Pubblicità Stampa 7003 — Torino». A13020

TABACCHERIA, zona forte sviluppo commerciale, [illegible] sopra 2.200.000 netto ogni spesa, motivi famiglia cedesi 12.500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 9489 — Torino». A13608

TINTORIA [illegible] bellissima (Vanchiglia), redditizia, retro abitabile, termocentrale, 18.000 affitto, 850.000. Telefono 81-593.

TORREFAZIONE bar cedesi convenientissima. Stanchi, Sacchi 16. Tel. 813-920.

TRATTORIA calle precollinare rinomata specialità adatta famiglia alleggio, guadagno elevatissimo vende 2.500.000 Calcagno, 3, [illegible] 47. 931

URGE cedere tessuti tolerie posizione stessa su grande piazza mercato, avviatissimo con merce, [illegible] d'affari dimostrabile. Telefonare 553-986. A13004

4 Compra - Vendita Alloggi, Locali e Terreni L. 130 p.p.

A.A.A.A. ALLOGGIO camera cucina 4° piano, pronto subito vendiamo via Po, 1.500.000. Angiolo, Sizza 9. 1179

A OTTIME condizioni vendo alloggi signorili 1-2 camere, cucinino, bagno, box moquette, mutuo, facilitazioni pagamento, via Tirreno 217 angolo via Goppio. Cantiere ore 15-17. Telefonare 683-785.

A basso prezzo impresa fantalberto vende direttamente alloggi moderni adiacenti ospizio corso Francia, via Adua angolo via Messina 1, 2, 3 camere servizi, disponendo rata mensile lire 19.246. Visite in cantiere ore 14-18. Telef. 796-536.

A sole occasione vendo 2 camere tinello servizi [illegible] nuove. Telefono 278-571.

ABBIAMO via Virgilio (barriera Milano) alloggetti signorili camera, tinello, cucinetto, affittati alto reddito, ottimo, rateazioni, pezzi convenienti. Domus, Garibaldi 20, telefono 511-080. 73

ACCESSO a scala privati adatto atelier pellicceria studio, palazzina centralissima, vendo appartamento 12-16 locali 4 servizi. Lunense, Arcivescovado 5. 1129

ACQUISTERESI casetta periferia Torino, giardino, eventualmente permutarsi con alloggio. Telefonare 895-962. 831

ACQUISTERESI due camere servizi Rosalvario 1.500.000 subito rimanenza minime 500.000. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6114 — Torino». A13408

ADATTO studio, uffici, pellicceria, atelier, abitazione corso Stati Uniti vendo 12 locali mq. 400, giardino mq. 350, mutuo, Lunense, Arcivescovado 5.

AFFARONE bloccasi 4 alloggi 27 camere campo Torino, svendiamo 15.500.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 913

AFFARONE. Vendesi alleggio (8 vani), servizi, zona aeronautica. Telef. [illegible] ore 15-20. A13372

AFFARONE vendesi casa, passaggi via Garibaldi, rendita 8%. Telef. 519-251.

AFFARONE, 2 camere tinello, S. Rita, 2.750.000; barriera Milano, 3.400.000. Disavino, Sant'Anselmo 13. 913

AFFITTASI vendonsi fabbricato appartamenti negozi nuovo quartiere semicentrale. Cassetta 257 A, SIP, Milano. 21614

ALLOGGETTO due camere tinello cucinino terrazzo termo-bagno vendo barriera Milano. Telefonare 41-916. A13027

ALLOGGETTO signorile, finemente ammobiliato, centralissimo, ubicato massima discrezione, vendo proprietario. Telefonare 53-601. 1374

ALLOGGI signorili specialissimi 1-2 camere tinello cucinino servizi vendo impresa (via Filadelfia angolo corso Orbassano). Telefonare 393-108. 28200

ALLOGGI una due camere, servizi, via Don Bosco 27 bis, vendonsi lunghe rateazioni. Telefonare 772-867. 269

ALLOGGI 1-2 camere tinello cucinino bagno termo ascensore, residenze, corso Tortona angolo via Goito (Lucento). Telefonare 527-420. 1311

ALLOGGI 2, 3, 4 camere servizi vendo Ricardo Nines, 10 costruzioni Milanesia, Lunense, Arcivescovado 5. 1129

ALLOGGIO via Duchessa Jolanda 6 camere, terzo bagno, vendesi 6.000.000. Telefonare 513-770. 129

ALLOGGIO 6 camere, paraggi Stati Uniti, adattissimo uffici, rappresentanze, vendesi. Telefonare 46-101. A14180

AMPIA camera due tre servizi S. Rita vendonsi. Telefonare, [illegible] pomeriggio, 290-080. A14293

APPARTAMENTO [illegible] Vittorio piano rialzato, signorilissimo tre ricevere cucina servizi, 6.700.000. Telef. 767-514.

APPARTAMENTO signorile 5° piano 225 mq. doppi servizi, corso Peschiera, vende Buzzi, Telefonare 30-791. 1841

AUTORIMESSA in costruzione, capienza 250 auto, vendesi 70.000.000 reddito 9,5%. Assicurasi. Umberto 65, telefono 527-420. 1311

AUTOSTRADA Torino-Piacenza presso casello Ivrea 16 km, Torino vendesi vasto terreno uso industriale fronte strada statale, ampio parco, giardino, cancello su angolo conveniente circolo associazione, iniziative alberghiere turistiche sanitarie. Trattasi direttamente, esclusi intermediari. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4256 — Torino». A13031

BLOCCASI proprietà esentasse titoli 8 negozi reddito 7,40 % Crocetta, Sampaolo, Lunense, Arcivescovado 5. 1129

BORGARO Torinese terreno mq. 3780, cirile industriale vendesi. Tel. 811-858.

CASE, terreni civili, industriali, varie capienze superfici vende Lunense, Arcivescovado 5. 1129

CENTRALI zona Statuto 2 camere cucina 3.250.000 parziale dilazione. Carandina, Di Nanni 61. 1344

CENTRALISSIMI UFFICI ALLOGGI NEGOZI VIA LAGRANGE NUOVA COSTRUZIONE VENDE ULTIMI LOTTI COM. FAI, CAVOUR 7, TEL. 528-821. 146

CENTRALISSIMO, ricchissima zona Vinzaglio e via Cernaia, alleggio secondo piano, termo ascensore, mq. 400 circa, molti libero subito, molti occupato, vendesi. Telefonare 683-328. 1122

CERCASI Sanremo alloggio camera soggiorno cucina. Pagamento contanti. Scrivere: «Pubblicità Stampa 253 — Torino». 159

COLLINA alta e buona ville 4 e 16 locali, garages, pronta oppure in costruzione vende Lunense, Arcivescovado 5. 1130

COM. FAI, COMPAGNIA FINANZIARIA ATTIVITA' IMMOBILIARI, VENDE ACQUISTA PERMUTA ALLOGGI IN OGNI QUARTIERE DISPONENDO IL PIU' VASTO ASSORTIMENTO, INTERPELLATECI. SEDE VIA CAVOUR 7, TEL. 537-048, 528-821. FILIALE VIA ALFIERI 17, TELEFONO 50-416. 146

COMPRA vendita, amministrazioni immobili, azienda affidate a studio professionale. Esperienza trentennale. Uffici tecnico legale, telef. 53-711, Re Umberto 27.

CONTANTI, se occasione, compro alleggio 2 camere cucina. Telefonare 382-896.

CORSO Matteotti, adiacenze corso Re Umberto, vendonsi ultimi alloggi; nuova costruzione, altamente signorili: 4-5 camere, doppi servizi, pronti subito, adatti ad uffici importanti, grossi convenzionati. Affrancati, Re Umberto 6. 1078

CORSO [illegible] angolo Mongioverde, razionali alloggetti adatti ruolino, pronti o costruendi vende Com. FAI, Cavour 7, telefono [illegible]. 146

CORSO Svizzera vendonsi convenientissimi alloggetti signorili, rifinitura, lunghe rateazioni, Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. 146

CORSO Vittorio, Rotonda, nuovi signorilissimi appartamenti 3 camere salone cucina doppi servizi. Rifinitura eccezionali, vende facilitando Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. 146

CROCETTA signorile, Frangieri 6, secondo 78, vendo alloggi 1-30 camere 2-3 servizi, visite lunedì, mercoledì, venerdì 15,30-17. Lunense. 1130

CROCETTA ultimi signorili appartamenti 2-6 e più vani, saloni, doppi servizi vende Com. FAI, Cavour 7, tel. 528-821.

CROCETTA vendesi signorile piccolo condominio tre camere, cucina, doppi servizi, mq. 150 circa. Telefonare 683-454.

FABBRICATO industriale commerciale, nuova costruzione, uffici, tettoia, garage, alloggio custode, mq. 750 [illegible] mercato ortofrutticolo, vendesi. Tel. 44-436.

FERRERO vendesi proprietà moravia, bellissimo albergo centralissimo, 50 camere più servizi. Telefonare 519-770.

I.P.I.T., S. Quirico 4 [illegible], concede rapidamente finanziamenti a mutui ipotecari su case, alloggi, terreni. 782

INDUSTRIALE, corso [illegible], meravigliosa posizione vendo terreno facilitando pagamento. Possibilità finanziamenti, costruzione stabilimento. Telef. 53-601.

INIZIO via Guido Tolante, terreno mq. 1500 progetto approvato costruzione villa 10 camere, servizi, garage, proprietario vende 10.500.000. Telef. 677-630, ore pasti. A13075

IRENE cedesi tessuti tolerie posizione stessa su grande piazza mercato, avviatissimo con merce, [illegible] d'affari dimostrabile. Telefonare 553-986. A13004

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. COMUNI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Telef. 46-411.

APRILE cercasi alloggetto moderno, non conveniente, due camere servizi. Telefonare 43-580. 1056

AFFITTASI negozio uso apertura, piccolo retro, corso Grosseto 137. Telefonare 827-420. 1311

AFFITTASI presso Marconi 3 [illegible] alloggi uffici. Telef. mattino 683-852.

AFFITTASI zona precollinare in palazzina nuova costruzione, alloggio signorilissimo, composto di 4 camere, salone, cucina, tripli servizi, garage, libero subito. Telefonare 671-074, ore 12-14.

AUTORIMESSA [illegible] laraggio ufficina. Telefono 732-182. A14645

AUTOTRASLOCHI abbiamo attrezzati autofurgoni imbottiti, deposito mobili, garanzie, Telefonare 372-868, Conti.

AUTOTRASLOCHI accuratissimi autofurgoni imbottiti, garanzia, concorrenza, preventivi. Telefonare 812-321 ufficio, 396-230 abitazione. Mistropietro.

AUTOTRASLOCHI città Italia centro-settentrionale, vendesi autofurgoni, personale specializzato risparmierete. Gai, telefono 21-098. 129

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolini.

CENTRALE corso Unione Sovietica affittasi 2 camere [illegible]. Telefonare 538-198.

TERRENO adiacenze corso Francia (Regina Margherita) mq. 25.000, permessi costruzione industriale, raccordo ferroviario, servizi energia, acqua, strade, comodità [illegible] città, vendesi, prezzo conveniente. Simoncini, Re Umberto 6.

TERRENO civile [illegible] mq. 300.000 vendonsi lotti mq. 2000, 4000, 10.000, 50.000. 50.000, serviti pullman, grandi strade, acqua, [illegible]. Corso Orbassano confine Beinasco. Torino, telef. 518-473, ore 9-12. 138

TERRENO [illegible] industriale mq. 1800 pellicerone corso Giulio Cesare vendesi. Quirico, Garibaldi 3. 1042

TERRENO industriale angolare mq. 345 metri corso Rosselli avanti stazione ferrovia vende geometra Baralis, via Nota 7.

TERRENO industriale corso Moncalieri, 10.000 mq., vende direttamente, Telefonare 52-602. 1274

TERRENO industriale entro fuori dazio privato vende urgentemente. Tel. 519-251

TERRENO industriale 60.000 mq. tutti serviti in zona semicentrale, blocco direttamente. Scrivere: «Pubblicità Stampa 244 — Torino». 1214

TERRENO proprio approvato camere 320, corso Grosseto, vendesi. Tel. 519-251

VENDESI attico 2 camere cucina [illegible] servizi. Via [illegible] 40. Telefono 761-851.

VENDESI casetta 18 vani più due negozi trattabili, 26.000.000. Tel. 683-561.

VENDO affitto tenuta 180 ettari casa colonica stalla magazzini Benili zona panoramica mare rec. polveriera [illegible] stazione. Rivolgersi: Roggero, via Cumberto, Santa Teresa E. (Ranzari).

VENDO stabilimento [illegible] mq. [illegible] interamente coperti, con palazzina uso uffici, libera fine novembre, fronte corso Orbassano. Telefonare 683-782, ore pasti.

VENDO terreni residenziali, con o senza, progetto approvato, corso Roma, Moncalieri, vicinanze AGIP. Telefonare, ore pasti, 683-783. A13629

VENDO terreno industriale mq. 3000, 10.000 serviti, fognatura, acqua, forza, sito radiale Moncalieri, vicino dazio Torino. Terreno industriale e residenziale mq. 3000 fronte strada, via XXV Aprile, Nichelino. Telefonare 683-783, ore pasti.

VENDONSI bellissimi alloggi doppi e tripli servizi 4-7 camere. Corso Giovanni Agnelli 28-40. Telefonare 363-863.

VENDONSI [illegible] alloggi 3-5 camere. Corso Principe Eugenio 36 (piazza Statuto). Telefonare 481-739. A13800

VENDONSI terreni collinari costruzione villa e appartamenti. Telef. 893-754.

VILLE, piano, precollinari, collinari con parco, montagna, Riviera Levante, Ponente, vendo Ribona, Zocchi 18. 160

ZONA Francia, ultimi alloggetti in viali alberati, ottime finiture, prezzi concorrenza vendo rateando. Com. FAI, Cavour 7, telefono 528-821. 146

ZONA Statuto vendonsi alloggi, abitanti negozi, Telefonare 774-520. 608

5.000.000 vendo zona [illegible] appartamento signorile antiguerra, Rovetta, Arsenale 31. A13028

5 Domande Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 120 p.p.

A. COMUNI referenziati abbisogna 1-3 camere cauzionando. Telef. 46-411.

APRILE cercasi alloggetto moderno, non conveniente, due camere servizi. Telefonare 43-580. 1056

AUTOTRASLOCHI rapidissimi Torino provincia, personale specializzato, garanzia. Telefonare 372-732, Cigolini.

CENTRALE corso Unione Sovietica affittasi 2 camere [illegible]. Telefonare 538-198.

CERCO alloggetto ammobiliato uso piedà-terre molte signorile, riservato. Scrivere: «Pubblicità Stampa 3039 — Torino».

CERCO alloggio 2 camere e servizi zona Cibrario. Telefonare 778-215. A12117

CERCO in affitto mese giugno zona residenziale 4 locali doppi servizi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 4208 — Torino». A11615

CERCO locale uso officina autoriparazione. Telefonare Torino, [illegible].

CERCO 1-2 [illegible] cucina, possibilmente servizi cauzione. Telefono 44-461.

COMUNI insegnanti cercano alloggio nuovo semicentrale 3 camere servizi. Telefonare 273-796.

CONSULENTE lavoro cerca ufficio centrale, semicentrale, 2 vani servizi. Telefonare 528-921. A14704

DUE ALLOGGI ABBINABILI COMPLESSIVE 6-7 CAMERE, CUCINE, SERVIZI POSSIBILMENTE ULTIMO PIANO, TERRAZZO, DISPONIBILI NON OLTRE GIUGNO ESCLUSA ZONA SIGNORILE, PREFERITI IMMOBILE NUOVO, ZONA TRA FRANCIA, TARDUNI, CIBRARIO, STATUTO. SCRIVERE: «PUBBLICITA' STAMPA 281 — TORINO».

IN villetta semiperiferica affittasi alloggio, garage, giardino. Telefonare 769-693.

LEGGERI locale mq. 400-700 officina silenziosa, S. Rita, Lingotto, S. Paolo. Telefonare 389-398. A13456

6 Offerte Affitto Alloggi Locali e Terreni L. 130 p.p.

ABBIAMO 1-2-3 camere servizi, Arsenale 43. Telefono 46-439. 90

ABBIGNANDOVI alloggi diverse zone Agenzia Combe, Sacchi 24, tel. 46-411. 1366

AFFITTASI [illegible] alloggetto ammobiliato pianterreno uso [illegible]. Telef. 70-182.

AFFITTASI Montecucco affittasi alloggio signorile 4 camere tinello doppi servizi a magistrale, Ufficiale o statale in pensione. Telefonare 772-893. 1359

CHATTACIELO Santa Teresa 3, affittasi bellissimi ammezzati 2-3-5-8 camere [illegible] uso ufficio oppure atelier. Telefonare 88-372. 156

IN palazzo [illegible] affittasi 10 locali con scalone particolare. Rivolgersi via Arcadomia Albertina 24. A13744

LIBERO aprile, alloggio palazzo signorile, sei vani, servizi. Rivolgersi Sacra 21, ore 16,30-17,30. A13947

LIBERO maggio, alloggio palazzo signorile, quattro vani, servizi. Rivolgersi Ricinto Collegno 44, ore 15,30-17,30.

LOCALE seminterrato ammissimo, 200 metri quadri, entrata carrais, [illegible] Via S. Secondo 43. A14404

TRASPORTI celeri con camioncini città provincia. Principe Tommaso 12, telefono 60-564. 13343

7 Locali per Villegg. L. 130 p.p.

AFFARONE, alloggio arredatissimo vuoto 2.400.000, Diamocranina. Telefonare 96-392, Torino.

FINALPIA. In alloggio nuovo vicino mare accetta famiglia cinque persone come unici pensionanti. Prenotarsi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6117 — Torino».

LOANO, località tranquilla. Nuovo autorizzato rendono vicinissima. Prenotate appartamenti. Condominio «Nuova Loano», Garibaldi 26. A10811

8 Alb. e Stag. Climat. L. 130 p.p.

ARMA Taggia (Sanremo), nuovo Hotel Eden, telefono 43-000, tranquillo, terrazzo soleggiato, riscaldamento, aria condizionata, 1700 tutto compreso. 21236

9 Coll. Istituti Scuola L. 120 p.p.

A. FREQUENTANDO rapidi corsi computer, avrete possibilità impiego. Programma illustrato gratis. Computomatic, via Cavour 1. 1366

A. ISTITUTO Orgella, Cernaia 32, corsi diurni, serali: dattilografia, stenografia, computisteria, contabilità meccanografia, paghe. 961

A buoni impiegati preparo sicuramente Istituto S. Teresa. Corsi accelerati stenodattilografia, computometria, contabilità, paghe. Inizio subito. Via S. Teresa 7. Telefonare 527-844. 935

ALL'ISTITUTO Stenografico «Cima» perfetta preparazione impiegati: corsi stenografia, dattilografia, complementare, paghe-contabilità, lingue, calcolo meccanico, contabilità meccanizzata. Lezioni individuali preparazione esami. Via Roma 254, telefono 50-354. 15

BERLITZ SCHOOL, VIA SANTA TERESA 3, TELEF. 555-970: DAL 1° MARZO INIZIO CORSI ACCELERATI DIURNI INGLESE, TEDESCO, FRANCESE, SPAGNOLO PER 3-4 ALLIEVI.

CONSULENTE sindacale, corsi accelerati, paghe consiglieri assicurativi, inizio subito, Istituto S. Teresa, via S. Teresa 7, telefono 527-844. 935

ESTETISTE: professione elegante redditizia. [illegible]. Visitate la più vecchia rinomata scuola d'Italia per estetiste Arlem. Facilità impiego. Corso Matteotti 21, telefono 318-668. 32651

IN breve tempo conseguirete ottimo diploma in dattilografia, stenografia, computisteria iscrivendovi subito ai corsi, con orario facoltativo, presso Istituto Stadium, via della Rocca 14, telef. 88-655. 841

ISTITUTO importante centro moderno scuole medie inferiori superiori, autorizzato Ministero Pubblica Istruzione, attività ultraventennale, [illegible] 16 milioni. Cassetta Pubblitman 206 T. Bologna.

PETTINATRICE diventerete, specialità taglio, modulazione aria, tinture, permanenti, corsi accelerati, lavoro assicurato. Dolmondo, via Parini 10, telef. 40-346.

10 Lezioni - Prestazioni L. 90 p.p.

A abile professionista affidasi ricarico amministrativi, compra vendita stabili, alloggi. Telefonare 83-711. 761

COMPUTISTERIA, ragioneria, matematica, [illegible] anche domicilio, zona Borgata. Telefonare 291-645. A14155

INGLESE, francese: specializzato corrispondenza import export, traduzioni tecniche. Telefonare 40-224, pomeriggio.

LAUREATA esperta-ssima insegnamento impartisce ripetizioni italiano, latino, diritto. Telefonare 273-536. A13586

RAGIONIERE esegue lavori ufficio proprio domicilio. Telef. mattino 798-146.

SIGNORINA provenienza Francia offresi conversazione francese, accompagnerebbe bambini. Telefonare 587-197.

TEDESCO esegue lezioni traduzioni. Telefono 685-466. A13120

TEDESCO madrelingua, inglese francese corrispondenza traduzioni anche tecniche stenodattilografa. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6114 — Torino». A13404

11 Cam. Mob. Pens. L. 100 p.p.

A cubili professionisti affittasi mobilissima due letti centrale, arredamento nuovo, signorile. Telefon. 513-256, pomeriggio.

CAMERA non cucina ammobiliata centralissima indipendente affittasi dodicimila. Telefonare 531-307. A14558

CAMERE distinte cerca ammobiliata confortevole. Telefonare 755-763, ore ufficio. A14247

SIGNORILE pensione centralissima, ottimo trattamento, affittasi camera due letti. Telefonare 532-615. A14187

12 Domande Impiego L. 50 p.p.

CORRISPONDENTE provetta lunga esperienza lavoro indipendente discreta conoscenza tre lingue estere offresi primaria industria sempre miglioramento. Scrivere: «Pubblicità Stampa 6069 — Torino».

DIGIASCRITTORE stenodattilografa primo impiego libera subito offresi. Telefonare 291-547. A14149

DIGITTORE computista abile contabile pratica ufficio offresi anche cassiera. Telefonare 597-036. A13005

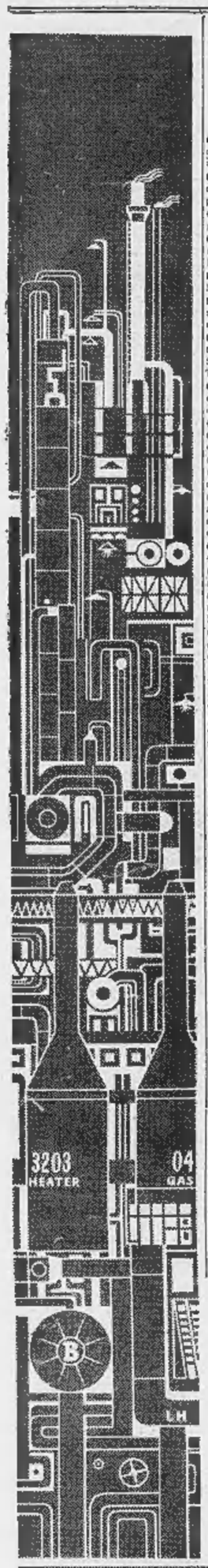
DIGITTORE offresi per lavori d'ufficio pratico in assicurazioni o commesse, libero subito. Telefonare 236-347.

DIPLOMANDO ragioniere, dattilografo, contabile, patente auto, altrimenti noagraziarlero, cerca adeguata sistemazione. Telefonare 894-588. A14562

DISEGNATORE progettista meccanico generale troppo miglioramento offresi. Scrivere: «Pubblicità Stampa 8497 — Torino».

DISEGNATORE disegnatore occupato, offresi ore libera piccola industria. Pievano, Belfiore 3. A13600

**LAUREATO ECONOMIA QUARANTACINQUENNALE, DIRAMDO ORGANIZZATIVE TECNICHE AGGIORNATE, VENTICINQUENNALE ESPERIENZA AFFIANCAMENTO DIREZIONE PRIMARIO COMPLESSO INDUSTRIALE, COMPETENTE CONTABILITA', BILANCI, DEFINIZIONI FISCALI, PRATICHE BANCARIE E PERSONALE, TRATTAZIONE A



ANNUNCI ECONOMICI

15 Offerte Lavoro L. 110 p.p.

(Continua da pag. 11)

CARROZZERIA riparazioni macchine cerca urgente verniciatore abile. Telefonare 755-103. 4

CENTRO perfezionamento pellicciai cerca signorine omaggio pieghe, tintura, permanenti. Delmondo, via Parini 10.

CERCANSI apprendisti I II per tessitoria. Lavoro facile. Tel. 787-277.

CERCANSI apprendisti 15-16enni e operai qualificati pulitura. Tracchetti, via Pietro Cossa 34. A13450

CERCANSI ramieristi. Rivolgersi: Buffet Stazione Porta Nuova ore 9-12.

CERCANSI operai esperti costruzione e montaggio tubazioni in lamiera. Telefonare 690-742. A13906

CERCANSI operai buona giornata per riparazioni carrozzeria autocarri. Scrivere: a Pubblicità Stampa 8457 — Torino ». A13878

CERCANSI signorine per propaganda in negozi alimentari. Richiedesi facile eloquio, bella presenza. Telefonare 651-849.

CERCASI abile aiutante pasticciere esente militare o operaio laboratorio pasticceria. Telefonare 90-838. A14676

CERCASI abile lavaro stirare due pomeriggi settimanali. Telefonare 43852, dalle 8 alle 11. A13781

CERCASI abili operai pratici taglio lavoro, cucola ghigliottina. Inutile presentarsi senza tali requisiti. Telefonare ore ufficio 230-851. A13402

CERCASI addetto distributore benzina 30-40 anni. Telefonare 661-423. A13764

CERCASI aiuto commesso salumi commestibili. Telefonare 284-729, ore 13-15.

CERCASI aiuto lavorante pellicciaiice e manicure. Antonietta, Vittorio Emanuele 96. A14577

CERCASI aiuto radiotecnico e fattorino, entrambi 17-18enni. Presentarsi: Autovi, corso Rosselli 1, ore 9-10. A14731

CERCASI apprendista commessa negozio mobili, meglio se pratica del ramo, serietà, referenze. Telef. 652-371.

CERCASI apprendista tornitore 14-15 anni, Fo, corso Francia 224. A14574

CERCASI callista, massaggiatrice abilissima, manicure apprendista pettinatrice. Delmondo. Telef. 40-246. 1374

CERCASI commessa 15-16enne. Cremeria, via S. Donato 3.

CERCASI donna seria robusta tuttofare anello anziana disposta trasferirsi Riviera Trattamento familiare. Tel. 742-452.

CERCASI donna sessantenne disposta trasferirsi in campagna per governo casa. Telefonare 296-813. A14296

CERCASI fattoriere idraulica prima categoria. Telefonare ore pasti 81-973.

CERCASI proveta stiratrice tintoria Fiorina, ottima paga. Telefonare 276-022.

CERCASI ragazza lavorante sarta uomo. Telefonare 46-642. A14409

CERCASI ragazzo di 14 18 anni, aiutante cuoco. Telefonare 81-716.

CERCASI ragazzo 14enne apprendista gasticciere. Consolo, Grassi 1. Telefono 53-381. A13637

CERCHIAMO pensionata governo bimbo lavori leggeri. Telefonare 385-328, pomeriggio. A13418

CERCO donna (non infermiera) assistenza ore 8-20 casa persona inferma. Telefonare 70-182. A13112

CERCO lavoranti confezione eseguo. Scovero, via Carlo Alberto 31.

CONTADINI orto-frutticoltori cercansi per custodia villa cascina presso Torino, possibilità impiego familiari in industria. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7021 — Torino ». A14288

COniUGI soli cercano tuttofare giornata. Telefonare 690-645, ore 9-12.

COPPIA marito domestico autista, moglie tuttofare cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2389 — Torino ».

CUCINIERA brava cercasi per due coniugi in villa signorile Biella. Esigonsi ott. referenze. Scrivere: B. 22 Pubblicità Oliva, Biella. 21638

DICIOTTENNE robusta, patente per motocarro cercasi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4275 — Torino ». A14730

DISTINTA famiglia cerca bella e bambinaia referenziata e pratichissima per bambino sei mesi. Ottimo stipendio. Scrivere: « Pubblicità Stampa 4273 — Torino ». A14741

DISTINTA famiglia due bimbi cerca ragazza fissa anche primo servizio esclusi invece pesanti. Buon carattere, serietà. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2374 — Torino ». A14416

DOMESTICHE DUE FISSE TUTTOFARE FERENTI CD AMICHE SOBRIE, PRESENZA, ESTREMENTE FINITE, VOLENTEROSE, ONESTISSIME, REFERENZE CONTROLLABILI, CONIUGI SOLI GERANO SUBITO PER CASA SIGNORILE TORINO. TRATTAMENTO OTTIMO, MENSILE A STABILIRSI. INUTILE INDIRIZZARSI SENZA REQUISITI RICHIESTI. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 3056 — TORINO ».

DONNA pratica pulizia ore mattino massa famiglia presso Crimea. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7062 — Torino ».

FABBRI carpentieri e saldatori cercansi. Telefonare 731-695. A12533

FABERIDA d'abbigliamento sportivo per uomo e donna, in Svizzera (Ticino) cerca tagliatore-modellista con esperienza in fabbrica di confezioni. Trattamento ottimo. Casella Postale 6047. Locarno.

FALEGNAME preferibilmente modellista industria immediate vicinanze Torino cerca. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7070 — Torino ». A14633

FAMIGLIA zona Rivoli cerca signorina fissa amante bambini per aiuto governo casa. Preciare sempre eseguibile. Referenze. Buon trattamento. Scrivere: Pubblimian, casella 127 P.

FONDERIA ghisa cerca fermatori a mano e manovali pratici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2406 — Torino ».

FONDITORE provetto e apprendista pratico cercasi, massima retribuzione. Telefonare 708-033. A13045

FRESATORI e aggiustatori cercansi liberi ogni ore libere. Barletta 83. A14642

FUOCHISTA patentato, conduzione piccola caldaia, lavori in reparto cercasi. Telefonare 795-969. A14564

IMPORTANTE manifattura cerca fattorino 17-18enne pratico guida Ape. Telefonare 772-735. A11839

IMPRESA pavimentazioni cerca abili lucidatori parquets. Telefonare 44-386.

INDUSTRIA COSTRUTTRICE TUBAZIONI CAMERE A PRESSIONE ASSUME OPERAI PRATICI CALANDRA, MESCOLATORE, TRAFILA E LAVORAZIONE IN CEMENTO. SCRIVERE: « PUBBLICITA' STAMPA 2416 — TORINO ».

INDUSTRIA farmaceutica assume tre apprendiste 14-16enni per instradarle in lavoro con ottima possibilità continuativa. Salario massima serietà. Presentarsi dalle ore 10 alle ore 11,30. Via Alessandro Volta 9, uffici piano terreno. A14713

MAGLIERISTE fisse abilissime rettilinee cercansi. Maglificio Galetta, via Garibaldi 13, telefono 521-865. A14679

MECCANICO pratico lavori manutenzione macchinari impresa lavori pubblici motori diesel impiegbine aria compressa assumesi con ottimo trattamento. Telefonare 45-747, ore ufficio. A14388

NEGOZIO abbigliamento cerca ragazzina apprendista. Telefonare 533-306.

NEGOZIO privilegiato offrendo buona paga assumerebbe ragazzo o ragazza quindicenne. Telefonare 593-740. A14422

OPERAI lamieristi con molta esperienza e conoscenza disegno cercansi. Telefonare 690-742. A12906

OPERAIE si addice pulitura piccoli pezzi serie cercansi. Presentarsi: Salce, Rosini 25. A14723

OPERAIE pratiche verniciatura piccoli pezzi serie cercansi. Presentarsi: Salce, Rosini 25. A14723

OSI cerca istruttori specialisti di carrozzeria. Inutile presentarsi senza requisiti richiesti. Montefeltro 8. A11840

PARRUCCHIERE uomo abilissimo cercasi, paga massima. Telefonare ore pasti 756-565. A12898

PENSIONATO cercasi per mansioni interne, esperto meccanico. Marini, Giulio Cesare 105. A14235

PERSONA servizio tuttofare, per commissioni, commercianti, cerca Pelliccerie via Garibaldi 9.

PERSONA sola cerca ragazza presenza, aiuto negozio, casa. Telefonare 364-455.

PETTINATRICE abile cercasi, Beppe, via Stampatori 2. Telefono 528-709.

PICCOLA famiglia cerca cameriera tuttofare pratica cucina, ottimo stipendio, trattamento familiare. Telefonare 273-378, ore ufficio. A14565

PORTIERATO stabilimento provincia Cuneo offresi coniugi soli: marito pratico meccanico, moglie pulisca uffici. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2871 — Torino ». A14410

RAGAZZO volonteroso apprendista cucina cerca Rivoli via Arsenale 34.

SARTORIE Cristaldi, Bertola 5, cerca lavorante donna per uomo apprendista.

SERIA ditta cerca sabbiatori tubisti specializzati. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2413 — Torino ». A15335

SIGNORA cerca tuttofare referenziata disposta servizio sera pernottamento. Telefonare 51-201. A13762

SIGNORINA giovane cercasi per bar. Vitto, alloggio. Telefonare 959-324, Rivoli.

STAMPISTE prima, seconda categoria cerca officina zona Francia. Tel. 774-405.

STAMPISTI pratici tranciatura imbutitura lamiera cercansi. Furian, via Carso 23. A15330

STIRATRICE finita cercasi per nuova lavanderia Alassio. Buona retribuzione. Lampo, pubblicità 100, Alassio. 21449

TAGLIATORE saldatore provetto buloni acciaio, libero subito cercasi. Fucheria Canista, via Issiglio 68. Telef. 372-777.

TORNITORE attrezzista cercasi. Telefonare 298-206, ore 18-20. A14726

TRASFORMISTI fresatori specializzati cercasi. Ottimo trattamento. Rivoltella Stampa 64, telef. 372-847. Ore pasti 587-980. A14682

16 Pianisti, Rappres. L. 120 p.p.

A.A. AUILI renditori muniti automezzo introdotti bar cercansi, novità prodotti idolciari. Presentarsi 9-12 I.C.A.P., Moncna 52. 21734

A elementi capaci, importante organizzazione affida rappresentanza zona Piemonte, affermati generi consumo. Concedesi automezzo pubblicitario, campionario, incarico stabile. Richiedonsi referenze e garanzia. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6070 — Torino ». A12110

ASSUMIAMO a stipendio giovani piazzisti possibilmente introdotti alimentari, provvisti automezzo. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6131 — Torino ».

BIELLA. Organizzazione vendita tessuti direttamente consumatore assume rappresentanti. Pubblimian, 101/QB, Biella.

CERCASI personale femminile dinamico, residente Torino o Novara da avviare carriera produttiva e propagandistica, fisso mensile provvigione premi. Referenziare ai « Pubblicità Stampa 276 — Torino ». 33

FALEGNAME pannelli tamburati per porte cerca rappresentanti ogni provincia veramente introdotti falegnamerie, artigiani. Scrivere: Pubblimian, Casella 190 B, Vicenza. 21839

GESTIONE distributori automatici prodotti dolciari da installare in rilevante numero affidasi per zone esclusive persone capaci, attive, provviste adeguato e piccolo capitale. Referenze, curriculum. Casella 368 A, SIP, Milano. 21639

IMPORTANTE società prodotti largo consumo cerca piazzisti per Torino e viaggiatori, età 23-28, servizio militare assolto, attitudine lavoro capillare organizzato. Possibilità di carriera per elementi capaci e volenterosi. Offerta solo manoscritta precisando modi compiuti, patente, attività svolta, pretese, referenze. Scrivere: « Pubblicità Stampa 13 — Milano ».

INTRODOTTI alberghi concediamo vendita interessanti prodotti igiene alta commissione. Scrivere: « Pubblicità Stampa 2373 — Torino ». A14422

RAPPRESENTANTI cartoleria cartoni drogherie cercansi. Scrivere: « Pubblicità Stampa 3049 — Torino ». A13593

TECNICO cartotecnica, massima referenze, assumerebbe rappresentanza interessanti zone. Scrivere: « Pubblicità Stampa 6113 — Torino ». A13594

VENTITREENNE 5 anni attività commerciale, introduttissimo cartoleria grossisti, radiorivenditori Piemonte, auto propria, accetterebbe seria rappresentanza. Scrivere: « Pubblicità Stampa 7078 — Torino ». A14678

17 Smarrimenti L. 120 p.p.

MANCIA adeguata riportando boxer smarrito zona Pozzo Strada. Telefonare 790-376. A14612

21 Informazioni L. 120 p.p.

A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.A.

ACCERTAMENTI infedeltà investigazioni prematrimoniali, qualsiasi informazione, indagini rintracci ovunque. Nuova Italia, Pio V 20, telef. 682-110, 652-876. 1170

ABBIAMO organizzazione nazionale, informazioni prematrimoniali, private, commerciali. Franzoni, Goito 3. Telefono 652-468. 1014

ABBIATE presente Istituto Internazionale informazioni private, prematrimoniali, accertamenti. Petitmati, tel. 86-109, Accademia Albertina 1 angolo via Po.

ABILI detectives svolgono indagini, sorvegliano. Mondial, Cavour 5. Telefono 521-181. 382

ACCERTAMENTI, indagini, sorveglianze, informazioni ovunque. « Ristpol ». Madama 111, telefono 537-874 618

A.F.I.G., Francesco d'Assisi 1, telefono 531-962, adulteri, infedeltà coniugali, accertiamo seriamente ovunque. 27075

GITTADINI dell'Ordine. Dal 1870, Madama Doria 5, telefoni 41-100, 521-548, 524-874: indagini prematrimoniali, private, commerciali, Italia estero. 783

INFORMITALIA, Dora Mirafiori 14, telefono 511-024, indagini, accertamenti, sorvegliamo. Riservatezza. 30837

20 Igiene e Terapia L. 130 p.p.

DEPILAZIONE accurata, definitiva, radicale con i nuovi metodi scientifici. Fiero, piazza S. Carlo 197, tel. 553-703.

22 Automobili L. 130 p.p.

A.A.A.A. BUONE condizioni concediamo crediti massimi su autovetture, autocarri (anche ipotecati) tutta Torino e Piemonte rimborsabili fino a 72 mesi. Serietà, segretezza, correttezza. Finentes, piazza Statuto 24 (angolo San Donato). Tel. 47-346. 729

A. ALL'AUTOAGENZIA, Lagrange 13, 600 multipla recente, 1200 3000 km., 1100 seminuova, Appia II serie, Giulietta '58, 103, 600 Belvedere, rateazioni. Telefonare 521-652. 1170

A. AUTOSALONE « Tessiore » Roma 237 bis, telef. 43-535. Autovetture nuove Lancia, Alfa, Fiat. Occasioni: Giulietta normali, T.I., sprint, Aurelia B 20, B 24; Appia II, III; 103, 103 B; 1300 spider; 1100 Torpedo Colombia; Gamma spider. Cambi, rateazioni.

A automobilisti si concedono finanziamenti su autovetture. Interpellateci per ogni vostra necessità. Fait, via S. Teresa 12, telefono 520-297. 244

ABBIAMO Appia II, III, Giulietta, 103, 600, multipla, furgoncino. Brucia 18.

ABBIAMO pronte 600 vetture multipla seminuove occasione, 103 familiare, 103 B, occasioni 102/1954, 55, 57, nuove 500 vetture e giardinette, furgoncini 500, cambi rateazioni 18 mesi. Autosalone, Vinzaglio 5. 1232

ACCORDIAMO rapidamente anticipi prestiti su autoveicoli. Aba, p.zza Bodoni 1 p, telef. 521-261. 23858

ACQUISTASI contanti da privato camioncino millecento gl. 10 tipo B, originale. Telefonare 299-604. A13032

AFFIDATECI vendita automobili, riceveta massimo contanti. L'Argus, piazza Carlo Felice 67. 114

ACQUISTIAMO contanti vetture camioncini, anche sinistrati. Telefono 81-832.

ALFA ROMEO COMMISSIONARIA, CORSO PRINCIPE ODDONE 1, TORINO, TELEFONO 524-293, VENDE, PERMUTA, RATEIZZA: GIULIETTE T.I. E SPRINT, A.R. 2000, DAUPHINE. AUTOTUTTO ROMEO. VASTO ASSORTIMENTO USATO

AMMORTIZZATORI, freni, organi sterzo, sospensioni Lancia, sostituisce, ripara rapidamente. Verifica gratuita. Eriterie sbandamenti pericolosissimi. Fream, Tassoni 74, telefono 781-646. 27361

ANTICIPI prestiti su autoveicoli in giornata. Tasso bancabile. Telefonare 46-007.

APPIA I, II, (I) serie, Aurelia, tratta servizio Lancia. Telefonare 47-485. 8

AUSTIN Austin Austin, Originali nazionalizzate. Esclusiva per il Piemonte. Autorino, via Aurelio Saffi 24, tel. 752-929.

AUTOAGENZIA Piemonte, Tunisi 139, tel. 670-052, autocarri normali leggeri, ribaltabili, Leoncino, 615 N, 640, 666 N7, 683, furgoni, Gamma. Autovetture ogni tipo Fiat, Lancia, Alfa, rateazioni, facilitazioni. 50

AUTOCARRI, AUTOVETTURE IN ACQUISTO O PREFERIBILE FINANZIAMO CONVENIENTEMENTE. COMAUTO, CORSO RE UMBERTO 5. 1126

AUTOCARROZZERIA Salassa esegue lavori accurati, rapida consegna. Salassa 20, telefono 23-109. 800

AUTOFINANZIATI la Sfai finanzia acquisti autocarri, sovvenziona possessori automezzi, costo ridotto, lunga rateazione, pagamento immediato. Premio assicurativo. Andrea Doria 13, telef. 521-613, 512-178. 596

AUTOMOLEGGI Duchessa Jolanda 32, telefono 772-965: 1800, 1400, 1100 B, 600, Multipla, 500. 710

AUTONOLEGGIAMO al « Giulietta » nuove 103, lusso, 600, 500, 1900. Telefonare 276-931. 22818

AUTONOLEGGIAMO con nuova auto nuove 600, 103 lusso, TV, 1400, 1300, Multipla, Principe Tommaso 12. Telefonare 60-564.

AUTONOLEGGIO Marangon, senza anticipo, nuove 600, 1100, 1200. Telefonare 20-402. 211

AUTOVETTURA Innocenti A 40 berlina, combinata, 850 spider. Informazioni presso Pamar, corso Unione Sovietica 22. Telefono 587-000. 1314

CAMIONCINI per tutti Assortimento nuovi e usati per tutte le forze anche furgoni da 2 a 20 ql. Pastro, corso Tassoni 47, telefono 760-489. 1248

COMPREREI contanti da privato 500 '58, '59, '60. Telefonare 674-566, ufficio.

COMPRO contanti qualunque automobile, permuto, prenotazione consegne subito. Vigone 44. 768

COTTINO COMMISSIONARIA ALFA ROMEO CONSEGNA IMMEDIATA TUTTI TIPI ALFA E DAUPHINE '61, VASTO ASSORTIMENTO VETTURE OCCASIONI FIAT, LANCIA, ALFA ROMEO. FABRO 18, TEL. 47-116, CORSO GIULIO CESARE 213, TEL. 21-060. 1381

DAUPHINE Alfa Romeo, 4 marce, inoltre prezzo 700.000. Consegna pronta, prove, contratti, facilitazioni pagamento. Commissionaria Cottino, Fabro 10, corso Giulio Cesare 213, corso Peschiera 146.

FIAT sovvenzioni auto casa terreni massima valutazione ufficiale. Tel. 811-636, 585-980. 21476

FINANZIAMENTI IMMEDIATI SU AUTOVETTURE, AUTOCARRI (ANCHE IPOTECATI). ALTA VALUTAZIONE. PINCOTEX, P.ZZA STATUTO 22 (ANG. VIA S. DONATO). TEL. 47-346. 729

FINANZIAMO rapidamente acquirenti, possessori autovetture. Illma, Mercanti 15 Telefono 40-879. 22

FINANZIAMO rapidamente auto, case, terreni. Cesari Finanziaria, Don Minzoni 14, telefono 53-590. 157

FLAMINIA coupé Touring nuovissima, 5 mesi garanzia, vendo facilitando. Lombardi, Maria Vittoria 45. 37

FLAVIA LANCIA PROVE E DIMOSTRAZIONI SU STRADA TUTTI I POMERIGGI. ITALCAR COMMISSIONARIA, VIA BERTOLA 7 INTERNO, TELEF. 42-447, 528-777. 1833

FRENI ammortizzatori, organi sterzo, officina specializzata Aralda, via Vigone 62. Telefono 26-509. 29230

FURGONCINO 500 B, 120.000 ottimo stato; 1400 (1953) metano qualsiasi prova, 150.000. Telefonare 483-575.

GIULIETTA BERLINA E T.I., OTTIME '57 '59 E MOD. '60, VENDE PERMUTA RATEIZZA DARIO VIOLI, FILADELFIA 51, TORINO. TELEFONO 296-914.

HILLMAN camino automatico, Sunbeam sport, Humbert modelli 1961 in pronta pesso esclusività Piemonte Autofaro, Accademia Albertina 3, telef. 882-882.

IPITAUTO, San Quintino 4 bis, concede impalamento finanziamenti su autoveicoli.

JEPPS originali vendonsi. Tel. 890-700.

LANCIA FLAVIA PROVE DIMOSTRATIVE PRESSO LA COMMISSIONARIA BENEDETTO, PIAZZA ADRIANO 5. TELEFONO 31-119. 371

LANCIA installazioni serbatoi revisione ridattori, Marterelli 60. Telefonare 23-109.

OCCASIONE vendo furgone Fiat, 7 ql., ottimo, Milano. Via Lomellio 39.

OCCASIONI: Fiat 1100 gl. S. M. V. nafta ql. 10, Macchi ql. 15, Guzzi ql. 15. Cavalieri, via Nizza 35. 1111

OCCASIONISSIME MOLTISSIME 1100, 600, 500, FAMILIARI, MULTIPLE, GIARDINETTE, TOPOLINI, 1400, APPIE, GIULIETTE, FURGONCINI, GARANZIA, PERMUTE, RATEAZIONI. VIGONE 44. 755

PRIVATO vende Belvedere '54 seminuova. Visibile via Cortemilia 10. A13948

PRIVATO vende Giulietta berlina '58. Telefonare 396-445. 1187

PRIVATO vende giulietta 5 posti revisionata, anno '56. Telefonare 70-357.

PRIVATO vende vettura Arbles 5 posti. Telefonare 534-405, ore pasti. A13113

PRIVATO vende privato bellissima 500 Giardiniera 4 mesi. Telef. 779-584.

PRIVATO vende privato nuova 500 otto mesi. Telefonare 883-975. A14402

PRIVATO vende 600 avorio mesi 8 km. 5000. Telefonare 683-865. A13717

PRIVATO vende 600 azzurrina anno '59. Telefonare 20-092. A14401

PRIVATO vende 600 perfetta sei mesi, 500 Giardiniera. Telefonare 231-780.

PRIVATO vende 500 semestre avorio interno rosso 540.000. Telef. 909-287.

PRIVATO vende 500 '58 perfette condizioni. Telefonare 769-447, ore pasti.

RENAULT revisionate seconda serie con garanzia vende permuta rateizza Dario Vico, Filadelfia 51, Torino, tel. 396-914.

UNION vendere Ford Taunus 1700 due porte, tinta chiara, km. 45.000. Autorimessa Paolini 8. Telefono 756-868.

VENDO autocarri ribaltabili pianali Autocima 666 n. 7, qualunque tipo vetture. Telefonare 278-971. 21597

VENDO gomme Sali per carri agricoli. Telefonare 278-971. 21697

VENDO 1200 '58 unico proprietario. Telefonare 520-277. A12420

VOLKSWAGEN, concessionaria autovetture Ursazi, Saluzzo 29: esposizione, prove, prenotazioni, permuta. 617

VOLTURE: 500, tre seiterallacinquecento; 600, diecimila. Gillio, via Boucheron 8, telefono 521-974. 926

VOLTURIAMO rapidamente 600, settemilacinquecento; 500, cinquemila; 1300, diciottomilacinquecento. Rario, Carlo Alberto 43. Telefono 527-978. 144

500 Giardiniera 6 mesi privato vende privato. Telefonare 670-847. A13896

600 avorio come nuova, rosso Italia pochi vendo. Telefonare 483-760.

1200 gran luce, mesi 8, km. 10.000, vende privato. Telefono 774-176.

22 Ciclomoto Sport L. 130 p.p.

ABBIAMO Motom motocarri; occasioni Guzzi 250, Vespe, Ducati, ciclomotori, cambi. Gino, Antonio Cecchi 67, telefono 278-861. 1084

CONTANTI compro Vespe, Ape, Lambrette, permuto con auto. Telef. 521-443.

COYOLO consegna 5500 mensili senza anticipo, senza cambiali in banca, ultimissimi modelli Lambretta, corso San Maurizio 29, telefono 86-988. 1145

GILERA modelli 1961, nuova sei giorni; prenotazioni, cambi, massime rateazioni. Glinca, Giulio Cesare 169, tel. 32-605.

LAMBRETTA, Nuovi modelli pronta consegna, rateazioni. Agenzia Ronco, piazza Vigliardi Paravia 5 angolo Saccarelli. Telefonare 778-843. A12227

MOTOCARRI M.V. a benzina, consegna pronta anche a rate. Cavalieri, Nizza 35.

MOTOCARRI MV portata 4 e 6 ql. a benzina. Consegna pronta anche rateale. Cavalieri, via Nizza 35. 1111

VESPA motocarri portata kg. 400-700. Cambi, occasioni, Agenzia Tosa, corso S. Maurizio 31. 41

VOLERE comperare, cambiare, vendere Vespe, Ape? Moroni, Unione Sovietica 189, Telefono 890-488. 261

VOLTURE: motocarri, motociclette, motoleggere L. 5300. Vela, Talucchi 23. Telefono 773-186. 959

23 Annunci Vari L. 120 p.p.

A.A. ELETTRODOMESTICI, cucine, radio-televisori, assortimento, facilitazioni. Bricco, fornitore Bolzia, Vittorio 58.

A.A. VIGORELLI unica macchina che cucina da sola. Rodisterlai Lotti, Mazzini 41. 5013

A prezzi irrepetibili mobili ogni tipo, vasto assortimento, rateazioni. Mobilificio San Paolo, Moncalieri 1.

ABILE mobili antichi vendo tavolo, consolle, seggiole, divani, specchiere, ribaltina. Telefono 553-343.

ACCONCIATORI parrucchieri direttrici con insegnamento Pietrolle, crescere occupazione elettropettine. Autorizzata scuola moderna, via Nizza 9. 1254

ACQUISTA bottiglie, ferro, libri, dischi, segnammobili, oggetti vari. Tel. 762-846.

ACQUISTANDO pellicce divani salotti, visitate grande esposizione: Gaidano, corso Vittorio 32. 916

ACQUISTIAMO rottami ferro, vetro, libri, oggetti vari. Telefonare 488-440, 488-137.

AFFARONE, bellissimo salotto velluto lana, completo, 115.000. Tel. 882-396.

AFFARONE! CAMERE MATRIMONIALI NUOVE, VERA OCCASIONE, STENDO. CORTILE VIA S. TOMASO 6.

AL Centro Radio, S. Secondo 48, frigoriferi a nettezione, novità assoluta. Telefonare 555-263. 21839

ALL'ENTE Aste Liquidazioni, Cigna 17, occasioni formidabili, acquisto, vendita mobili, nuovi, usati ogni stile, articoli vari arredamento. 21401

AMBIENTATE Sipariella porta parete pieghevole oppure Voletta divisorio novità a scomparsa. Agenzia via Campana 15. 187

APPARTAMENTI Casa del Sole, Bogino angolo Ballisti, camere massimo 75.000, tinelli 21.000, grandi armadi 35.000. Facilitazioni. 2774

ATTENZIONE! Fabbrica mobili ritiro commercio svenda prezzi stabilimento mobili, elettrodomestici. Facilitazioni. Piazza Vittorio 3. 103

ATTENZIONE! Matrimoniali 75.000, cucine 80.000, Lagrange 29 (cortile), Principe Amedeo 11 U. 2819

AUTOSCUOLA accelerata macchina scrivere, calcolatrici, boite marche, occasione. Augusta, Cavour 6. 701

BELLISSIMO divano letto Luigi XV, mobili diversi. Occasione. Telefonare 518-366. 1175

BELLISSIMO Ingiani bellissimi da giardino puri dorati americani. Tel. 661-612.

BICICLETTE Nuovi modelli pronta consegna, rateazioni. Agenzia Ronco, piazza Vigliardi Paravia 5 angolo Saccarelli. Telefonare 778-843. A12227

BICICLETTE Nuovi modelli pronta consegna, rateazioni. Agenzia Ronco, piazza Vigliardi Paravia 5 angolo Saccarelli. Telefonare 778-843. A12227

BIGLIARDO Vendo biliardo 3 metri, ottimo stato, prezzo conveniente. Telefonare 44-386.

BIGLIARDO Vendo biliardo 3 metri, ottimo stato, prezzo conveniente. Telefonare 44-386.

BOMBOLE ossigeno, acetilene, saldatrici, cannelli, elettrodi, maschere, occhiali, tubi gomma, raccordi, manometri, riduttori, valvole, rubinetti, ecc. Ditta Bonino, via Nizza 34. 1111

BOMBOLE ossigeno, acetilene, saldatrici, cannelli, elettrodi, maschere, occhiali, tubi gomma, raccordi, manometri, riduttori, valvole, rubinetti, ecc. Ditta Bonino, via Nizza 34. 1111

CAMERA da pranzo, noce, vendo, Telefonare 70-357.

CAMERA da pranzo, noce, vendo, Telefonare 70-357.

CAMERE da letto, soggiorni, salotti, divani, poltrone, tappeti, lampadari, specchiere, tavoli, sedie, credenze, cristalli, argenti, quadri, oggetti antichi, vendo. Telefonare 882-396